ANNO 59 MATTINO — TORINO, Domenica 22 Febbraio 1925 — MATTINO NUM. 46

ABBONAMENTI
		Anno	Sem.	Trim.
Col numero settimanale	Italia e Colonie	L. 56 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	30 —
Coll'aggiunta del sabato	Italia e Colonie	L. 60 —	29,50	15 —
	Estero	» 123 —	60 —	34 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 7. Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la Cronaca - I divertimenti Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Il problema dell'Aventino

L'on. Amendola: - La situazione immutata, anzi aggravata, conferma le Opposizioni nel loro atteggiamento
La Rinascita liberale: - La secessione giova o nuoce al ristabilimento dell'equilibrio nella libertà?

ROMA, 21, notte.

L'atteggiamento delle Opposizioni secessioniste dà motivo oggi ad interessanti rilievi da parte di uomini politici e giornali. Per quello che riguarda l'Aventino, la ministeriale *Tribuna* pubblica stasera che le voci di dissenso nel campo secessionista cominciano a prendere consistenza. Secondo il giornale, i contatti fra i maggiori esponenti dell'Opposizione sono stati molto frequenti a Montecitorio; e negli uffici di qualche giornale ed in casa di amici si sarebbe esaminata la situazione per trovare una linea di condotta e stabilire un programma. *La Tribuna* — e lo riferiamo a puro titolo di cronaca — assicura che i secessionisti sarebbero delusi della tattica fin qui seguita dall'on. Amendola e dall'on. Di Cesarò: gli stessi democratici sarebbero orientati verso l'on. Giuffrida, favorevole al reingresso nell'aula.

Queste notizie del giornale ministeriale vanno recisamente smentite, poichè in realtà — nonostante tutte le fantasie degli ufficiosi — nel campo aventiniano non vi è proprio nulla di nuovo.

Un articolo dell'on. Amendola

Nel suo penultimo numero, la rivista *Rinascita Liberale* esaminò e discusse la tattica dell'Aventino e ne propose la revisione per armonizzare, in base alla nuova situazione politica, l'azione dell'opposizione liberale e democratica. A questo articolo risponde nell'ultimo numero di *Rinascita Liberale* lo stesso on. Amendola, illustrando le ragioni della tattica dell'Aventino. L'on. Amendola, dopo aver affermato che la convivenza di diversi partiti nel seno dell'Opposizione parlamentare non ha compromesso l'autonomia di alcuno di essi, rivendica il significato della protesta secessionista, intesa a difendere il sistema dell'istituto liberale. E l'on. Amendola affronta la questione se sia o no rivedibile la tattica dell'Aventino:

« Sarebbe assai difficile determinare per quali importanti finalità l'Opposizione secessionista dovrebbe rinunziare alla secessione. *Rinascita liberale* ha parlato, a questo proposito, di opportuni contatti tra gli elementi dell'Aventino e quelli dell'opposizione nell'aula. Ma è evidente che questo problema non può essere confuso col ritorno nell'aula. Si tratta di due problemi assai diversi, giacchè i contatti possono non essere esclusi anche se la secessione dovrà rimanere secessione, per cui, in definitiva, l'Aventino non altera i contatti politici dei singoli aderenti e non è di ostacolo alla possibilità di contatti eventuali colle altre opposizioni, che la necessità della situazione politica potesse consigliare od imporre. Ed allora, se queste ragioni non sono sufficienti a giustificare la necessità del ritorno nell'aula, perchè mai la secessione dovrebbe abbandonare la sua protesta? ».

Questo, secondo l'on. Amendola, sarebbe « l'asse delle forze tendenti alla ricostruzione liberale e democratica dell'Italia di domani ». A questo punto l'on. Amendola accenna all'azione delle correnti politiche moderate, alle quali — egli sostiene — incombe oggi il dovere di procedere ad un accurato esame di coscienza, e conclude:

« L'Aventino non ha certo ostacolato la possibilità di soluzioni moderate, e perciò più facili e meno costose; tanto ciò è vero, che i comunisti lo hanno sistematicamente ingiuriato come manutengolo di Salandra e fiancheggiatore dell'on. Mussolini. Sta di fatto che la dichiarazione iniziale di non aspirare ad alcuna successione ed il fatto dell'assenza dall'aula, diedero la massima sicurezza e libertà a quelle forze politiche che potevano sboccare in una soluzione di centro. Se tale situazione non si è prodotta la responsabilità non ricade certo sull'Aventino. Ma certo, dopo che la crisi si è allontanata dalle soluzioni medie e la situazione si è irrigidita nell'antagonismo, sarebbe follia chiedere ad una delle forze opposte d'indebolire quelle ragioni fondamentali in virtù delle quali essa rappresenta la vasta e profonda realtà che esiste nel paese e che invece, con insopprimibile silenzio, il domani dalla sua realtà e del suo diritto ».

L'on. Amendola conviene che le supreme esigenze della nazione non conoscono dogmi, ma crede che oggi il dovere della revisione e la pratica salutare dell'esame di coscienza possano consigliarsi soprattutto a molte forze sociali e politiche che non sono sull'Aventino. Per l'on. Amendola la situazione è immutata, anzi aggravata, e conferma tirannicamente le opposizioni nel loro precedenti atteggiamenti.

In politica, concretare

Rinascita Liberale fa seguire all'articolo dell'on. Amendola una nota di risposta nella quale è detto:

« Dove noi divergiamo dall'on. Amendola è nella valutazione degli ultimi avvenimenti e degli effetti della tattica secessionista. Noi riteniamo che la situazione attuale contenga tanti elementi nuovi e mutati, in confronto a quella durata sino alla fine dell'anno 1924, da imporre una revisione a tutte o quasi le posizioni precedenti. In linea di fatto la protesta dell'Aventino non è più unica. Accanto alla secessione c'è l'opposizione dell'aula, ed è il caso di esaminare se veramente i cento e più deputati dell'Aventino servano meglio la causa del paese lasciando soli in un'impari lotta i 40 o 50 deputati costituzionali dell'aula. E poi vi è la riforma elettorale, la quale costituisce un importante elemento della situazione ed apre la via, qualora subentri nell'attuale situazione una sia pure lieve resipiscenza degli animi, a molte possibilità. L'on. Amendola deve riconoscere che il... nel il centrismo liberale o il liberalismo centrale, che si voglia chiamare, è proprio la forza nuova che comincia ad organizzarsi ed a fare sentire il suo peso equilibratore tra l'infuriare delle opposte passioni, e che meglio di ogni altro risponde alle aspettazioni generali del paese. Chi sperava sino al 6 aprile ad un'effettiva rinascita liberale, ad un affluire di forze giovani attorno alla vecchia bandiera? Si prevedeva l'accordo di tre uomini come gli on. Salandra, Giolitti ed Orlando per la comune difesa degli istituti liberali? L'idea nasceva appena; ma poi venne Assisi, venne Livorno, venne il distacco della maggioranza parlamentare dei liberali e dei combattenti, e con essi un crescente consenso degli spiriti intorno all'idea semplice e piena che bisogna ristabilire con la libertà, l'equilibrio. Virtualmente sono di questa tendenza uomini come l'on. Amendola ed altri, che paiono più a sinistra; virtualmente tendono a questa concezione non pochi oggi che paiono militare nel campo opposto. Si tratta di tradurre questa aspirazione in termini politici concreti, e noi poniamo nuovamente la domanda: se l'immobile o quasi cristallizzata intransigenza sull'Aventino giovi o nuoccia a questa utile, necessaria ed inevitabile evoluzione della coscienza politica generale ».

"Preparare le elezioni,,

Anche *Il Giornale d'Italia* risponde — nel suo editoriale intitolato « Alla ricerca della via di uscita » — all'on. Amendola:

« All'on. Amendola vogliamo semplicemente osservare che la tattica aventiniana non ha raggiunto il suo obbiettivo di rovesciare la situazione. La forza di resistenza del Governo si è mostrata alla prova dei fatti superiore alla forza di attacco dell'Aventino ed anche delle opposizioni non aventiniane. Inoltre, con la politica di rigore è stata ridotta al silenzio la stampa. E' rimasta libera la tribuna parlamentare ».

Quindi l'organo liberale rileva che le opposizioni dell'aula, per quanto autorevolissime, sono in piccolo numero. Di qui la necessità per l'Aventino di scendere nell'aula a rompere una situazione stagnante e preparare il paese al cimento elettorale.

« Noi crediamo sia interesse delle opposizioni di tentare la prova delle urne, a condizione, naturalmente, che le libertà siano ripristinate: « per ciò ottenere occorre una coraggiosa revisione tattica dell'Aventino. Ebbene, noi pensiamo che tale revisione debba farsi. Perdere una battaglia non significa perdere la guerra. Ad ogni modo, a situazioni nuove devono corrispondere concezioni strategiche o metodi tattici altrettanto nuovi. L'on. Amendola è irrigidito nella posizione aventiniana, ma l'immobilità è contraria alla essenza stessa della politica, che è mutevole per le proprie esigenze. Chi si ostina in posizioni aprioristiche, senza tenere conto dei fatti nuovi, non fa una politica feconda. Quali obbiettivi ormai si propone di raggiungere l'Aventino? L'obbiettivo di rovesciare il Governo, mediante la contestazione della sua legittimità, è fallito. Rimane, invece, l'obbiettivo di provocare un mutamento di situazione attraverso il responso del paese e nella nuova Camera eletta a collegio uninominale. Ma per raggiungere tale obbiettivo occorre votare, occorre preparare le elezioni, occorre, insomma, tornare alle pubbliche libertà, onde la necessità di una distensione degli animi e di un mutamento nella politica del Governo. Comprendiamo la diffidenza dell'on. Amendola e dei suoi amici; comprendiamo anche le difficoltà di addivenire ad una decisione che agli spiriti superficiali potrebbe apparire ripiegamento: ma in politica, come in guerra, occorre essere decisamente realisti ».

Il Giornale d'Italia fa osservare che non è vero che le opposizioni dell'aula siano state irrisolute: esse si sono battute, invece, con fierezza e coraggio, battendosi nell'ambito parlamentare. Rispondendo poi ad un giornale ministeriale milanese, dichiaratosi anch'esso del parere che le elezioni debbano avvenire in libertà, *Il Giornale d'Italia* così conclude:

« Uscire dalla situazione attuale è nell'interesse di tutti, e perciò noi abbiamo detto sin da principio, e continuiamo a sostenere, che da parte di ognuno deve essere fatto ogni sforzo per arrivare a quella che noi abbiamo chiamato distensione degli animi coll'annesso ritorno all'esercizio delle libertà. Prendiamo atto che il *Secolo* conviene sulla bontà della nostra tesi. Esso naturalmente conviene con noi che una situazione come l'attuale non si può eternare. La politica di rigore è stata prospettata dal Governo come un provvedimento inteso a superare un momento particolarmente difficile. Ma d'altra parte, lo stesso Governo, presentando la riforma elettorale e facendola approvare dai due rami del Parlamento, ha mostrato di ritenere necessarie le elezioni. Ora, i due termini non sono conciliabili: o politica di rigore o elezioni. Ecco dimostrato al lume di logica che anche il *Secolo* ha interesse che si esca dall'attuale situazione ».

La stampa - La Massoneria

Negli ambienti politici è considerato con particolare attenzione il problema della libertà di stampa. Il ministro degli Interni non fece parola al Senato, nelle dichiarazioni sulla riforma elettorale, alla quale volle attribuire scopo pacificatore, del problema della stampa. Rilevammo allora la contraddizione fra l'approvazione di una legge a cui il Governo conferisce tale scopo — e che non può non interpretarsi se non nel senso che ai cittadini sia praticamente consentita la manifestazione libera della propria volontà — e una persistente situazione di fatto, quale quella creata alla stampa. Sono noti i sequestri di questi giorni. Negli ambienti politici si presume che, venendo in discussione alla Camera il bilancio del suo Ministero, il ministro Federzoni non possa tacere su di un problema che ha assunto un carattere politicamente così singolare. Il silenzio del ministro non potrebbe giustificarsi nè spiegarsi con la provvisorietà del regime ora imposto alla stampa e che dovrebbe venire a cessare con l'approvazione della nuova legge. Del problema della stampa si sono già occupate le Opposizioni secessioniste, la cui giunta esecutiva or non è molto ha tenuto a questo scopo una riunione. Più ampiamente la questione sarà esaminata in altra prossima riunione, nella quale sarà definita l'azione da svolgere. Negli ambienti politici si ritiene perciò che, con la riapertura della Camera, il problema della stampa si presenterà come argomento principale.

A proposito poi dell'attuale regime contrario alle pubbliche libertà, si ricorderanno le vivaci polemiche sollevate dal disegno di legge anti-massonico. Stasera *L'Idea Nazionale* afferma che i massoni sono tuttora negli alti posti della burocrazia; quindi soggiunge:

« Occorre che i tentacoli massonici siano troncati senza indugio e che non si dia ulteriormente la possibilità alla setta di proseguire il suo gioco impunito, con il quale essa mira al sabotamento dell'opera di governo e dell'azione fascista. La proposta di legge contro le sette diverrà presto, per la sanzione dei due rami del Parlamento, legge dello Stato italiano; ma nell'intervallo non vediamo alcuna difficoltà e nessun inconveniente che possano contrastare all'applicazione senz'altro dei suoi principi. Non vi è nessuno che, quando sia in gioco l'interesse supremo dello Stato, possa essere considerato inamovibile o indefinitamente responsabile ».

Michele Bianchi: "Ecco quello che io profetizzo,,

La *Tribuna* ha intervistato l'on. Michele Bianchi, il quale, come è noto, è uno dei più fervidi fautori della riforma dello Statuto di Re Carlo Alberto. Egli, a proposito delle elezioni e della piattaforma sulla quale avverrà la convocazione dei comizi, ha detto:

« Secondo il mio modo di vedere credo che le elezioni possano aver luogo subito. E' necessario portare a termine il processo Matteotti, anzitutto. E poi c'è l'Anno Santo, e ci sono le promesse del Governo in materia di lavori pubblici nell'Italia meridionale, promesse che devono essere mantenute prima delle elezioni, poichè bisogna dare la sensazione che ogni qualvolta si parla di impegni bisogna mantenere. E questo non è possibile che avvenga prima dell'anno in corso. Per il momento, dunque, non si può, a mio avviso, parlare di elezioni. Le elezioni non potranno avvenire prima dell'autunno, se non addirittura nel nuovo anno. La Camera attuale ha ancora un lungo lavoro da svolgere. Eppoi, io penso che nel prossimo autunno, o nella primavera del '26, la Camera dovrà essere chiamata a discutere intorno alle riforme costituzionali che sono in preparazione da parte della Commissione dei diciotto. Prevedo che il Governo fascista non abbandonerà le questioni attinenti alla riforma costituzionale. Sicuramente esse saranno approvate dalla Camera. Dubito assai che potranno essere varate al Senato. Da ciò, come logica conseguenza, si sboccherà nelle elezioni. Sopra questa base di infoste squilibramente politica saranno convocati i comizi.

Richiesto come si regoleranno, secondo il suo concetto, gli aventinisti di fronte alla riforma costituzionale, l'on. Bianchi ha risposto:

« I partiti che costituiscono il blocco aventinista non potranno evidentemente trovarsi d'accordo su una questione fondamentale come quella della riforma costituzionale, poichè se si riesce a capire il no assoluto e reciso di alcune frazioni conservatrici, questo no non può essere detto dai partiti popolare, unitario, massimalista e repubblicano. Questi partiti potranno evidentemente ritenere che il principio della riforma costituzionale debba essere concretato in senso diverso da quello propugnato dal partito fascista, delimitato, modificato e portato a più estreme conseguenze, ma, certo, l'assoluta intangibilità di quelli che sono i vecchi istituti che non rispondono più agli impellenti bisogni dei tempi, alle nuove forze storico-sociali manifestatesi nel paese, non potrà da questo partito essere sostenuta. Sono i democratici-costituzionali da Amendola a Di Cesarò, i liberali da Salandra a Giolitti che dovranno gridare il loro no reciso contro ogni riforma costituzionale, o meglio contro i principi in generale della riforma costituzionale. Ecco, dunque, quello che io profetizzo, e credo di essere nel vero. Le elezioni si faranno sulla piattaforma della riforma costituzionale. La grande maggioranza del paese sarà col fascismo. Quindi il Senato dovrà finire con consentire alla riforma costituzionale. Altrimenti si creerebbe un conflitto tra la volontà del paese e quella della Camera alta ».

L'errore di cui i popolari han fatto ammenda

Sulla *Liberté Economica* l'on. Giovannini ha mosso una vivace critica alla politica del Partito popolare nel periodo prefascista, accusandolo specialmente di « pretese onnipotenti su Gabinetti e di fronte alla stessa Corona », e di avere provocato una cinematografia di Gabinetti. Ora, alle critiche dell'on. Giovannini risponde un collaboratore del *Popolo* che firma *Censor*, con una lettera aperta allo stesso on. Giovannini. A proposito del famoso veto contro Giolitti scrive:

« Non sarò io che mi metterò a fare qui l'esame di quell'atteggiamento di spasimo antigiolittiano. Chi scrive ha sempre avuto lo spasimo opposto; ma non sa comprendere come si voglia considerare quel rifiuto dei popolari ad entrare nel nuovo gabinetto Giolitti come una pretesa onnipotente sulla Corona. I popolari, negando allora la loro adesione a Giolitti, esercitarono un loro diritto. Si può dire che lo esercitarono a sproposito contro l'uomo di Stato che oggi ancora difende il metodo liberale di governo, e tanto più a sproposito lo esercitarono quando si precipitarono — e ancor oggi io ne ignoro le ragioni politiche — nelle braccia del buon Facta. Ma con ciò, essi non mercanteggiarono alcuna pretesa onnipotente sulla Corona, perchè è anche noto, tra l'altro, che uno dei suoi maggiori rifiutò l'incarico di formare il Ministero ».

L'articolista vuole poi dimostrare che i popolari non ebbero nessuna responsabilità nella caduta dei Governi succedutisi dal '19 in poi, e ritiene che essi siano stati vittime del gioco parlamentare fatto dai socialisti e dai deputati fascisti.

« I popolari non seppero muoversi in quel contrasto interno d'influenze e di interferenze, ed apparirono così i soli responsabili di un prolungarsi incomposto della crisi a danno del prestigio dell'autorità e creatori d'imbarazzi inutili alla Corona per esclusivo interesse partigiano. In realtà, non furono che degli inesperti e degli ingenui. Una maggiore oculatezza da parte degli esponenti parlamentari avrebbe potuto evitare il dissidio con Giolitti, prima, e l'esaurimento della loro posizione preminente accettando poi il ministero Facta. Resi consapevoli più tardi del loro errore, i popolari cercarono di ripararvi; ed anche qui, inesperti, provocarono la crisi in un'ora della meno adatte e per una protesta sentimentale delle più futili e risibili. Si accorsero dell'errore e, passati otto giorni, rimasero tali e quali nel secondo ministero Facta. Questa è, egregio direttore, la cinematografia dei gabinetti di cui tanta parte, secondo lei, risalirebbe ai popolari. In realtà questi maltrattati ed onesti popolari non possono essere chiamati responsabili che di una crisi: quella di Facta. Ma ne fecero subito ammenda ».

Il Governo accetterà la sospensiva Cadorna

Anche oggi le notizie che si hanno sulla malattia dell'on. Mussolini confermano il miglioramento. Non appena il presidente del Consiglio sarà ristabilito, verrà convocato il Consiglio dei Ministri, appunto per stabilire, tra l'altro, la data di riapertura della Camera, che avverrebbe tra il 5 ed il 12 marzo. Circa i lavori del Senato, *Il Corriere d'Italia* dice che negli ambienti governativi si assicura che la ripresa sarà fissata solo quando la salute dell'on. Mussolini permetterà che sia certa la sua presenza alla discussione dei progetti militari relativi all'ordinamento dell'esercito.

« Appunto per questo — scrive il giornale ministeriale — è stato deciso di mettere all'ordine del giorno del Senato, prima i bilanci delle finanze e delle entrate, e poi i disegni di legge presentati dal ministro Di Giorgio. Secondo le voci che circolano negli ambienti vicini al Governo, il Senato si riaprirebbe verso la fine del mese. La discussione sui progetti militari sarebbe brevissima, e si potrà considerare esaurita dopo il discorso che pronunzierà il maresciallo Cadorna. Il maresciallo Cadorna, secondo quanto si afferma negli ambienti senatoriali, dopo indicati i punti del progetto Di Giorgio da cui dissente, avanzerà la proposta di un riesame del complesso problema relativo al riordinamento dell'esercito, proposta che, appoggiata dalla maggioranza, sarà accolta dal Governo. Sempre stando le voci che circolano negli ambienti di Palazzo Madama, gli emendamenti che saranno suggeriti dall'on. Cadorna riguarderebbero la forza bilanciata e l'accurato rifornimento del materiale bellico e dei magazzini militari. Per quanto si riferisce alla forza bilanciata, il maresciallo Cadorna, pur riconoscendo l'impossibilità di fissare in maniera stabile ed invariabile lo stanziamento in bilancio per il mantenimento dell'esercito, proporrebbe — secondo le voci più accreditate — che sia fissato almeno un minimo di forza bilanciata, e che le cure del Ministero della Guerra siano rivolte a rendere efficienti i magazzini militari. Nei circoli politici si discute anche sulle modalità per il riesame dei progetti militari e sull'organo che tale esame dovrebbe effettuare. Sembra che sarà proposta la nomina di una Commissione speciale di tecnici, incaricata di apportare al progetto Di Giorgio quegli emendamenti suggeriti nella recente polemica, anche per evitare gli antagonismi manifestatisi tra l'on. Di Giorgio ed il Consiglio superiore dell'esercito ».

Per la delimitazione delle circoscrizioni, continuano a pervenire al Ministero degli Interni proposte e voti in vario senso. Tali proposte verranno sottoposte all'esame della Commissione parlamentare presieduta dall'on. Boselli.

La costituzione della Commissione di difesa
e del Comitato della mobilitazione nazionale

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il D. L. che stabilisce l'ordinamento della Commissione suprema di difesa. La Commissione è istituita come organo interministeriale allo scopo di coordinare lo studio e le risoluzioni delle questioni attinenti la difesa nazionale e stabilire le norme per lo sfruttamento di tutte le attività nazionali ai fini della difesa nazionale. La Commissione sarà formata di un Comitato deliberativo e di un organo consultivo.

Il Comitato deliberativo è composto come segue: presidente del Consiglio dei ministri, presidente; duca della Vittoria, vice presidente. Ne fanno parte come membri: i ministri degli Esteri, Interni, Finanze, Guerra, Marina, Colonie, Economia Naz., Comunicazioni, il commissario dell'aeronautica; intervengono come membri con voto consultivo: il presidente del Consiglio dell'esercito, il presidente del Comitato degli ammiragli, il presidente del Comitato per la preparazione della mobilitazione nazionale, il Comandante generale dell'aeronautica, il capo di S. M. centrale del R. E., il capo di S. M. della R. M. Sono organi consultivi della Commissione suprema di difesa: il Consiglio dell'esercito, il Comitato degli ammiragli, il Comitato per la preparazione della Mobilitazione nazionale.

Questo Comitato è organo di studio e consultivo della Commissione suprema di difesa per le questioni inerenti all'utilizzazione di tutte le attività nazionali e predisposizione ed organizzazione e impiego delle risorse del paese occorrenti per la guerra; ne fanno parte, come membri, i capi di S. M. dell'esercito e della marina, il comandante generale dell'aeronautica, il direttore generale della Banca d'Italia, il direttore generale delle F. S., il segretario generale della Commissione suprema per la difesa, i direttori generali e capi servizio delle amministrazioni dello Stato; i presidenti o rappresentanti delle grandi associazioni tecniche, culturali ed economiche del Paese, nominati dal presidente della Commissione; i rappresentanti delle attività nazionali nei campi della scienza, industria, agricoltura, economia, nominati dal presidente del Consiglio dei ministri.

Gli studi per gli aumenti di stipendio agli impiegati

Roma, 21, notte.

A Palazzo Viminale ha avuto luogo la prima riunione per concretare i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri per l'aumento degli stipendi agli impiegati dello Stato. Partecipavano alla riunione il ministro degli Interni, on. Federzoni, il ministro delle Finanze, on. De Stefani, il ministro dei LL. PP., on. Giuriati, i rappresentanti degli altri Dicasteri, nonchè i sottosegretari agli Interni ed alla Guerra e il ragioniere generale, comm. De Bellis. E' stato tracciato un piano del lavoro che si dovrà compiere, allo scopo di accertare innanzitutto il fabbisogno finanziario globale per l'aumento e per stabilire i criteri con i quali si procederà al ritocco degli stipendi attuali nei vari gradi. Altre riunioni interministeriali avranno luogo nei prossimi giorni. Il Governo si propone di pubblicare al più presto il decreto che è vivamente atteso dalla classe degli impiegati.

Il gruppo interparlamentare del commercio a Roma
Una visita alle industrie piemontesi

Roma, 21, notte.

La conferenza interparlamentare svoltasi nello scorso anno a Bruxelles aveva deliberato di tenere a Roma in quest'anno l'attuale riunione di tutti i deputati facenti parte del gruppo interparlamentare del commercio. Tale riunione avrà luogo dal 17 al 20 aprile a Roma. I deputati visiteranno Napoli e Milano. L'on. Buratti a questo proposito ha fatto la proposta che gli autorevoli parlamentari visitino pure l'industria biellese e piemontese in genere, anche perchè le nazioni straniere abbiano conoscenza esatta e completa dell'importanza della nostra produzione laniera.

Farinacci a Portoferraio

Roma, 21, notte.

Il segretario del Partito nazionale fascista, on. Farinacci, farà ritorno a Roma non entro la corrente settimana, come era stato preannunziato, ma nei primissimi giorni della prossima settimana. L'on. Farinacci domani si recherà a Portoferraio, dove inaugurerà il labaro di quella federazione fascista e pronunzierà un discorso politico.

Sequestro di giornali

Milano, 22, matt.

E' stato sequestrato, d'ordine del prefetto, *Il Popolo di Lombardia*, trisettimanale.

Roma, 21, mattina.

Stamane è stato sequestrato *l'Impero*.

La previsione delle maree

Londra, 21, mattino.

Gli osservatori di Mersey Docks e Harbour sono stati recentemente provvisti di strumenti per la preventiva indicazione delle maree che permettono non solo di prevedere le maree di ogni parte del mondo con un anticipo di 50 anni di più, ma di sapere quali maree predomineranno tra 50 anni coll'approssimazione di mezz'ora.

Settimanale popolare sequestrato

Genova, 21, notte.

Con decreto del Prefetto di Genova veniva sequestrato ieri *Il Comune*, settimanale popolare del circondario di Chiavari, per apprezzamenti sulla situazione politica attuale.

L'Italia e l'oasi di Giarabub

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21 notte.

Dispacci dal Cairo hanno recato la notizia che il Governo di Roma, a mezzo del rappresentante italiano in Egitto, ha invitato il Governo egiziano a cedere all'Italia l'oasi di Giarabub. Su quest'argomento il *Daily Mail* pubblica il seguente telegramma particolare dal Cairo:

« Le recenti mosse di truppe italiane sul confine occidentale dell'Egitto sembrano ora, ad onta delle assicurazioni ufficiali, avere rivestito maggiore significato di quello che fu loro sinora attribuito. Pare che l'Italia abbia gli occhi sull'oasi di Giarabub e il Governo italiano è giunto sino al punto di avanzare domanda formale per l'immediata consegna dell'oasi medesima. Questa domanda venne presentata ieri al primo ministro egiziano, Ziwar pascià, dal ministro d'Italia al Cairo. La risposta fu che il Gabinetto egiziano non vede come potrebbe soddisfare tale richiesta. Ziwar pascià spiegò che, data la situazione del paese, che si trova per giunta alla vigilia delle elezioni generali, tutte le conseguenze di un'agitazione provocata dalla richiesta italiana, e suggerì che tutta la questione del confine occidentale sia oggetto di negoziati tra i due Governi in un momento più propizio ».

Se il *Daily Mail* pubblica queste frasi asciutte, non c'è da sorprendersi di leggere, ad esempio, in un telegramma dal Cairo alla *Morning Post*, il reiterato qualificativo di « sensazionale » nei riguardi della presunta domanda italiana. Il corrispondente della *Morning Post* riferisce che Ziwar pascià informò il ministro d'Italia che il Gabinetto egiziano sarebbe disposto a fare proposte formali per un accordo provvisorio, ma che non potrebbe assumere un impegno capace di pregiudicare l'esito di qualsiasi futura trattativa, giacchè, tra l'altro, un impegno simile potrebbe venire disapprovato da un successivo Ministero e creare ulteriori agitazioni non desiderabili.

Tralasciamo il linguaggio dei dispacci meno prudenti di quelli succitati e ci atteniamo al corrispondente del *Times* che, riferendo sommariamente l'accaduto, termina col mite rilievo:

« La situazione non sembra presentare alcun motivo di concitazione o di ansietà, come diffondono alcuni dei principali giornali egiziani, inclusi gli organi ufficiosi ».

In una noterella informativa, in calce al telegramma, il *Times* ricorda come nel 1919 lord Milner aderisse al trasferimento dell'oasi di Giarabub all'Italia, ma i negoziati non erano ancora conclusi quando nel 1922 fu proclamata l'indipendenza dell'Egitto ed il Governo inglese avvertì l'Italia che la questione doveva ormai diventare oggetto di negoziati diretti tra l'Egitto e l'Italia.

Lo stesso Times reca poi un lungo editoriale sulla situazione in Egitto. La controversia di Giarabub vi è del tutto ignorata. Il giornale offre un *bouquet* al governo di Ziwar pascià, affermando che esso costituisce un grandissimo miglioramento sul precedente e che è « riuscito ad accaparrarsi in larga misura la fiducia, per la bontà delle sue intenzioni ». Le caresse terminano con un lieve movimento di riserva, perchè « resta a vedere se la fiducia suddetta sarà abbastanza forte per dare a Ziwar pascià la maggioranza elettorale ». Ma gli egiziani vengono incoraggiati a dargliela, coll'argomento che Ziwar pascià è riuscito a soddisfare assai più di qualsiasi dei suoi predecessori il sentimento nazionale, avendo « garantita la permanenza all'Egitto di tutta l'acqua di cui il paese possa avere bisogno ». Il rimanente dell'articolo è una dissertazione sulla diga di Gesira, o meglio sulla famosa minaccia inglese, che secondo il *Times* non avrebbe mai dovuto essere fatta, e sulla resipiscenza successiva che, senza dubbio, era già in programma quando si fece la minaccia iniziale. La conclusione è che gli egiziani dovrebbero adesso sentirsi soddisfatti di votare per Ziwar pascià, di irrigare i loro campi colle vecchie acque nuovamente rilasciate per il loro alveo naturale, e tenersi amica l'Inghilterra, la quale, evidentemente, procurerà di contraccambiarli.

M. P.

Il passaggio dell'Oltre Giuba all'Italia

La creazione dell'Alto Commissariato — Problemi tecnici e politici che s'impongono.

Roma, 21, notte.

Con la ratifica già avvenuta per parte della Camera dei Comuni e quella imminente per parte della Camera dei Lordi della cessione all'Italia del territorio già inglese dell'Oltre Giuba, torna ad affacciarsi la questione del come l'Italia ordinerà l'amministrazione del territorio stesso; se cioè questo sarà incorporato senz'altro nella colonia della Somalia, con la quale confina, ovvero se rimarrà amministrato, almeno per un certo tempo, con criteri speciali. Il Governo ha da tempo provveduto alla designazione del comm. Zoli ad Alto Commissario dell'Oltre Giuba. Il designato Alto Commissario è partito da tempo e si trova a Mogadiscio, in attesa che la ratifica britannica ci dia il dominio effettivo del territorio. Per tutto il resto, a quanto risulterebbe, rimane da provvedere.

Il *Giornale d'Italia* crede sapere che il Ministero delle Colonie considera il trapasso del territorio come un avvenimento al quale deve conferirsi grande solennità. Di qui la creazione dell'Alto Commissariato e di qui il proposito di far dipendere l'Alto Commissariato dell'Oltre Giuba direttamente da Roma, in contrasto con la recente tendenza della nostra politica coloniale verso un forte discentramento, specialmente per le colonie dell'Africa orientale, che essendo più lontane abbisognano di una maggiore elasticità amministrativa.

Il Ministero delle Colonie, prendendo sotto il suo diretto controllo il governo dell'Oltre Giuba avrà ragioni sostanziali dipendenti dalla situazione politica del territorio di nuova acquisizione. Oltre i Wagoscia, gente sedentaria che abita lungo le rive del fiume Giuba e che è dedita all'agricoltura, vi sono nell'interno tribù o « kabile » nomadi dedite alla pastorizia, le quali più volte si mostrarono turbolente; tanto che gli inglesi non le assimilarono mai a quelle dipendenti dal loro governo. Questa la situazione politica a cui si dovrà provvedere con l'Alto Commissariato, che avrà anche a lato un comando di truppe dipendenti da Roma.

Dopo aver accennato alla incertezza della soluzione dal punto di vista militare, il *Giornale d'Italia* si ferma a considerare il pericolo della creazione di un Alto Commissariato dell'Oltre Giuba dal punto di vista politico-etnico, soggiungendo:

« Noi dovremo dare alla popolazione che verrà sotto il nostro dominio la sensazione di essere tutt'uno con quella del nostro Benadir, anche perchè il contagio dell'esempio è una ottima politica nell'ambiente musulmano. Ora creando questo Alto Commissariato alle dipendenze dirette da Roma non si va contro questo principio unitario? Vogliamo fare dell'Oltre Giuba anche dopo che l'Alto Commissariato sarà abolito una regione a sè insieme con i paesi della riva sinistra? Anche su questo criterio abbiamo da ridire. Basta pensare al problema della mano d'opera che è problema impellente della Somalia per comprendere che anche sotto questo punto di vista si esigerebbe un criterio unitario ».

Speculazioni sui prestiti
e sui marchi-carta tedeschi

Mentre la situazione commerciale, operaia e dei prezzi si va sempre meglio consolidando in Germania, con l'ordine che il marco-oro ha ricostituito su tutto il mercato interno e mentre anche la finanza statale si prevede che chiuderà al 31 marzo col pareggio dell'esercizio, riappare sull'orizzonte una nuova grossa nube finanziaria, che non tiene sospesi solo gli animi tedeschi. Si tratta di un problema che potrebbe interessare anche l'Italia, ove questa adottasse la stessa politica che vinse in Germania, per rimettere in circolazione la lira di 100 centesimi col libero commercio dell'oro.

Oggi, col marco-oro alla pari, gli antichi marchi-carta circolano come moneta spicciola, al valore di cambio della giornata (circa 20 bilioni per sterlina) e, a mano che rientrano per pagamenti nelle casse pubbliche e della banca centrale, vengono eliminati. La circolazione della Reichsbank è sanissima: 792 milioni di riserva aurea e 264 milioni di valuta estera, contro 1646 milioni di biglietti, i quali perciò hanno una copertura del 62 %. E le altre voci del bilancio dell'istituto confermano la sua assoluta solidità.

Le aziende private, attraverso a mille difficoltà che hanno dato luogo ad una copiosa letteratura compendiata in brevi e succosi studi comparsi sul « Bank Archiv », hanno trasformato i bilanci, i conti, gli inventari e tutte le registrazioni da marchi-carta in marchi-oro.

I debiti pubblici e privati, come è noto, erano scomparsi automaticamente nel vortice che aveva inghiottito il marco-carta. Già negli ultimissimi tempi della catastrofe, quando la circolazione si contava in quintilioni, i debitori si erano affrettati in massa a farsi parte diligente, e, con il valore di uno scellino, avevano saldato antichi debiti di milioni di marchi ottimi. In fondo, la ricchezza anche in Germania aveva circolato e tanto più rapidamente circolava, a mano che la moneta si svalutava. I creditori antichi dello Stato erano già stati spogliati a mano che il marco precipitava ed i nuovi acquirenti avevano pagato in una moneta evanescente. I proprietari di case erano già stati rovinati dalla legislazione calmieratrice ed avevano venduto le loro proprietà per cifre di diciotto zeri, che valevano all'incirca dei milionesimi dei prezzi prebellici. In una parola, quando la reintroduzione del marco-oro ebbe luogo, la liquidazione si era di già operata e lo Stato altro non faceva se non riconoscere un fatto esistente e fatti da un pezzo divenuti esecutivi. Solo per i debiti ipotecari e di vecchie obbligazioni, di cui molti erano stati stipulati prima della guerra e si trovavano tuttora in vigore, si era concessa una rivalutazione al 15 %.

Dal dicembre, però, si è andata intensificando una vigorosa campagna da parte dei creditori per rivalutare i loro crediti. In verità, ha cooperato a questa agitazione la condotta — che fu sempre incertissima e fonte di guai — della Magistratura civile tedesca. La quale in più di un caso ha sentenziato che il rimborso eseguito da un debitore in svariate circostanze può venire considerato come un acconto dato in una moneta di valore indeterminato; sicchè oggi poi dovrebbe eseguirsi il residuo pagamento sino al 100 %. E, nel dettare queste sentenze, le Corti tengono conto del caso per caso: sicchè in ultima analisi tutti i contratti di ogni natura, stipulati durante la guerra, potrebbero venire rimessi in discussione. Il che ha già portato ad una conclusione: e cioè che non solo su tutti i titoli di credito si è scatenata una intensa speculazione, ma le aziende le quali, dopo avere riportato la propria contabilità in oro, respiravano tranquille, adesso tremano pel timore di vedersi ancora alterate tutte le voci, in guisa diversa a seconda dei casi.

Il Governo si vide quindi costretto dalla generale agitazione ad annunziare che avrebbe riveduto la legislazione sui debiti, per chiarirne le disposizioni in guisa da restringere al minimo le bizzarrie dell'autorità giudiziaria. Ma bastò questa decisione per scatenare grossi appetiti di masse, i quali vanno ora giungendo ad un alto diapason. Si incominciò a chiedere che i debiti vengano distinti per epoche: a seconda, cioè, che essi vennero contratti — e versati dai creditori ai debitori — prima della guerra, poi fino a che il marco stava a 60 per sterlina, poi a 500, e così dicendo. E le banche, attraverso alle quali si erano compiute per parte considerevole tali operazioni, ora si affannano a dimostrare i disastri che provocherebbe questa discriminazione. Inutile in molti casi, ripeto, perchè poi il titolo di credito passò di mano in mano.

Ma l'agitazione è divenuta più grave quando si è stesa ai creditori dello Stato, i quali pure essi domandano una rivalutazione parziale dei debiti pubblici, almeno sino al 15 % in oro. I valori « nominali » in marchi-carta per i quali si chiede la rivalutazione (fra prebellici e bellici) ammontano a 56.000 milioni. Ogni 1/2 per cento di interesse sulla rivalutazione costerebbe al Tesoro 300 milioni di marchi-oro all'anno. L'equilibrio del bilancio pubblico ancora appena in bilico ne uscirebbe sconquassato in più guise: 1.o) per la nuova spesa; 2.o) per una minore entrata che ne deriverebbe. Oggi, difatti, sul guadagno che i debitori industriali e fondiari hanno realizzato riducendo al 15 per cento i loro debiti, lo Stato grava un tributo del 2 per cento: e la rivalutazione del debito naturalmente farebbe scomparire l'imposta. Dove troverebbe il Governo le molte centinaia di migliaia di marchi-oro necessari per fronteggiare questa, sia pure parziale rimessa al punto, dei debiti pubblici?

***

Eppure tale è la convinzione che la massa dei debitori spunterà la questione, che non solo tutti i titoli di debito formano oggetto di larghi acquisti speculativi in Germania, ma la speculazione si è estesa anche altrove e si attacca persino ai marchi carta.

Da due mesi io pure sono bersagliato da epistole in cui, esponendomi le più svariate loro posizioni di creditori, ignoti lettori mi chiedono quanto dovranno riprendere dal governo o dalle banche tedesche, oppure dalle banche italiane corrispondenti di quelle. E l'ultima lettera mi racconta che lo scrivente, detentore di varie migliaia di bilioni di marchi tedeschi pel valore di qualche centinaio di lire italiane, ora si è visto offrire 2750 lire per l'acquisto in blocco di essi.

Ora, per i marchi carta la risposta è semplice. Nessuno in Germania pensa a chiederne la rivalutazione: anche al 10 per cento, essa implicherebbe una somma in marchi-oro superiore alla ricchezza passata, presente e futura di quello Stato. E l'osservazione che i detentori attuali dei

SOLITARIA

« Amicizia di donne: attaccamento leggiadro, ma non più solido di un bel nodo di nastro. Niente di forte, di durevole, di vitale, nel sentimento dell'amicizia femminile. In tutte le mie amiche ho notato questo continuo ma leggero tenerezze... Ho sempre cercato un'amicizia forte, e tale che solo la morte potesse spezzarla. Questa felicità e questo dolore li ho avuti, ahimè, in Maurizio. Nessuna donna ha mai potuto nè potrà mai sostituirlo... ».

Quando Eugenia di Guérin scriveva questa pagina del suo diario, dedicata a Barbey d'Aurevilly, ella aveva già quasi compiuto la vicenda poetica della sua vita di sorella, fatto alcune esperienze di amicizia, sofferto il maggior strazio del suo cuore. Ella aveva sete di conforto, di confidenza, di comunicabilità. L'amico di Maurizio era in quel momento l'unico verso il quale ella potesse tendere le sue scarne braccia di asceta, implorando una spirituale compagnia, una fraternità di anima, uno scambio purissimo di sentimento. Barbey d'Aurevilly, quand'ella fu morta e celebre, la esaltò con ardore entusiastico: la persuasione che egli si convertisse alla devozione più vistosa, per opera di Eugenia, si diffuse. Ma certo è che ai tentativi di Eugenia perchè allacciasse e seguitasse con lei l'amicizia che lo aveva unito a Maurizio, egli non rispose che poco e male: Parigi era così lontana dal castello di Cayla! L'amicizia di un uomo era dunque meno solida ancora di un nodo di nastro: ella ne fece l'esperienza. E pensando al passato, riconobbe che le amicizie di donna, che erano fiorite sul suo cammino, avevano avuto splendori e dolcezze, che non si potevano rinnegare.

I guériniani appassionati possono sperimentarlo ora, chè un nuovo libro relativo ai Guérin è stato pubblicato (« Lettres d'Eugénie de Guérin à Louise de Bayne » — Gabalda éditeur, Paris); un grosso libro in ottavo, di quasi cinquecento pagine, ornato di alcuni disegni che riproducono il castello di Cayla, la cameretta di Eugenia, la sua testa angolosa e monacale. Sono soltanto le lettere di quattro anni; il resto dell'epistolario, probabilmente in altri due volumi, sarà pubblicato in seguito. Il libro è dedicato agli amici noti ed ignoti di Eugenia e di Luisa. Che Luisa di Bayne abbia ancora degli amici può darsi; certo è che gli amici di Eugenia, i suoi devoti, i suoi ammiratori, i suoi fedeli, se osassi dire i suoi amanti, nel senso migliore della parola, sono innumerevoli.

***

Verso il 1830 Luisa di Bayne, uscita di collegio, abitava a Gaillac, dove suo padre era sottoprefetto. Questa sottoprefettura del Mezzogiorno, circondata di vigneti, col suo dedalo tortuoso di vie strette, le sue chiese graziose, le sue case munite di terrazze, era, sul finire della Restaurazione, ricca di molti nobili superstiti della bufera rivoluzionaria; cioè di una scelta società legittimista, che amava riunirsi in bei conversari e che si divertiva ogni tanto con qualche ballo cerimonioso. Il nobile signor di Bayne, sottoprefetto, era vedovo, con un figlio e tre figliuole. Il figlio era un bravo ragazzo senza importanza; la figliuola maggiore, Pulcheria, un'austera zitella aggregata al nobile ordine delle canonichesse di Monaco — ciò che le valeva il titolo di contessa — aveva il governo della casa. L'ultima, Leontina, era assolutamente insignificante. La vera sottoprefettessina, graziosa, vivace, mondana, espansiva, piena di grazia e di spirito, era Luisa, la seconda. Nessun ritratto è rimasto di lei, ma noi sappiamo che ella aveva una personcina leggiadra ed elegante, un viso ovale e bianco, gli occhi neri, parlanti, affettuosi, un sorriso spontaneo pieno di innocente malizia e di amabile gaiezza. Ella amava la moda, vestiva con gusto, portava certamente — secondo l'uso del tempo — quelle belle vesti dalla gonna ampia, dalla cintura stretta stretta, dalle maniche enormi, sostenute da un'interna armatura di balena, dalla scollatura modesta, a cuore. E teneva i bei capelli neri in un nodo che torreggiava sul capo, con due grandi ciocche arricciate sulle tempie. E quando usciva si metteva la *pellegrina* e uno di quei cappelloni monumentali, che incorniciavano il viso come enormi cuffie, ornati di fiori, di gale e di lunghi nastri pendenti...

Fu così che un inverno, in una *soirée* da certe amabili dame, Luisa incontrò e conobbe le signorine di Guérin, che dal loro castello di Cayla erano venute a Gaillac per fare un poco di vita socievole. La maggiore delle Guérin, Maria, non aveva nessun rilievo; ma Eugenia, col suo solo apparire, suscitò nell'anima impetuosa di Luisa un subitaneo desiderio di amicizia. Eugenia aveva qualche anno più di lei. Modestamente vestita, col suo abito di *taffetas* scuro ma non senza cura, era pallida, fragile e angolosa, punto bella. Eppure c'era nel suo volto qualcosa che non poteva passare inosservato: l'ardore intimo e dolce che affiorava nel suo sguardo luminoso. Barbey d'Aurevilly, quando la conobbe alcuni anni dopo a Parigi, ne fece un ritratto rapido, vigoroso, impressionante:

« Non è bella di fattezze, e potrebbe anche passar per brutta, se non fosse un assurdo dire brutta una fisionomia come quella. Fisico ucciso dall'anima. Magrezza di martire. Sguardi alzati ogni tanto verso il cielo con un'aspirazione infinita. Non somigliante per nulla alle donne che si danno l'aria volgare di vittime. E' un olocausto lei, non una vittima. E con questa fisionomia spirituale, con questo volto d'anima, totalmente sconosciuta a Parigi, ella ha le maniere semplici, la voce, l'accento, l'amabilità riservata e insieme famigliare della donna veramente distinta. Si resta attoniti nell'udire la sua voce soave e molle uscire da quel petto magro, da quella gola scarna, che fan pensare a Maria Egiziaca e alle sante donne del deserto. E con ciò nessuna aria di bacchettona. La patrizia in lei è ancora più forte della cristiana, e il cielo intero racchiuso nel suo cuore non può cancellarne l'aristocrazia anechiata col latte materno e attinta alle tradizioni della casa ».

Non era ad ogni modo una distinzione che tutti fossero in grado di apprezzare a prima vista, perchè Eugenia, nelle riunioni mondane che ella del resto frequentava raramente, non brillava gran che. Ma Luisa, intuitiva e profonda, col cuore affamato di tenerezze e di confidenze, offrì e chiese amicizia con una grazia appassionata di sguardo che, pur avendo la vivacità e l'improvviso della prima giovinezza, non era capriccio. Le prime lettere delle due amiche, scambiate tra Cayla e Gaillac, non furono tuttavia molte. La sottoprefettessina era affettuosa e traboccante di sentimento, piena di ammirazione e di devozione per la sua grande amica; ma la vita di società, la moda, i piccoli viaggi nelle città vicine, tutto ciò le portava via moltissimo tempo.

Ma ecco la rivoluzione del 1830, ecco Carlo X detronizzato, e la società divisa in due partiti, e Gaillac per aria, come tutte le altre città della Francia, piccole e grandi. I ricordi della grande rivoluzione erano ancora troppo recenti perchè ogni mutamento non producesse uno sbigottimento generale. Il sottoprefetto di Gaillac credette le figlie in pericolo: presto presto fece loro prendere lo stretto necessario e le mandò nel castello, che possedeva fra le alte montagne solitarie, a Rayssac, dove egli le raggiunse qualche giorno dopo. Credevano di allontanarsi solo per qualche tempo, di tornare poco dopo, quando le cose fossero di nuovo assestate, secondo i loro ardenti voti di legittimisti. Invece il loro addio a Gaillac era stato definitivo.

Il colpo fu rude per Luisa, per la sua esuberante gioconda vitalità. Rayssac era un villaggio da niente, con certe casuccie basse che avevan l'aria di vecchiette raggomitolate, tremanti sotto il gelo degli inverni rudi. La strada per arrivarvi era lunga, faticosa, erta, fiancheggiata da rocce scure e minacciose, da precipizi spaventevoli, da nere file di pini. Paesaggio severo e grandioso. Silenzi profondi, qualchevolta rotti da un urlar lontano di lupi. Il castello era all'estremità del villaggio, con un bel parco ricco di tigli profumati, di alberi centenari, di viali ombrosi. Per un temperamento da eremita sarebbe stato un rifugio ideale. Ma Luisa non aveva un temperamento da eremita: ella si sentiva in esilio, in prigione, in Siberia, peggio ancora! Con l'anima piena di dolore e d'impazienza, ella vibrava di sdegno contro i deboli, contro i vili che, secondo lei, non avevano sufficientemente difeso Carlo X; vibrava di furore e d'odio contro Luigi Filippo e tutti coloro che l'avevano portato sul trono. Le lettere delle due amiche erano piene adesso di questo dolore. Non più descrizione di feste, nè di abiti, nè richieste di stoffe e di modelli, ma recriminazioni e sfoghi sulla situazione politica. Anche Eugenia partecipava — e di che cuore! — a quella desolazione. Tutti i legittimisti piangevano su Carlo X, gemevano sulle disavventure della Duchessa di Berry e per devozione borbonica davano il suo nome di Carolina a tutte le neonate di quel tempo. I Guérin erano legittimisti ardenti: anch'essi fremevano d'impazienza per il sospirato ritorno dei Borboni. Ma Luigi Filippo seguitò a regnare pacificamente, e Luisa dovette rassegnarsi ad abitare Rayssac, tra i pastori e i carbonai; a vedere d'inverno la neve formare per mesi e mesi una prigione bianca intorno al castello, a sfidare la nebbia e il fango per far quattro passi nel deserto invernale, a vivere un'esistenza di monotonia esasperante, senza risorse, senza distrazioni, senza compagnia, senza imprevisto.

Unica gioia: le lettere... Le lettere di Eugenia, attese come una liberazione, come una visita pacificatrice, come una compagnia adorabile, come un conforto senza pari. Le lunghe lettere, che talvolta racchiudevano una poesia più fresca di un fiore, e offerta appunto così, come si offre un fiore; le lettere piene dei particolari più deliziosamente minuti: una nuvola che passava, il fiorire di un albero, la morte di un pulcino prediletto, una passeggiata nei boschi... E poi le feste più care, le funzioni delle chiesette di campagna, la messa di Natale, le nozze delle amiche, la morte di qualche vecchia contadina, di qualche bimbo appena nato, e le considerazioni gravi, le lunghe espansioni dell'anima, i pensieri religiosi, le preghiere in comune, i consigli fervidi di amore divino. Nulla era celato all'amica diletta; e la vita di Maurizio, che era la vita stessa di Eugenia, si svolgeva in primo piano...

Ma che lunghi viaggi, che fermate lungo la strada, che smarrimenti improvvisi, quante difficoltà da superare, quelle povere lettere!... La posta ufficiale era troppo costosa per quelle nobili ma non ricche corrispondenti; bisognava dunque affidarsi alle occasioni: qualche carbonaio che passava, prendeva la lettera e la lasciava al droghiere del paese vicino, o al giudice, che la tenevano sul caminetto della stanza da pranzo o sopra uno scaffale della bottega per un bel pezzo; nè il droghiere mancava di scrivere sulla busta, a guisa di *réclame*, che aveva del buon formaggio fresco e dell'olio di prima qualità. Quando qualche altro carbonaio o pastore passava, prendeva la lettera e la portava finalmente alla destinataria, con le sue ditate unte e nere. Ma che accoglienza trionfante avevano quei fogli, che grido di gioia sincera, che esultanza commovente!... Letti, riletti, imprestati ai famigliari come cosa preziosa, erano riposti, accumulati, accarezzati, amati, più che romanzi diletti, come reliquie d'affetto.

La solitudine non fiaccò la vivacità di Luisa, ma affinò la sua natura esuberante, ne sviluppò la fede, l'ardore religioso, il fuoco sentimentale. Anche Maurizio di Guérin la giudicava « un'anima ardente, appassionata, impulsiva, *Sévignéenne* ». Ahimè!... Il povero poeta se ne innamorò ed ella non potè amare Maurizio e lo respinse. Forse di qui data il leggero, appena percettibile diminuire del fuoco di questa grande amicizia. Luisa ammirava Maurizio, ma non lo amava; poteva mai accettarlo per marito? Eugenia le dava ragione, senza rancore, superiore com'era; ma una ferita al cuore di Maurizio non era forse una ferita due volte più profonda nel suo? Maurizio ne guarì per amare un'altra, e per guarire di questo nuovo impossibile amore si sposò, e poi la morte lo guarì così di tutti i mali, dell'anima e del cuore. Luisa lo pianse con Eugenia, dolorosamente. Ma la grande amicizia era al suo tramonto. Le lettere si erano fatte più rare, Eugenia aveva altre amiche, Luisa stava per sposarsi e per prendere il volo da Rayssac. A trent'anni, dopo tanto aspettare, sposava finalmente un uomo che le piaceva, un nobile, un forte, che si era stabilito in Algeria, dove faceva il giudice istruttore. Addio alle montagne, al gelo, alla neve, alla solitudine! Luisa correva felice verso il sole e l'amore. Ma il contrasto fu troppo forte. Il clima e una maternità disgraziata l'uccisero, quattro anni dopo.

***

Nel 1846 la notizia della morte di Luisa giunse a Cayla. Eugenia si affrettò a mandare le condoglianze alla contessa Pulcheria.

« Povera e cara Luisa! Ieri soltanto ho saputo che l'avevamo perduta. Una pena profonda mi riempie il cuore e vengo a sfogarla con voi, che ne siete sorella, adesso, nel dolore e nel lutto. Voi amavate tanto quell'eccellente Luisa! E anch'io l'amavo, anch'io la prediligevo in maniera tutta particolare, poichè ella era attraente davvero, amabile insuperabilmente... Vi scrivo dalla mia camera, dove così spesso scrivevo a lei. Ho qui tutte le sue lettere, anche quelle che cominciò a scrivermi sedici anni fa. Un mucchio di lettere: ecco tutto ciò che di lei mi resta. Povera e cara amica!... Come è doloroso perdere per sempre coloro che si amano!... Adesso, voi avete vostra sorella là dove io ho mio fratello. Preghiamo per loro!... E' l'unica dimostrazione che possiamo loro dare ed è la più utile. Addio dunque, addio nella preghiera per i morti!... ».

Una pallida stanchezza, un freddo sottile è in questo breve elogio funebre. Dove sono il fervore, lo slancio, l'entusiasmo, l'eloquenza affettuosa, la profonda vena di tenerezza che, durante tanti anni, nella corrispondenza con l'amica diletta, guidarono la penna di Eugenia e furono feconde di espressioni ridenti, di immagini luminose, di espansioni delicate, di confidenze soavi, di intimità fraterne? Eugenia non era ancora vecchia: aveva appena quarantun anno; eppure un gelo paralizzante come quello della vecchiaia non le permetteva più di reggere la penna. Due anni so'i le restavano da vivere, ed ella lo sentiva. Due anni di lenta agonia, di consunzione spietata, di triste dissimulazione. Il male era quello che aveva divorato i polmoni di sua madre, quando lei era ancora fanciulletta; quello che aveva schiantato il petto di Maurizio in piena giovinezza; era il male senza scampo, la tisi. Ella la conosceva troppo bene per ingannarsi su quella febbre d'ogni giorno, quel consumarsi fino all'osso, quegli scoppi strazianti di tosse, spesso finiti con uno sgorgo di sangue. Eppure bisognava fingere di non saperlo e illudere il vecchio padre infermo, che tanto aveva già sofferto, e la buona sorella così prodiga di cure, e il fratello maggiore sposo e padre da poco tempo e modestamente felice. Bisognava credere e far credere che si trattava di debolezza, di raffreddore, di passeggera stanchezza... E perciò tacere. In quei due ultimi anni di vita Eugenia non scrisse più una lettera e tacque quasi sempre. Quando non era costretta a stare a letto, sedeva nel canto del fuoco, mentre intorno le vicende quotidiane della casa si svolgevano monotone e quiete. Ma ciò che preferiva a tutto, nelle giornate serene e miti, era di starsene sulla terrazza, lunghe ore, in silenzio, con la magra testa sotto il sole tepido, rivolta verso il cimitero, dov'era la tomba di Maurizio. Là ella era veramente come un'eremita nel deserto, assorta nel pensiero di Dio. I famigliari non osavano disturbarla; i contadini, che passando la vedevano da lontano, si fermavano un momento a osservarla con la curiosità e la diffidenza della gente di campagna per le donne che hanno passato il loro maggior tempo a scrivere; i ragazzi, i piccoli pastori che ella aveva così spesso guardato con amore e con occhio di poeta, la spiavano tra le siepi, ridendo di lei pian piano, e poi scappavano in furia, con un gran calpestio dei loro piedini scalzi, e tra di loro la chiamavano matta.

Io la immagino tutta ravvolta negli scialli neri, con le spalle aguzze, un po' curve, e nel viso austero, diventato spettrale, la sottile bocca suggellata, gli occhi cavi velati da un'atroce malinconia. Immobile, reclinata, ella non aveva più sguardi per quanto la circondava. Lì accanto era la casa, « il nido », come ella l'aveva sempre chiamata, teneramente; la casa amata, coi famigliari affettuosi, coi ricordi dolenti, con le immagini preziose; intorno era il caro paesaggio consolatore, dai lunghi silenzi interrotti soltanto dal canto dell'usignuolo o dallo strider delle cicale, con le praterie ondulate, i boschetti di nocciuoli, le piccole fresche valli, dove mormoravano in eterno sorgenti nascoste. Ma ella era già distaccata da quelle meravigliose realtà. Le stagioni potevano avvicendarsi dolcemente intorno al castello, e i ciliegi fiorire quando le nevi dell'inverno erano dileguate, e il grande castagno — tanto celebrato nelle lettere guériniane e sotto il quale era sì dolce conversare! — farsi ricco di foglie e di frutti: Eugenia era morta a quelle felicità terrene. Le onde amare della solitudine salivano salivano a gelare il suo cuore così caldo un tempo e così generoso di affetti. Tutto era finito. Morto Maurizio, tenerezza e gloria della sua vita. Deluso il sogno ardente e legittimo di veder pubblicate le opere del perduto fratello. Lontana e forse già consolata la giovine vedova. Lontano e forse già svagato Barbey d'Aurevilly, l'amico di Maurizio, quegli per cui l'adorabile cuore di Eugenia aveva palpitato in un affannoso desiderio di amicizia e per il quale, forse, ella si era sentita donna. Lontana e silenziosa la baronessa De Maistre, l'eterna e ardente malata, la ultrasensibile, l'amica appassionata, la romantica, la fatale. Morta Luisa, la grazia, l'incanto degli anni più sereni. Tutti lontani, tutti silenziosi, i vivi quanto i morti. Come se già fosse fasciata d'oblio, la solitaria di Cayla non attendeva più nulla dagli esseri umani. Sapeva ormai che un solo amore durava fedele: quello di Dio; che una sola certezza le si parava davanti: la prossima morte.

Chissà se ella non ebbe mai, in quei lunghi colloqui con se stessa, un attimo di muta e disperata rivolta!... Chissà se mai il suo cuore non si sollevò, umanamente piangendo su tanti affetti creduti eterni, su tante tenerezze credute inestinguibili!... Aver tanto amato e sentito e sofferto per trovarsi sola, nel deserto dell'agonia... Ella non sapeva quanto amore di posteri le fosse serbato; come quel suo dolente e purissimo cuore avrebbe irradiato nel tempo, attraverso generazioni di anime gentili, tormentate e tenere, un ardore oltre umano: quale gloria soave di poeta e di santa l'avvenire preparasse al suo ricordo.

In tanta luce, anche il volto di Luisa merita un raggio: volto dallo sguardo schietto, intenso, ansioso di vita, e dal sorriso malinconico delle giovani morte.

CAROLA PROSPERI.

TEATRI

Con la forza

di Carlo Meré e Enrico Weindel

Parigi, 21, notte.

Il nuovo dramma rappresentato all'Odéon afferra subito l'attenzione. Uno sciopero ferroviario è scoppiato mettendo lo scompiglio in una piccola città industriale dell'Alvernia. La mancanza di treni impedisce che i commercianti possano rifornirsi di merci. I viveri cominciano a fare difetto. La borghesia è indignata e si agita contro la manifestazione proletaria. Di tutto questo fermento udiamo parlare in casa del dott. Lambert, un vecchio medico che è molto amato dalla popolazione e che ospita da poche ore il proprio figlio, arrivato da Parigi con la moglie. Colui che viene a riferire gli ultimi incidenti provocati dagli scioperanti è il chirurgo del luogo, il dott. Rigaud, il quale sta organizzando la resistenza dei capitalisti. Egli ha difatti reclutato tutte le automobili che è riuscito a trovare, invitando i loro proprietari a provvedere al trasporto delle derrate, che non possono più giungere con la ferrovia. Il Rigaud riesce ad ottenere anche il concorso del figlio del dott. Lambert, che sebbene a malincuore va a unirsi ai « gialli ». Il corteo delle automobili di rifornimento esaspera gli scioperanti. Fra questi e gli organizzatori della resistenza prorompe un sanguinoso conflitto. Uno dei feriti gravi è il giovane Lambert, che è trasportato all'ospedale in fin di vita. Mentre ciò accade, al Municipio si sono riuniti alcuni rappresentanti della borghesia ed alcuni membri della Confederazione del lavoro per tentare di comporre la vertenza dei ferrovieri. La discussione diventa a poco a poco di una violenza estrema. Quando giunge la notizia dello scontro fra scioperanti e automobilisti e si sa che fra le vittime si trova il figlio del vecchio medico, gli organizzatori della resistenza capitalista decidono di opporre allo sciopero operaio lo sciopero professionale. Avvocati, medici, levatrici, farmacisti rifiuteranno di prestare la loro assistenza alla popolazione.

La lotta sta così per assumere proporzioni formidabili. I membri della Confederazione del Lavoro accusano i membri del Comitato di resistenza borghese di compiere un atto abusivo. « Abusivo perchè? — domanda il dottor Rigaud — non vi credete in diritto di affamarci? Ebbene ci crediamo in diritto di privarvi delle nostre cure! ». Ma il dott. Lambert non è del parere del chirurgo. « Noi non siamo dei salariati — egli dice — noi non facciamo un mestiere. La nostra professione è un apostolato, noi non abbiamo che dei doveri da esercitare » e si reca ad assistere la moglie di uno dei capi dell'agitazione proletaria, gravemente malata. L'intervento del chirurgo è urgente. Il dott. Lambert manda perciò a chiamare il dott. Rigaud. Questi giunge in casa dell'inferma col proposito di negare la propria opera. La discussione fra i due sanitari è breve, ma fatta di frasi esasperate, battagliere, taglienti. Il vecchio medico sa però trovare parole così umane, convincenti, persuasive, che il suo collega dopo aver ancora esitato ordina bruscamente di preparare la cloroformizzazione della paziente. A questo punto cala la tela.

Il dramma è stato tanto appassionante che fra il pubblico si formarono, durante la rappresentazione, due correnti: una incline ai ragionamenti dei capitalisti, un'altra favorevole a quelli dei proletari. Via via che le discussioni si accendevano sul palcoscenico, nella sala si infiammavano gli spiriti. Ma la battaglia fu garbata e tutto si limitò a coprire alternativamente i mormorii di disapprovazione con salve di applausi. Autori del dramma che si intitola « Con la forza » sono Carlo Meré e Enrico Weindel.

Ridens.

L'arrivo di Arturo Toscanini

per le prove del *Nerone* al Regio

Dopo l'andata in scena del « Gallo d'oro » di Rimsky-Korsakow tutte le cure si sono rivolte alla preparazione del *Nerone* di Boito, le cui prove sono cominciate già da qualche tempo, specialmente per quanto riguarda le masse corali, le quali, notevolmente rinforzate, vengono istruite dal maestro Andrea Morosini. L'orchestra a cui pure furono aggiunti alcuni strumenti, ha iniziato le prove sotto la guida del maestro Gaetano Bavagnoli, che ha voluto così dare un segno della sua grande deferenza ad Arturo Toscanini. L'illustre maestro giungerà questa sera domenica a Torino, per assumere la direzione delle prove e iniziare personalmente la concertazione dell'opera.

Il *Nerone* avrà complessivamente gli stessi principali interpreti della « Scala », cioè: il tenore Pertile, protagonista; il baritono Journet (*Simon Mago*), la signorina Carena (*Asteria*); la signorina Bertana (*Rubria*). La parte di *Fanuèl* che alla « Scala » era stata affidata prima al Galeffi e poi al Franci, sarà interpretata al nostro « Regio » dal baritono Celestino Sarobe. Le scene sono ormai a posto. Com'è noto esse sono fedelmente riprodotte dai bozzetti originali del Pogliaghi, su piante del Marchioro. Le hanno eseguite i pittori Renato Testi, Cavalieri e Songa. Così pure sono già ultimati tutti i lavori di attrezzatura scenica, in modo che l'esecuzione al « Regio » possa veramente eguagliare a quella di Milano.

Abbiamo già detto che da alcuni giorni si è iniziata la prenotazione dei posti, per quanto riguarda poltrone, poltroncine e numerati di platea e prima galleria. Per maggiore comodità del pubblico avvertiamo che i prezzi stabiliti per la prima rappresentazione del *Nerone*, sono i seguenti: Poltrone L. 300 — Poltroncine L. 200 — Numerati L. 100 — Distinti di prima galleria L. 250 — Numerati di prima galleria L. 200 — Distinti di seconda galleria L. 150 — Numerati di seconda galleria L. 100 — Distinti di terza galleria L. 80 — Numerati di terza galleria L. 50 — Ingresso alla platea L. 50 — Ingresso alla seconda galleria L. 30 — Ingresso alla terza galleria L. 25.

***

Ricordiamo che per oggi, domenica, alle ore 15, è fissata la « matinée » della *Favorita* a prezzi popolari. Alla sera non ci sarà spettacolo. Ieri sera si è avuta la seconda rappresentazione del « Gallo d'oro ». L'opera del Rimsky-Korsakow ha avuto confermato il successo della prima. L'esecuzione sotto la guida del M.o Bavagnoli, è stata molto accurata e sicura.

AL CHIARELLA: « Isa » di Rud Gfaller.

Non ci può essere carnevale senza saltimbanchi, in una fiera la tenda del Circo equestre ci vuole. In piazza Vittorio, il nostro massimo centro carnevalesco i pagliacci ci sono, ma la Compagnia di operette Angelini ha pensato di erigere un Circo anche al Politeama Chiarella, rappresentando una nuova operetta « Isa » del maestro Rud Gfaller che si svolge appunto in un circo equestre. Per le giornate grasse la Compagnia non poteva scegliere uno spettacolo meglio adatto. La nuova operetta non è certo tale da cancellare dalla memoria i « Saltimbanchi », ma non manca di situazioni comiche, di contrasti allegri. Quel tanto di vivacità e di brio che è desiderabile in un lavoro del genere ce lo mettono Dirce Marella e il Masucci, avvenentissima e provocante l'una nella figura di una giovane innamorata, e l'altro, comicissimo, nei panni di un balbuziente che l'amore rende poco meno che imbecille. A ricordare i « Pagliacci » di Leoncavallo c'è anche un Toni, costretto a piangere quando vorrebbe ridere e viceversa, ma della sua storia che forma il motivo principale del libretto non è il caso di parlarne. La musica non ha pregi particolari, ma è scapigliata. Il pubblico ha fatto all'operetta felice accoglienza: molti applausi e richieste di bis. E naturalmente si ripete.

AL BALBO: AIDA.

La serie di spettacoli lirici popolari continua in questo teatro con sempre crescente favore di pubblico. Ieri sera è stata rappresentata l'*Aida* di Verdi, con i seguenti artisti: Susanna Beaumon, Giorgina Zannari, Angelo Lolla, Massimo Andreoli, Guglielmo Mazzini, Pietro Brilli, Michele Horgnino. Il pubblico che gremiva il teatro ha fatto allo spartito verdiano, messo in scena con la limitatezza che impone il palcoscenico, ma non senza cura, la più calorosa accoglienza. Gli interpreti e il maestro direttore d'orchestra, Tino Cremagnani, sono stati ad ogni atto replicatamente evocati al proscenio. *Aida* si ripete stasera, di giorno *Cavalleria* e *Pagliacci*.

AL GIANDUIA: Gli Esploratori.

Gianduja, a rallegrare il mondo piccino, fa quest'anno una cosa eccezionale. Nei tre giorni di Carnevale, oggi, domani e martedì, presenta per due volte, alle 15 e alle 21: « I Sei Castel del Diao ». Mercoledì, poi, primo giorno di Quaresima dà uno spettacolo a totale beneficio dei Giovani Esploratori del Corpo Nazionale. Uno spettacolo eccezionale al quale gli esploratori invitano tutti i loro piccoli e grandi amici e le famiglie dei loro amici. I biglietti per questa recita sono disponibili alla sede del Corpo.

Il concerto agli « Amici dell'Arte ».

Oggi, domenica, ci sarà alle ore 16, il consueto concerto di musica classica. Domani, nel pomeriggio, ultimo « lunedì delle dame » con piccolo concerto di musica moderna dato dalle signore Mileso, Lavazza, Agosto-Casè e tenore Golfi.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 15: « La favorita », opera di Donizetti (rappresentazione fuori abbonamento a prezzi popolari). Alla sera riposo.

CHIARELLA (Comp. d'operette Angelini). — Ore 15: « Isa », operetta di Gfaller; ore 21: « Madame di Tebe », operetta di Lombardo.

CARIGNANO (Comp. drammatica Almirante). — Ore 15: « Casa paterna », commedia di Sudermann; ore 21: « Le nozze di Leporello », farsa musicale di Corsari e Almirante.

ALFIERI (Comp. comica Galli-Guasti). — Ore 15: « Madonna Oretta », commedia di G. Forzano; ore 21: « Quel signore delle cinque », commedia di Hennequin e Veber.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 15: « Cavalleria rusticana », di P. Mascagni, « Pagliacci », di Leoncavallo; ore 21: « Aida », opera di Verdi.

ROSSINI (Comp. piemont. M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Gioia gallina nen », vaudeville di Ripp e Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette torinesi, Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: « I sei castel del Diao », [illegible].

ODEON Ore 15 e 21: « Mondo Cane », Filippi-Granata.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà. Grandi Spettacoli.

SALONE GHERSI — « La regina di Saba », la più imponente e spettacolosa film del mondo.

CINEMA VITTORIA — « The Kid » (« Il monello »), con Jackie Coogan e Charlot. « Fatty nel Far West ».

CINEMA STATUTO — « Preferisco l'ascensore ».

KURSAAL V. M. Cristina — Ore 15: Festival mascherato e Skating. Ore 21: Festa danz. e Skating.

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama) — Aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Mercoledì, Sabato e Domenica, dalle 20.30 alle 23. Concerti: Giovedì, Sabato e Domenica, alle 16. Mercoledì, Sabato e Domenica, alle 21.

Il Consiglio dei Magistrati milanesi

Milano, 21 notte.

Si sono svolte oggi, tra le 17 e le 18, presso il Tribunale le elezioni del Consiglio dell'Associazione generale dei magistrati italiani, Sezione lombarda. Furono eletti: presidente, comm. G. B. Ghizzini; consiglieri, cav. Silvio Carini, cav. Carlo Stasi, cav. Antonio Cordova, cav. Giorgio Monge, cav. Fedele Tramonte, cav. Matteo Pisciotta; segretario, cav. Domenico Medagno; cassiere, cav. Alberto Zoppi.

Il primato culinario dell'Italia

Londra, 21 notte.

La Sezione italiana alla Esposizione internazionale culinaria ha riportato il primo premio, una grande medaglia d'oro e una coppa. La Sezione italiana si presentò alla mostra formando una completa colazione servita al Sovrani inglesi.

Gli studi e la carriera del Principe Ereditario

Il suo amore per gli studi storici

Roma, 21, notte.

La « Tribuna » pubblica:

« Tentare di carpire agli istruttori del Principe Ereditario un'indiscrezione, una notizia, anche di poca importanza, è fatica sprecata: una consegna rigorosa che è stata data loro dal Governatore del Principe, ha ermeticamente suggellato le labbra degli ufficiali istruttori preposti all'educazione civile, militare e fisica del giovane principe. Sopra un solo punto concordemente tutti gli istruttori parlano volentieri e cioè sull'ingegno molto sveglio, sulla passione del principe per gli studi di storia e di diritto, sulla sua versatilità per gli studi militari, sulla cura grande che egli ha di tenersi al corrente delle grandi invenzioni scientifiche, i viaggi lo appassionano straordinariamente. Egli passa sulla pellicola cinematografica i paesaggi ed i costumi che più lo interessano e studia la storia dei popoli in tutti i suoi sviluppi. Lo studio, impartito con metodo accurato, non lo stanca mai, aumenta, anzi, sul suo spirito, la passione di ricerche nuove, di nuove cognizioni. Gli istruttori concordano anche nel riconoscergli una straordinaria sensibilità per le arti in ogni manifestazione. Egli sente le grandi responsabilità che si sono assunte i suoi educatori e li coadiuva infaticabilmente con un'obbedienza assoluta. Per desiderio del Re la carriera militare del principe sarà lenta. Se si pensa che poco più di ventenne Vittorio Emanuele principe di Napoli era colonnello, mentre Umberto di Savoia è ancora sottotenente, si dovrebbe concludere che, pur permanendo il tempo minimo per ogni grado, il Principe ereditario non potrà essere generale d'esercito che all'età di 45 anni, come Badoglio, insomma non più che come un ufficiale il quale percorra rapidamente i gradi della gerarchia. Umberto di Savoia, come abbiamo già altre volte detto, si recherà alla prossima apertura dei corsi alla Scuola di guerra di Torino per perfezionare la sua cultura militare e poscia andrà di guarnigione a Milano ».

Il campanone del "Selvaggio,, suonerà ogni sera pei caduti alpini

Giaveno, 21, notte.

Una pia iniziativa si concreterà fra breve, in forma assai gentile al santuario del « Selvaggio ». Per iniziativa della patrona, contessa Rosa di San Marco e col consenso del colonnello G. Faracovi, comandante del 3.o alpini, la maggiore delle cinque campane — il « Campanone », fuso col bronzo dei cannoni nemici — sarà dedicato ai soldati del glorioso reggimento morti per la Patria. Tutte le sere, all'ora dell'Ave Maria, il campanone dedicherà i suoi solenni e mesti rintocchi alla memoria degli eroi. Un Comitato (del quale fanno parte la contessa Felicita Piossasco Gay di Quarti, il comm. avv. Alfonso Zappata e il teol. Carlo Bovero, rettore del Santuario del « Selvaggio ») ha indirizzato a questo proposito un « fervido appello alla popolazioni piemontesi, affinchè la patriottica e umana iniziativa, intesa ad onorare, nei caduti del 3.o alpini, compiuta parte degli eroi che le nostre montagne hanno dato all'Italia, sia confortata, oltrechè da oblazioni, dal più vivo appoggio morale. Il comitato poi avverte: 1) che si riceve con riconoscenza qualunque più piccola offerta e si accettano per la fusione pezzi di bronzo, rame, di stagno e residuati di guerra; 2) che sul campanone si scrivono solamente i nomi dei soldati e ufficiali del 3.o Alpini, vivi o defunti; 3) che le offerte devono essere inviate al Teol. Carlo Bovero, Giaveno (Torino) o alle Patronesse del Comitato.

L'interessamento della Regina Madre per le onoranze a Giovanni Pascoli

Roma, 21, notte.

S. M. la Regina Margherita, che già aveva preso spiritualmente viva parte alle onoranze tributate a Giovanni Pascoli, oggi ha ricevuto in udienza particolare i professori G. M. Ferrari e G. Lesca. Il primo, quale presidente del comitato nazionale, ha offerto all'Augusta signora un esemplare aureo della medaglia commemorativa, il secondo ha parlato a lungo della poesia pascoliana illustrandola con letture varie. S. M. ha gradito molto il duplice omaggio compiacendosi affabilissimamente coi due illustri professori.

Il Congresso internazionale della stampa latina a Firenze

Firenze, 21 sera.

In seguito a formale invito rivolto dal senatore Garbasso, sindaco di Firenze, all'ambasciatore d'Italia a Parigi, Romano Avezzana, e per iniziativa della Fiera internazionale del Libro, la Commissione centrale del « Congresso della stampa latina » ha deciso che il suo prossimo Congresso si tenga in Maggio a Firenze, in occasione della Fiera del Libro. Il Congresso ha espresso la sua gratitudine al Gr. Uff. Enrico Bemporad, presidente della Fiera, per l'ampia ospitalità offerta ai delegati ufficiali delle nazioni latine.

Le vedove di guerra inglesi non si rimaritano

Londra, 21, sera.

La discussione dei bilanci preventivi alla Camera dei Comuni ha mostrato che vi è una tendenza delle vedove di guerra a non più rimaritarsi. Infatti il preventivo delle pensioni per lo scorso anno finanziario era stato basato sulla previsione che il numero dei matrimoni delle vedove passanti a nuove nozze e la susseguente estinzione della pensione avrebbe rappresentato una economia del 7 per cento, mentre, in realtà, la spesa delle pensioni fu ridotta soltanto del 4 per cento, cosicchè il preventivo per l'anno corrente dovrà essere aumentato di 2 milioni di sterline. Il costo delle pensioni di guerra sarà quest'anno di 69 milioni di sterline.

REATI E PENE

Un Centurione

e un Caposquadra della Milizia

Un caso d'incompetenza?

(*Tribunale Militare di Torino*)

Un disgustoso fatto metteva a rumore e a scandalo il tranquillo paese di Oulx, l'ultima notte dell'anno 1924. E' trascorso molto tempo dunque e il fatto ha avuto ieri una eco davanti ai giudici militari. In quella notte, uscendo dalla sala del locale Circolo Ricreativo Sportivo — narrano le carte processuali — dove si svolgeva, autorizzata, una festa da ballo, il vice-brigadiere dei reali carabinieri Bargone Giuseppe, che, unitamente al milite Carrera Bartolomeo, era in servizio di ordine pubblico, veniva a diverbio col centurione della M. V. S. N. Lubin Nico, addetto al Comando della Legione alpina, il quale si trovava sulla soglia del locale ove il trattenimento si svolgeva nel momento in cui il sottufficiale si accingeva a varcarla. Sia che la contesa fosse dovuta al fatto di avere il Bargone urtato, mentre usciva dalla sala, il centurione, che in parte ostruiva il passaggio, o che sia stata originata da un'occhiata ritenuta provocatrice rivolta dal vice-brigadiere all'ufficiale, il fatto è che divampò una scena penosa.

Il diverbio assunse subito tonalità elevata, e poichè il centurione Lubin esigeva che il sottufficiale lo salutasse ed assumesse la posizione di attenti, il Bargone, contestando di dovere il saluto agli ufficiali della M. V. S. N., richiese a sua volta al centurione che gli rammostrasse i documenti, dai quali risultasse la qualità da lui vantata di ufficiale in servizio. Fece atto da prima il Lubin, che indossava la divisa di ufficiale della M. V. S. N., di aderire alla richiesta del sottufficiale; ma tosto mutò avviso ed affermando di non dovere dare soddisfazione ad un suo inferiore, prese per un braccio il Bargone e lo sospinse verso i due militi presenti nel locale, cioè il capo-squadra Padrini Alberto ed il milite Merca Ottavio. Non tollerando l'atto dell'ufficiale, il vice-brigadiere si svincolò con uno scatto e chiamò il carabiniere Carrera Bartolomeo, che era rimasto sulla soglia della sala, e i carabinieri Negro Sebastiano e Pibrina Antonio, in quel momento sopraggiunti per il cambio di pattuglia; ma immediatamente il capo-squadra Padrini, che fino allora aveva assistito passivamente all'episodio, ordinava al milite Merca di caricare il moschetto, e poichè questi si indugiava, toltogli un caricatore dalla giberna, lo caricava egli stesso, e indietreggiando verso la porta dell'atrio, lo spianava contro il sottufficiale, gridando: « Non toccate il mio ufficiale, perchè vi fucilo tutti quanti! ».

Intanto il diverbio continuava, e il Lubin pronunciava all'indirizzo del Bargone le frasi oltraggiose: « Lei è un fesso! Me ne sbatto... le tasche di tutti voi ». Intervenivano anche i dirigenti del Circolo per far sì che la contesa fosse sedata; ma venivano dal Padrini malamente accolti e solo a stento potevano ottenere che i militi si allontanassero dal locale. Sopravvenuta finalmente un po' di calma per la prudenza del Bargone, che pure aveva dato ordine ai carabinieri di tener pronte le pistole, e le esortazioni del Carrera, che aveva deviato al Padrini il moschetto dalla mira assunta, anche i carabinieri uscivano sulla via, ma quivi ricevevano tosto dal Lubin la intimazione di ritirarsi in caserma, mentre il Padrini continuava a tenere contro di loro spianato il moschetto. Non ostante la nuova grave provocazione, parve prudente ai militari dell'arma di ritirarsi, e mentre il Lubin e i militi li seguivano, e il Padrini, battendo colla mano sul calcio del moschetto, esclamava al loro indirizzo: « Abbiamo fatto la guerra e il primo colpo è sicuro », rientravano nella loro caserma. Aggiunge l'ordinanza di rinvio: « Non pago che si fosse ottemperato alla sua intimazione, il centurione Lubin provvedeva, a mezzo del milite Merca, ad armarsi di fucile e di numerosi caricatori, e col Merca e col Padrini si indugiava ancora per qualche tempo davanti alla caserma, ed inviava anzi il Padrini a svegliare un altro milite, che da parecchio si era ritirato, induccendosi ad allontanarsi quando seppe che quello non sarebbe venuto, e si avvide che i carabinieri non avevano alcuna intenzione di uscire per provocare conflitti ».

In seguito a rapporto, il Lubin e il Padrini venivano rinviati davanti all'autorità giudiziaria, ma poscia deferiti a quella militare, per competenza, che spiccava mandato di cattura.

Il Padrini si costituiva spontaneamente al Giudice istruttore di questo Tribunale il 23 Ottobre 1924, e per le gravi condizioni di salute in cui versava, veniva rimesso il 6 Novembre successivo in libertà provvisoria; mentre il Lubin veniva fermato dagli agenti della squadra mobile di Trieste il 3 Novembre. E sebbene avesse dato ad essi false generalità ed esibito anche falsi documenti personali, veniva identificato, tratto in arresto e tradotto a Torino.

Gli imputati sono comparsi entrambi in abito borghese, davanti al Tribunale militare presieduto dal generale Sacco. Del collegio faceva parte un ufficiale superiore della Milizia. L'accusa era sostenuta dall'avvocato militare cav. Gusaco.

A contestazione degli addebiti mossigli, il Padrini non ha negato di aver commesso i fatti che gli vengono ascritti. Ha però affermato d'essere stato spinto dalle provocazioni dei carabinieri e dalla preoccupazione che, dato il suo contegno aggressivo, potesse derivare danno al suo ufficiale; mentre il Lubin, pure ammettendo le provocazioni da parte di quelli, ha negato recisamente di avere pronunciato alcuna delle frasi ed assunto alcuno degli atteggiamenti che furono incriminati. Ciò in contrasto colle testimonianze di coloro che, sebbene estranei alla contesa, furono però presenti allo svolgersi della parte più saliente del deplorevole episodio. Affermano i rapporti dell'autorità che fu calmo e prudente il contegno dei carabinieri e provocante ed aggressivo quello dei militi suddetti.

L'Avvocato Militare ha sostenuto l'Accusa chiedendo il minimum della pena, cioè un anno di reclusione militare pel Lubin e 10 mesi pel Padrini.

I difensori avv. Federici, Pavesio e Vianci mi hanno sostenuto due tesi, una di insistenza di reato e l'altra d'incompetenza dei giudici militari a giudicare. Il Collegio ha aderito a tale tesi d'incompetenza ed ha emanato sentenza di rinvio dei due imputati al magistrato ordinario.

Da notarsi che quando i due imputati vennero rinviati per rispondere davanti al magistrato ordinario di Susa, la difesa allora rappresentata da altro avvocato, eccepì la incompetenza chiedendo il rinvio della causa davanti ai giudici militari, il che, come si è detto, fu concesso. I due imputati non appartengono attualmente più alla Milizia.

I commerci di un maestro elementare

(*Corte d'Appello di Torino*)

A Perosa Argentina — ove erano entrambi insegnanti in quelle scuole — Luigi Lastrù e Filippini Vittorio strinsero amicizia ed escogitarono il modo di arrotondare il magro stipendio dello Stato: fondarono così una società di fatto per rivendita di materiali di costruzione e di olii e saponi che ricevevano in deposito da alcune ditte della Liguria. Dove va a finire la pedagogia... Mentre il Lastrù — invalido di guerra e decorato al valore — nelle ore libere lavorava per il buon andamento dell'azienda, il Filippini non agiva con tutte le regole: non di quella della grammatica, ma dell'onestà. Un brutto giorno, brutto per il consocio, prese la fuga asportando la somma di L. 10 mila. La ditta si consolidò nel solo Lastrù, il quale però, con sentenza 1925 del tribunale di Pinerolo, fu dichiarato fallito. Il curatore non riuscì a trovare i libri commerciali voluti dalla legge, e pote constatare che spese eccessive aveva compiuto il Lastrù, non solo, ma che di 35 mila lire mancava la giustificazione. Libri contabili, bilanci, ecc., niente. Sillabari e libri di lettura per le scuole elementari!

Il maestro Lastrù fu naturalmente rinviato a giudizio per rispondere di bancarotta semplice e fraudolenta, nonchè di appropriazione indebita qualificata secondo risultato che di merci consegnate dalla ditta Carli di Oneglia in deposito per l'importo di L. 1700, ogni traccia era scomparsa. Il tribunale, dopo avere udito la relazione di un perito contabile, con sentenza 23 ottobre u. s., assolveva il Lastrù dalle imputazioni più gravi per insufficienza di prove ritenendolo colpevole di bancarotta semplice ed irrogando la pena di tre mesi di reclusione. Il maestro Lastrù interpone gravame sostenendo la propria buona fede di uomo non navigato in commercio. La Corte d'Appello in riforma della sentenza del Tribunale, ritenne applicabile per l'imputazione di bancarotta semplice l'amnistia del R. D. 22 dicembre 1925 e di conseguenza pronunciava sentenza di assoluzione. E per gli addebiti di bancarotta fraudolenta e appropriazione indebita qualificata assolveva l'imputato per non aver commesso i fatti. E' sperabile adesso che il maestro si rintucchi al sillabario e alla grammatichetta.

Pres.: comm. Cesarino; P. M.: avv. Taglietti. Dif.: avv. Gino Oberi e Rattone.

Il verdetto di Savona atteso per lunedì

Savona, 21, notte.

La terza giornata del processo contro Bernardo Zunino, lo squartatore della vecchia Michetti, e contro sua moglie Maria Teresa Giribone, ha richiamato enorme folla, impaziente di apprendere il verdetto. L'udienza è stata ripresa alle 10,30 col ritardo di circa un'ora sull'orario stabilito. Il Presidente Bruschini dà lettura dei numerosi quesiti. Quindi si alza a parlare l'avv. Ettore Coralio, di P. C., patrono di Carlo Nevratto e della Molinari, nuora e nipote dell'uccisa. L'avv. Coralio respinge la tesi della difesa riguardo all'infermità ed all'ubbriachezza del Zunino, sostiene la premeditazione e conclude invocando giustizia. Nel pomeriggio ha parlato il Procuratore Generale, cav. Moretta Sostiene come costui abbia agito in perfetta coscienza e con una premeditazione ponderata e conclude, chiedendo un severo verdetto.

Dopo una breve arringa dell'avv. Marco Genta che sostiene la completa innocenza del Basilio, fratello dell'imputato, parla a lungo per la Giribone l'avv. on. Francesco Rossi, il quale definisce la donna una vera e propria vittima del brutale marito e ne chiede perciò la piena assolutoria.

Contrariamente a quanto si riteneva il processo continuerà ancora lunedì 23 corrente. In quell'udienza parleranno l'avv. G. B. Pera per lo Zunino e l'avv. Nicola Pessano, secondo patrono di P. C. Seguirà ancora l'avvocato Domenico Casella, difensore del Zunino. Indi si avrà il verdetto, per il quale l'attesa è vivissima.

Farmacista e segretario comunale di Predosa al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Il farmacista di Predosa, Eugenio Pesce, era imputato, in correità col proprietario Francesco Gandini, pure di Predosa, di essersi appropriato, dal maggio 1918 al giugno 1919, in danno dello spaccio comunale, di merci e derrate di un valore di L. 6000 circa, che avevano in consegna, nelle rispettive qualità di direttore-controllore e cassiere dello spaccio predetto. Dovevano anche rispondere di essersi appropriato di altre lire 525,60, quale ricavo di vendite fatte nella stessa gestione, mentre il segretario comunale di quel Comune, Aureliano Meriggi, era imputato di piccole e diverse appropriazioni in danno di alcuni commercianti del luogo. Morto nel frattempo il Pesce, l'azione penale venne condotta contro gli altri due imputati, che comparvero ora in Tribunale per rispondere delle singole accuse. Il Gandini è stato assolto per non aver commesso il fatto, il Meriggi è stato ritenuto colpevole di appropriazione indebita semplice, ma fu assolto per mancanza di querela.

Difesa: avv. Martelli.

Condanne pel disastro di Tradate

Busto Arsizio, 21, notte.

E' terminato stasera alle 18 il processo contro la cantoniera Colombo della ferrovia Nord per la catastrofe automobilistica avvenuta a Tradate e di cui rimasero vittime tre signore milanesi: la signora Rita Strucchi, la figlia diciottenne Luciana e Vittorina Ribboldi, moglie del dott. Angelo Sgonfiotti. Il tribunale ha condannato la Colombo a 2 anni di detenzione, a 1000 lire di multa in solido colla ferrovia Nord per la responsabilità civile, al pagamento delle spese processuali, al risarcimento dei danni di P. C. da liquidarsi in separata sede, previa aggiudicazione, a titolo di provvisionale, di lire 5000 al signor Giuseppe Pasqui, e di lire 10.000 per ciascuno a Conti Adele ed al dott. Angelo Sgonfiotti. I condannati hanno ricorso in appello.

Il processo per il conflitto di Porto di Mezzo

12 assolti, 14 condannati

Oltre un secolo di reclusione

Firenze, 21, notte.

Stasera è terminato il processo contro 26 sovversivi imputati per un conflitto avvenuto anni or sono a Porto di Mezzo, fra fascisti e comunisti. Dodici imputati sono stati assolti. Gli altri 14 sono stati condannati da un massimo di 16 anni ad un minimo di 6 anni di reclusione.

La favolosa eredità del Corsaro e le speranze di Val Chisone

La discendenza pinerolese — Profughi valdesi? — Una lettera dell'ambasciatore a Parigi — Ricerche al Madagascar — Bluff?

Pinerolo, 21, notte.

Le avventure del famoso... re del Madagascar Claudio Francesco Bonnet, decaduto nel 1763 nel dintorni di Calcutta, e più ancora la sua eredità valutata a 75 milioni di lire che sarebbe stata ricevuta dalla Compagnia delle Indie e tenuta in deposito a disposizione degli eredi, hanno suscitato in tutto il Pinerolese e soprattutto in Val Chisone un vivo senso di curiosità e di interessamento. Si nasceva che il padre dell'avventuriero è originario di Mentoulles e precisamente della frazione Chambon, ove si trovano numerose famiglie Bonnet che si ritengono discendenti in linea collaterale. Il padre del corsaro avrebbe abbandonato la valle in seguito all'editto di proscrizione contro i Valdesi emanato dal Duca di Savoia Vittorio Amedeo II il 31 gennaio 1686. Cosicchè anche in Val Chisone sono sorti numerosi pretendenti alla... divisione dei milioni, pretendenti che non solo da oggi accampano i loro diritti.

Però oggi il locale settimanale *La Lanterna Pinerolese* pubblica una notizia che dovrebbe porre freno alla elaborazione di tanti progetti ed alla coltivazione di tante speranze. Secondo il giornale l'ambasciatore d'Italia a Parigi con lettera diretta al parroco di Perosa Argentina in data 21 ottobre 1927 informava che il Ministero francese degli Esteri, a sua ripresa richiesta circa la famosa eredità Bonnet, aveva dichiarato, dopo parecchie indagini fatte eseguire al Madagascar, all'isola Borbone, in India ed in Inghilterra, che detta successione e detto individuo sono puramente immaginari e concludeva coll'affermare che la famosa eredità non è altro che il parto della fervida fantasia di qualche buontempone. Però contro l'affermazione di tale lettera stanno i registri dello Stato civile da cui risulta con certezza dell'esistenza di un Claudio Francesco Bonnet. Se perciò vi è qualcosa di immaginario non potrebbe essere che la leggenda delle sue avventure, del suo regno e delle sue ricchezze.

Furia di popolo contro una megera

Come fu salvata una fanciulla

Lecce, 21, notte.

Ieri sera a Campi Salentino in via San Francesco fu messa a soqquadro per il sequestro di una ragazza di 19 anni: Filomena Giannotti. Abita accanto alla famiglia Giannotti una certa Santa Perrini. Questa, ieri sera, chiamata con una scusa la giovinetta, la fece entrare in casa chiudendo in fretta la porta d'ingresso. La giovinetta comprese subito che le si era tesa un tranello e che in casa vi era nascosto qualcuno che voleva abusare di lei. Quindi si mise a gridare con quanto fiato aveva in gola per essere sentita dai vicini. Il suo appello disperato fu raccolto, poichè i parenti ed i vicini accorsero e dettero l'assalto alla casa della vecchia, la quale fu costretta ad aprire l'uscio. Tuttavia la megera appariva armata di un nodoso coltello che brandiva in atto minaccioso verso la folla. Ma appena uscita la giovinetta, la popolazione in preda a furore assalì la megera che fu travolta, tempestata di pugni e di calci e ridotta in fin di vita. Raccolta da una guardia municipale, la vecchia venne sottratta all'ira della folla e trasportata all'ospedale dove i medici, oltre a contusioni per tutto il corpo, le riscontrarono la frattura di alcune costole, dichiarandola in fin di vita. Ma essendo stamane la Perrini migliorata, è stata interrogata dai carabinieri, ai quali ha dichiarato che aveva sequestrato la Giannotti per incarico del suo fidanzato Mario Arnò, il quale era nascosto sotto il letto ed intendeva abusare di lei.

Fuga e arresto cinematografici ad Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Un movimentato arresto è avvenuto oggi poco dopo mezzogiorno sulla centralissima piazza Garibaldi. Il noto negoziante in formaggi Saverio Giannitardi tornava dal mercato annonario di via Cavallotti e si accingeva a entrare nella sua abitazione in via Carlo Caniggia, 6 quando, sulle scale, veniva violentemente urtato da uno sconosciuto, evidentemente in agguato della designata vittima, travolto e depredato dell'incasso della giornata, oltre 4000 lire, che teneva ravvolte in una fola. Il derubato vinto il primo smarrimento, si pose ad inseguire l'audace mariuolo che nel frattempo era uscito sulla piazza Garibaldi tentando di dileguarsi. Il maresciallo dei vigili urbani Biagio Vegezzi, coadiuvato dai vigili Covini e Caniggia, inseguirono il fuggiasco sparando colpi di rivoltella per intimorirlo. Costui, a un certo punto visto a mal partito, salì sul solaio della casa Menotti, posta al lato opposto della piazza Garibaldi, buttò il peculio in un anditino, rifugiandosi in un apparente nascondiglio, ma fu tosto raggiunto dai vigili e da un lungo codazzo di curiosi che avevano partecipato al clamoroso inseguimento. Il borsaiuolo è stato in seguito condotto in questura ed identificato per tal Cairo Mario di Giovanni, di anni 29, da Castelnuovo Scrivia, e residente a Sale. Anche il prezioso peculio è stato in seguito rinvenuto e consegnato al proprietario.

Il carceriere che origlia e sventa un'evasione

Intra, 21, notte.

Erano rinchiusi nelle locali carceri quattro pericolosi pregiudicati, imputati di parecchi furti, certi Giuseppe Ghiringhelli, Giuseppe Bandiera, Giuseppe Brunchi e Natale Cerutti. Tre di essi avevano confessato di appartenere ad una banda ladresca, di cui già vi ho informati. Ultimamente costoro avevano deciso di tentare l'evasione dal poco gradito ricovero, e preparavano il seguente complotto, che avevano discusso e concertato assieme, nella comune camerata in cui erano rinchiusi. Verso la mezzanotte uno dei detenuti avrebbe accusato forti dolori al ventre ed avrebbe chiamato soccorso. Appena il guardiano fosse accorso entrando nella camerata, gli sarebbero piombati addosso e lo avrebbero imbavagliato e legato, quindi si sarebbero dati alla fuga. Ma mentre i quattro carcerati discutevano il piano, stava origliando dalla porta la guardia carceraria Angelo Franzetti. Verso la mezzanotte infatti uno dei carcerati si mise a urlare fortissimi dolori, ma il carceriere... lo lasciò urlare fino all'esaurimento. Il giorno dopo, della cosa venivano avvertiti i carabinieri che provvedettero al trasporto dei quattro pericolosi ospiti al reclusorio di Pallanza, denunciandoli pel nuovo reato.

DA TORTONA

Concorsi parrocchiali sono indetti dalla Curia Vescovile per i giorni di martedì e mercoledì 19 e 11 marzo per le parrocchie di Lunassi, Pregola, Santo Stefano di Rocca Grue, di provvista vescovile, e di Campospinoso di patronato laicale.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

IL CAMPIONATO DI « FOOT-BALL »

Oggi si giocano le seguenti partite: Girone A: a Torino: Torino-Hellas; a Reggio: Reggiana-Cremonese; a Pisa: Pisa-Brescia; a Spezia: Spezia-Casale; a Legnano: Legnano-Internazionale; a Genova: Genoa-Modena. — Girone B: a Milano, Milan-Juventus; ad Alessandria: Alessandria-Vercelli; a Livorno, Livorno-Doria, a Mantova: Mantova-Novara; a Tortona, Derthona-Sampierdarena; a Padova: Padova-Spal.

La maggior curiosità si concentra sul « match » Genoa-Modena, in campo genovano. I modenesi sono ancora al comando del loro girone, ma domenica scorsa hanno piegato di fronte al Torino, e, nel complesso, fanno l'impressione di marciare su una parabola discendente. Il Genoa tutto tenterà per ottenere la strepitosa vittoria che lo riporti in posizione di privilegio. Internazionale contro Legnano è pure, sebbene in tono minore, una partita che sarà accanitamente disputata per l'equilibrio delle forze. Così dicasi di Torino-Hellas, Casale-Spezia, Cremonese-Reggiana. Nel Girone A, Juventus si reca a Milano per incontrarsi con un Milan in costante progresso di forma, che ha serio velleità di imporre e chiunque la sua volontà e tenacia. Anche la Pro Vercelli incontra, ad Alessandria, un osso duro, che può addirittura essere un intoppo al suo prodigioso ritorno offensivo. Livorno-Doria, Mantova-Novara, son pure partite equilibrate e di grande interesse.

A Torino, alle 11,30, sul campo del « granata », avrà luogo l'incontro Torino-Hellas. Sono due squadre, che nella classifica stanno in posizioni vicinissime e di forza pressochè equivalenti. Entrambe, poi, sembrano sulla via di un deciso miglioramento, poichè le ultime domeniche hanno registrato per entrambi notevoli successi. Hellas ha pareggiato col Genoa, Torino ha battuto il Modena. Sarà dunque una partita equilibrata, ricca di emozione. Alberti, Janni e Schoenfeld non potranno riprendere il loro posto e saranno sostituiti da elementi giovani. Il Torino scenderà nella seguente formazione: Lucchia; Morando, Martin II; Speroni, Varalda, Kreutzer; Amadesi, Martin I, Calvi, Martin III, Giordano.

Sul campo dell'Itala alle 11 avrà luogo la finale del campionato dei liberi, I.a categoria, tra Virtus e Minerva. Per la coppa A.L.A. nel campo del Petrarca si incontreranno alle 9,30 Petrarca B. e Ardita, e alle 13,30 Intrepida e Taurinia.

IL CAMPIONATO DI SCI

A Cortina d'Ampezzo continueranno le gare per il Campionato sciistico italiano.

AUTOMOBILISMO

Col Circuito di Roma si apre la stagione automobilistica dell'annata.

CICLISMO

A Milano si disputa una « americana » internazionale, cui partecipano i migliori specialisti italiani.

A Balme in slitta per le gare di sci

Balme, 21.

I lavori necessari per la preparazione della grande adunata sciistica che avrà luogo oggi, domenica e martedì nel nostro paese, sono ultimati. Gli organizzatori hanno pensato a tutto; tutto è pronto. Non essendo ancora stata sgombrata la strada da Ala a Balme dalla neve caduta in questi giorni, il Comitato ha pensato di organizzare un servizio di slitte. Anzichè le automobili funzioneranno le slitte e la gaiezza sarà maggiore. Il Campionato piemontese è stato definitivamente fissato per il 15 marzo.

"La casa dello sciatore" sul Mottarone

Arona, 21, notte.

Si inaugura oggi la « Casa dello sciatore » che la Sezione milanese del Club Alpino ha fatto costruire sulla vetta del Mottarone. Il rifugio ottimamente attrezzato può ricoverare un centinaio di persone ed ha il precipuo scopo di favorire l'incremento al corso di istruzione per sciatori che si tiene ogni domenica a cura del C. A. I. di Milano. Parecchie centinaia di alpinisti milanesi hanno preannunziato il loro intervento alla cerimonia inaugurale di domani. Arriveranno a Stresa in treni speciali e saranno pure presenti i Comitati centrali della Federazione nazionale Sci e del Club Alpino Italiano.

Impressionante rapina in Lomellina

Casale Monf., 21, notte.

E' stata sporta denuncia presso questa Procura del Re di un'impressionante rapina di cui rimase vittima il negoziante in ottonami Seren Rosso Domenico, di Tromello. Mentre questi recavasi col proprio carro, in pieno giorno, verso le 15 di ieri, dal suo paese a Ottobiano, veniva fermato da tre individui in bicicletta, che lo invitarono a recarsi ad una cascinale poco distante ove si sarebbe proceduto all'acquisto di alcuni recipienti di rame. Ma non appena il Seren ebbe percorso un centinaio di metri sopra una strada di campagna, scostandosi così dallo stradale provinciale, i tre gli furono addosso e puntandogli le rivoltelle al viso l'obbligarono a consegnare orologio e denaro, 500 lire circa. Poscia imbavagliatolo e legategli le mani dietro il dorso, lo rimisero sul carro che riprese il cammino per il casolare. Colà giunto, il malcapitato venne slegato da una contadina. Riavutosi dallo spavento il Seren si recò a denunciare la rapina ai carabinieri i quali iniziarono immediate indagini per assicurare i furfanti alla giustizia.

Rapinato a San Quirico

Casale Monf., 21, notte.

Il negoziante Enrico Rattone che percorreva ieri notte in bicicletta lo stradale di Val Cerrina, per recarsi a Murisengo, giunto in località San Quirico, veniva urtato da un ciclista sconosciuto e gettato a terra. Quindi lo sconosciuto che era armato della persona, si gettava sul Rattone, lo percuoteva ripetutamente e lo derubava del portafoglio contenente oltre 2000 lire. Prima di eclissarsi, forse temendo che il Rattone rimontasse in bicicletta e corresse a denunziarlo, il rapinatore gli sparava contro un colpo di rivoltella, ferendolo ad una coscia. I carabinieri avvertiti si diedero ad immediate indagini, ma per l'avanzata oscurità le ricerche riuscirono infruttuose.

La tranvia Perosa - Fenestrelle e il Ministero della Guerra

Pinerolo, 21, notte.

In seguito ad un colloquio avuto lo scorso mese col senatore Giovanni Agnelli, l'amministrazione della tranvia Pinerolo-Perosa-Argentina, ha inoltrato ricorso al Ministero della Guerra per ottenere un sussidio per la progettata linea tranviaria elettrica Perosa-Fenestrelle. Dall'accoglimento del ricorso dipenderà la realizzazione del progetto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A favore degli orfanotrofi cittadini il commissario prefettizio conte Masi ha stanziato un secondo sussidio di L. 4417,30 per la costruzione dei laboratori.

Un corso di istruzione agraria e di innesto si terrà per tutti gli agricoltori dell'agro alessandrino dal 2 al 7 marzo prossimo nei locali della Cattedra d'Agricoltura.

DA FIRENZE

Si è gettata dalla finestra di un convento, ove era stata ricoverata per alienazione mentale la signora Leopolda Oneri. E' morta poco dopo il suo giungere all'ospedale.

Si è gettato in Arno dal ponte un sconosciuto. Ogni ricerca è stata vana. Il cadavere non fu ancora ripescato.

DA CASALE MONF.

Per oltraggio al pudore il ventitreenne Luigi Granata di Casale è stato condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione col beneficio di legge e la non iscrizione sul casellario.

Il prosciugamento dei canali demaniali Lanza e Mellana avrà inizio il 22 corrente.

DA IVREA

Per una giornata di lavoro pro Ospedale civico, sull'esempio di Biella e Borgosesia, l'amministrazione dell'ospedale civico ha lanciato un appello agli operai, contadini, industriali, commercianti, impiegati e professionisti del luogo. L'appello è stato subito raccolto dalle categorie interessate.

Colpita da un ramo staccatosi, in frazione Arè di Caluso, la dilettante Bruno Maria è rimasta uccisa.

Il Re ha elargito 500 lire alla locale « Croce Verde », quale concorso per l'acquisto di una autolettiga.

DA CHERASCO

E' stato estratto dal Tanaro il cadavere dello scomparso di Marsaglia. Lo stavo trovando. Il riconoscimento definitivo avvenne ieri per l'interessamento della famiglia del Brezzardo, che era stato avvertito telegraficamente dalle autorità. Date le condizioni mentali del Brezzardo si ritiene che la morte sia dovuta a suicidio.

DA ASTI

In seguito a orribili ustioni è morto a Castelnuovo Calcea, frazione Prole, il bambino Luigi Rossi di Serafino, di circa due anni che si era rovesciato addosso una pentola d'acqua bollente.

DA TRENTO

Gravemente ferito dall'esplosione di un proiettile rinvenuto nei campi, è rimasto il quarantenne Francesco Fontana, di Cabazel.

Seimila lire di gioielli sono stati rubati con abile stratagemma all'oreficeria Bortoncelli da un audace lestofante presentatosi sotto il nome di un barbiere teatrale e con biglietto da visita e lettera della contessa Pompeati.

Un nuovo tronco ferroviario che congiunge direttamente l'industre città di Rovereto colla riviera del Garda, è quasi ultimato e verrà inaugurato solennemente il 19 marzo prossimo.

Il sindaco di S. Candido è stato rimosso, d'ordine del prefetto, dalla sua carica per non aver voluto eseguire gli ordini dati dall'autorità scolastica per la chiusura di un asilo infantile.

DA MERANO

Un'altro caso di idrofobia è stato segnalato a Merano, del quale rimase vittima un ragazzetto dodicenne. Vennero uccisi altri i cani sospetti.

Un carro di maiali scivolati è stato completamente rovesciato sulla strada in pieno centro di Merano, in seguito ad un'investimento con un autocarro. Il carrettiere è rimasto ferito.

Essendo stato licenziato dalla Birreria di Merano l'operaio capo Gamuzzi, di Belluno, si presentava nel locali armato di rivoltella e la spianava senza motivo contro il direttore Dolleschi, scaricandogli contro sette colpi, senza riuscire a colpirlo. Un'altro operaio presente si gettava sull'assalitore, che si comportava come un energumeno, abbattendolo con un colpo di pietra sulla testa. In seguito il Gamuzzi venne consegnato ai carabinieri che lo trattennero in arresto per tentato omicidio.

Il brigadiere di finanza Dell'Uva, capo della stazione di Giovenzo in Val Venosta, spegneva improvvisamente il passo nella trattoria in cui si trovava, ieri sul corridoio e si uccise con una fucilata alla testa. Si ignorano i motivi.

DA BOLZANO

Sono state considerevolmente aumentate le tariffe delle locali aziende elettriche.

APPENDICE DELLA STAMPA (4

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Non vi ricordate? Avrete certamente sentito parlare della battaglia di Castelnaudary dove il maresciallo Montmorency, ribellatosi contro il proprio re e la propria patria, fu battuto e vinto dall'esercito reale.

— Nogaret era uno dei ribelli!!

— Certamente, e durante la campagna vostro padre uccise il traditore. Ecco tutto. Ora sapete quel che dovete rispondere al signor di Chatellux e a tutti gli altri eugini del Nogaret, perchè bisognerà pure far capire un giorno o l'altro a questa gente che hanno torto. Perchè intendete che vi diano la bella Aurora che sembrate tanto amare.

— Oh se l'amo! Muoio d'amore.

— Ebbene! vivrete e ritroverete la vostra Aurora. Ve l'assicuro. Voglio sdebitarmi con vostro padre facendo la vostra felicità.

— Signor d'Artagnan, voi siete seducente.

— Affatto, affatto, sono semplicemente un moschettiere che per ragioni sue particolari ha l'ambizione di raddrizzare i torti e di riparare le ingiustizie. Mi pare che mi abbiate detto che il barone di Chatellux vi rifiuta sua figlia e la manda a Parigi.

— Infatti...

— Ebbene, a Parigi ci verrete con me. —

A questo annuncio, invece d'esultare, Enrico scosse tristemente la testa.

— E' impossibile, signor d'Artagnan! —

Il moschettiere guardò severamente il leoncello.

— Che dite?

— Dico, che è impossibile che io venga a Parigi. Voi non potete ignorare che il cardinale Mazzarino prese certe misure contro i d'Arnis...

— Infatti, me ne ricordo — esclamò d'Artagnan interrompendo il giovane. — Dopo la morte di Luigi XIII il cardinale credette scoprire che i d'Arnis erano di troppo a Parigi. Ma è possibile che il divieto duri ancora?

— Purtroppo sì.

— Che diavolo! Il Mazzarino è tenace nei suoi errori!... Ma non dovete impressionarvene. Accomoderemo tutte queste cose. Il nostro giovine Re mi accorderà, ne sono sicuro, l'autorizzazione a togliere il divieto che pesa su di voi e sulla vostra famiglia. Il re odia Mazzarino per averne sofferto personalmente e sarà felicissimo di fargli un dispetto. Inoltre ha un culto speciale per il nonno, Enrico IV, dal quale anche voi discendete direttamente e finalmente, permettetemi d'aggiungere, deve in questo momento aver molto bisogno di me. Stavo tranquillamente in campagna, in mezzo alla mia famiglia a godermi un permesso di un mese il primo che abbia chiesto dopo venticinque anni che presto servizio nell'esercito del Re. Respiravo liberamente, abbandonandomi alla gioia di non sentire più parlare di quel vecchio arnese di Mazzarino, quando ricevetti improvvisamente l'ordine di radunare la mia compagnia senza perdere un secondo. Il Re deve aver bisogno di me. Si preparano rilengo, cose che gli danno pensiero... Riuscirò certamente! Riuscirò... a meno che... a meno che... Non vi ho ancora chiesto il parere di vostro padre circa le vostre intenzioni matrimoniali.

— Non ne so niente...

— Sperate che le approverà?

— Lo spero, ma non ne sono sicuro.

— Vi siete dunque buttato a occhi chiusi nell'avventura?...

— Non completamente. Mi sono confidato con mia madre che mi promise il suo appoggio.

— Già, immagino. La madre è sempre una complice tenera, fedele e devota, e la vostra è la più tenera, la migliore madre che si possa immaginare. Ma supponiamo che, nonostante l'aiuto materno, vostro padre si opponesse formalmente ai vostri desideri?

— Allora tutto sarebbe finito — gemette l'innamorato. — Sarei costretto a rassegnarmi, a soffrire tutta la mia vita, pregando il Signore di troncarla al più presto.

L'accento disperato con cui il giovane pronunciò queste parole fece quasi impazientire il moschettiere.

— Voi volete scherzare, mio bel leoncello! Vergognatevi! Andiamo, un gentiluomo come voi, il nipote di Enrico IV, non dovrebbe mai parlare così. Perchè non farsi frate della desolazione allora? Sarebbe altrettanto ragionevole e ragionato. No, no, basta. Non voglio sentimentalità esagerate. M'incarico io di ottenere il consenso di vostro padre per il giorno in cui avremo vinto la resistenza dei Chatellux, e la vinceremo, statene certo.

Poi, guardando l'orizzonte, aggiunse:

— Vedo un campanile là, in distanza. A che chiesa appartiene?

— E' il campanile della chiesa parrocchiale di Puy-l'Aster, della quale Arnis fa parte.

— Infatti mi sembrava di avere già visto quel gallo su quella punta...

E levando il cappello a piume declamò con voce grave e patetica:

— Ti saluto, o gallo di Francia; ti saluto, sentinella della Gallia. Sempre pronto alla battaglia e all'amore, sei il fiero emblema di una razza che colle sue gesta deve meravigliare il mondo!

S'inchinò in direzione del campanile e si scoprì.

— Come parlate bene! — disse Enrico con ammirazione.

— L'ispirazione mi viene tal volta quando il mio cuore e la mia immaginazione sono d'accordo — rispose il moschettiere — Questo è del resto il segreto di tutti i nostri poeti.. Il giorno che venni ad Arnis per vedere vostro padre — continuò poi tornando ai suoi ricordi — mi sono fermato all'osteria della Posta per rinfrescarmi un poco. L'oste era un uomo grasso, grasso, chiamato « Furfallino », forse per burla.

— No, no, era quello il suo vero nome.

— E' ancora al mondo?

— No, pover'uomo è morto soffocato dal troppo grasso, lasciando l'osteria al figlio.

— E' grasso come il padre?

— Lo è stato, ma per paura di morire soffocato anche lui è riuscito a dimagrire; non è più che l'ombra del Furfallino di prima...

I due cavalieri arrivarono poco dopo davanti all'osteria. Un uomo venne loro incontro, col cappello in mano e un tovagliolo sotto il braccio, invitandoli a scendere da cavallo e ad entrare. Era mastro Furfallino figlio, leggero e svelto come il suo nome.

D'Artagnan l'osservò attentamente.

— Siete l'oste, non è vero? — chiese.

— Sissignore.

— Mi pare che siate dimagrito di molto!

— Di quaranta chili, signore!

— Che meraviglia, un miracolo quasi! — disse d'Artagnan, e, salutando colla mano, aggiunse:

— Arrivederci. Tornerò. Ora devo recarmi al Castello. Quando verrò a trovarvi mi farete la cortesia di darmi la vostra ricetta per un canonico amico mio, che non sa come portare la propria corpulenza.

— E' facilissimo, signore, sbarazzarsene. Si prende una lucertola, verde possibilmente, ci si taglia la testa, ci si...

— A più tardi — interruppe d'Artagnan — tornerò.

I cavalieri ripresero il cammino.

— Questo canonico — seguitò il moschettiere — è pronto a fare qualsiasi cosa per dimagrire. Darebbe tutta la sua sostanza e vent'anni della vita del suo vescovo. Potete immaginarvi l'inno di riconoscenza che scioglierà se gli saprò suggerire il modo di sbarazzarsi di tutto il suo grasso... Ma scommetto che questo non interessa il mio leoncello. (*Continua*).

CRONACA CITTADINA

Il programma di opere pubbliche

nel bilancio preventivo del Comune

Il Commissario aggiunto per le finanze, rag. prof. comm. Broglia, ha licenziato alle stampe la sua relazione sul bilancio preventivo per l'esercizio 1925. Prima però di illustrare e commentare le cifre in esso comprese, il relatore ha voluto fare una rapida rassegna sulle condizioni della finanza locale e sulle norme che attualmente la regolano. E rileva che il regime del 1925 è ancora transitorio, perchè un assestamento definitivo potrà aversi solo nel 1926. [illegible]

Quindi il relatore passa ad esaminare sommariamente le conseguenze che i provvedimenti legislativi emanati in materia di finanza locale hanno avuto sul bilancio comunale. [illegible]

«Le nuove imposte però — nota la relazione — [illegible]

In sostanza, in confronto del 1924 il minor gettito nel 1925 delle tre principali tasse dirette ascende a ben 5.750.000. [illegible]

Il bilancio: 10 milioni d'avanzo

Fatte queste premesse, la Relazione espone il bilancio preventivo, diviso in due parti: bilancio normale e bilancio straordinario. Il bilancio normale presenta le seguenti cifre:

Entrate effettive: ordinarie lire [illegible]; straordinarie ricorrenti lire [illegible]. Totale entrate effettive lire [illegible].

Spese effettive: obbligatorie ordinarie lire [illegible]; facoltative ordinarie lire [illegible]; straordinarie ricorrenti lire [illegible]. *Ammortamento debiti*: mutui diversi lire [illegible]. Totale spese effettive lire [illegible].

Avanzo bilancio ordinario: L. [illegible].

Il bilancio straordinario comprende i seguenti articoli:

Entrate straordinarie: [illegible]

Spese straordinarie: [illegible]

A proposito dell'avanzo previsto in dieci milioni di lire la relazione dice: [illegible]

15 milioni per l'impianto dell'Orco

Il relatore parlando delle opere straordinarie impostate in bilancio mette in evidenza che fra le opere inscritte nelle spese effettive [illegible]

Azienda elettrica L. 7.050.000; impianto dell'Orco 15.000.000; Azienda tranvie [illegible]; elettrificazione tranvie Torino-Orbassano-Torino-Pinerolo e centrale di conversione [illegible]; acquedotto 5.500.000.

Trattando dell'eccellente risultato che hanno dato le Aziende municipalizzate, la Relazione [illegible]

«Per i mutui destinati all'ampliamento delle Aziende municipali, [illegible]

che diversamente si debba svolgere la loro gestione nell'avvenire, cosicchè le Aziende, oltre ad apportare il massimo beneficio al patrimonio comunale, lasciano ancora una sensibile disponibilità pei bisogni finanziari del Comune».

Infine la Relazione nota che «la buona situazione della Cassa, la quale ha avuto durante tutto il corrente esercizio larghe e progressive disponibilità (fondo di cassa libero al 31 dicembre ultimo L. 35.000.000), permette di procrastinare l'accensione di debiti, [illegible]

I grandi lavori pubblici

Una parte cospicua della Relazione è dedicata ad illustrare sommariamente i principali stanziamenti fatti nelle spese effettive straordinarie. [illegible]

Buone promesse vengono fatte per quanto riguarda la sistemazione [illegible]

«Nel 1925 dovranno essere pavimentati il corso Vittorio Emanuele II, il corso Regina Margherita [illegible]

Altri stanziamenti sono stati fatti per provvedere a migliorare il campo ippico di San Martino [illegible]

L'ultima parte della Relazione esamina particolarmente la consistenza del patrimonio municipale, [illegible]

Il deposito di garanzia [illegible]

La riduzione del nolo per i contatori del gas

Il rimborso delle somme pagate in più

Le comunicazioni ufficiali sulle conclusioni definitive delle trattative svoltesi tra i rappresentanti del Municipio e quelli della Società Consumatori gas, [illegible]

In quanto alla terza e più stramba pretesa della Società, [illegible]

Infine, venne convenuto che al termine del triennio, la Società rimborserà le somme indebitamente percepite [illegible]

L'opera del Touring per la cartografia militare

Il presidente del Touring Club Italiano, grand'uff. Bertarelli, tenne ieri presso il Gabinetto di coltura della Scuola di guerra, una conferenza di vivo interesse sul tema: «Un esempio di collaborazione civile ed una istituzione militare». [illegible]

[illegible] che a trent'anni or risalgono i primi rapporti tra detto sodalizio e l'Istituto geografico militare, massimo ente cartografico del nostro Paese. Il Touring iniziò il proprio lavoro d'ausilio all'Istituto introducendo e diffondendo la rappresentazione grafica dei profili stradali, la cui importanza pratica venne presto riconosciuta dalle autorità militari che adottarono tale sistema per pubblicazioni di interesse logistico. I profili di [illegible] Km. di strade vennero pubblicati dal Touring e quelli delle terre redente, delle quali non esisteva la carta fondamentale al 25.000, furono predisposti dallo stesso Bertarelli, che percorse in bicicletta centinaia di chilometri di strada, munito di un barometro a quadrante girevole per rilevare le differenze di livello.

Quando il Touring ebbe 80.000 soci pensò anche a costruirsi una carta propria, impresa di difficoltà e peso veramente enormi. Il Bertarelli descrisse con efficacia i vari lavori occorrenti alla redazione, al disegno, all'incisione e alla stampa delle carte geografiche; accennò alla rivoluzione portata in questo campo dalla macchina «offset» che consente di stampare in rotativa tali carte; ed infine, coll'ausilio di largo numero di interessanti e curiose diapositive, diede un'idea del lavoro poderosissimo ma al gran pubblico sconosciuto, che il Touring compì e compie per l'aggiornamento della carta base dell'I.G.M. per gli scopi della redazione delle carte che esso va distribuendo fra i propri soci. Gli uffici pubblici d'ogni genere gli furono larghi d'aiuto; l'Aeronautica diede un cospicuo contributo per il rilevamento di zone mutevoli, come ad esempio le bocche del Po, regione che in pochi anni ha trasformato completamente il proprio aspetto. Ed anche i privati fornirono gran copia di notizie attraverso una inchiesta scrupolosa compiuta dal Touring; quando giungeva una proposta di modifica, si chiedeva ad altra persona conferma di quella e, nei molti casi dubbi, una terza persona veniva chiamata a giudice della contesa.

Non solo coll'Istituto geografico militare il Touring ebbe rapporti di così intima e feconda collaborazione, bensì con altri organismi militari. Tutti sanno di quale utilità furono agli ufficiali dei reparti e dei comandi le carte del Touring durante la guerra, e nota è anche l'opera svolta dal Touring per assistere i soldati. L'oratore ha pure ricordato le benemerenze del Touring in fatto di cartografia per l'aeronautica ed ha conchiuso esaltando gli sforzi dell'Italia per emanciparsi anche in questi campi dall'industria straniera.

Carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 16 al 21 febbraio 1925.

Residuo sottoscrizione, L. 136 — A qualche madre infelice augurando buona salute ad Eugenio e Ilda, 150 — Ricevuto dal Comitato per le onoranze al comm. Guido Ancona, per i poveri, 70 — In memoria della signora Adele Ferraro i coinquilini della casa di corso S. Maurizio, 40 — In ringraziamento per grazia ricevuta dal S. [illegible] per una povera vedova con bimbi A. L. B. 30 — Per i poveri, invocando una grazia da S. Antonio, Zeccotti, 20 — C. Ester in onore a S. Rita da Cascia, S. Teresa del Bambino Gesù e S. Lucia, per g. r. al suo nipotino, 30 — Nel centro anniversario, Rosy mia, per un'opera buona, 10 — Residuo sottoscrizione tra impiegati del Credito Italiano per fiori ai funerali del padre del cassiere signor Marietti, 17,50 — Per i più poveri, Elia, 15 — Residuo bicchierata fra amici al ristorante «Canarin» (ditta Pianni) 15 — E. M. D. 19 — Mariella, ringraziando S. Rita da Cascia, 10 — D. O. per un nome caro, 10 — In onore di S. Rita da Cascia come promesso, O. Gina, 10 — Ai poveri, in ringraziamento alla B. Consolata, che preghino secondo la mia intenzione, Augusta O. 10 — In memoria del 6.o anniversario di morte del marito, pel pane di S. Antonio, Gariglio Domenica, 10 — Per g. r. dalla V. Consolata e S. Rita da Cascia, 10 — F.B. in memoria dei suoi morti, per una povera vedova con bambini, 10 — Un gruppo di sartine perchè abbiano sempre lavoro e salute, 10 — N. N. a S. Rita da Cascia, per una madre di famiglia, 10 — A Santa Rita da Cascia per grazia chiesta, promettendo altra offerta a grazia ottenuta, a poveri bisognosi, D. F. 10 — Ai poveri, per grazia ottenuta, M. N. 5 — Ad una povera vecchia in onore a S. Rita da Cascia per la grande grazia che da tempo desidero, M. F. 5 — In memoria dell'anima eletta di Angelica Ghiron ad una vecchia sola e malata, 5 — Ad una donna povera con bambini, N. N. 5 — In onore alla Consolata, S. Spedito, S. Antonio e S. Rita da Cascia invocando una grazia L. A. [illegible] 5 — Alpinolo per il pane dei poveri di S. Antonio perchè mi continui la sua protezione, 5 — Nel doloroso 11.o anniversario, ad un orfano, 5 — Offerta mensile alla V. della Consolata e SS. Pompei, per invocare la continua protezione ai miei figli G. L. 4 — In onore di S. Antonio e della Consolata per ottenermi una grazia che domando con devozione, 3 — Per una povera inferma, N. N. 2. — Totale L. 798,50.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per la bimba e la vedova di Leonzio Cuccotto, ricoverata al San Luigi: M. in memoria della sua cara, L. 10; A. T. 10; Franco, affinchè la Madonna mi esaudisca nel mio voto, 20; Stella in occasione del suo primo compleanno, 25; una mamma pel compleanno del figlio, 10; S. B. in memoria della cara mamma 5.

Gli impiegati dell'Amministrazione militare

In un'assemblea di impiegati dell'Amministrazione della guerra, è stato votato un ordine del giorno col quale i convenuti: «riaffermano incrollabile la fede nell'opera vigile e fattiva della Corporazione nazionale fascista, per ottenere dal Governo, quella giustizia — da anni invocata — di reale perequazione computante nell'anzianità d'impiego il servizio trascorso sotto le armi; elevano vibrata protesta contro l'ufficio centrale responsabile del loro mancato inquadramento che — alla distanza di oltre quindici mesi — li tiene in ansiosa attesa; fanno voti che l'intervento tempestivo della Corporazione fascista eviti al riguardo ogni ulteriore ritardo ingiustificato, e valga ad evitarne la ripetizione nei nuovi provvedimenti preannunziati, facendo consentire la collaborazione di esperti loro rappresentanti fiduciari».

Un ordine del giorno dei pensionati ferroviari

Alla sede del Partito liberale si sono radunati i ferrovieri collocati in pensione dal 1919 al 1923 ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri pensionati 1919-1923, riuniti in imponente assemblea nei locali del Partito liberale italiano, udita la relazione del proprio Comitato, ne approvano l'operato, protestano contro il persistere delle decurtazioni delle pensioni, mentre le condizioni di caro-vita vanno peggiorando, ed il Governo sta provvedendo per l'elevamento degli stipendi agli impiegati in servizio, e tutte le Amministrazioni private accordano indennità di caro-viveri ai loro dipendenti, incitano il Comitato a perseverare nell'opera di difesa della loro pensione».

Elezioni alla Carrozzeria Alessio

Ieri si sono svolte le elezioni per la designazione dei membri della Commissione interna operaia alla Carrozzeria Alessio. La lista della Fiom, che non aveva competitori, riportò voti 104 su 180 votanti.

Tessili e edili

reclamano aumenti per il caroviveri

Per le categorie degli operai tessili, lanieri e setaioli, è stata inviata all'Associazione piemontese industrie tessili, dal Sindacato tessili dell'Unione del lavoro una lettera del seguente tenore:

«Il ripristino, che gli organizzati serici e cotonieri di cotesta Associazione hanno deliberato delle paghe concesse nell'aprile 1921, ha, in un primo tempo, soddisfatto pienamente le maestranze cotoniere e seriche al nostro Sindacato aderenti. Ma l'aumentato costo della vita, che ha portato i numeri indici dell'ottobre 1924 da 136,11 a 134,90 nel gennaio 1925, s'impone nell'interesse dei nostri organizzati a voler demandare a cotesta Associazione di adoperare la sua influenza presso i suoi aderenti, per ottenere una revisione delle paghe, in conformità dell'aumento del costo della vita, prendendo a base i numeri indici del Comune di Torino. Come avemmo occasione di dirvi in altra nostra, riflettente i lanieri, ci pare che il ripristino delle paghe dell'aprile 1921, non sia più sufficiente per le odierne esigenze della vita».

Altra lettera è stata inviata per i lanieri, chiedendo ugualmente una revisione delle paghe onde accertare se l'aumento già concesso sia ancora adeguato al crescente costo della vita.

Alla sede dell'Unione del lavoro si è riunito il Consiglio direttivo della Sezione edili. I convenuti hanno unanimemente rilevato come le paghe salariali attualmente concesse dalla parte padronale, anche se è retribuito l'aumento caro-vita, stabilito dall'accordo fascista, non sono assolutamente sufficienti all'odierno costo della vita. A conclusione si diede mandato alla segreteria dell'Unione del lavoro di iniziare opportuni approcci con l'altra organizzazione operaia, per ottenere la stipulazione di un nuovo contratto di lavoro e la fissazione di paghe salariali, rispondenti al costo della vita. Si è inoltre deciso di convocare presto un'assemblea generale di soci e simpatizzanti dell'organizzazione bianca edile.

Il lavoro straordinario degli impiegati bancari

Per ottenere che il lavoro compiuto nelle ore oltre l'orario normale degli impiegati di Banca, la segreteria torinese della Confederazione generale dei bancari comunica: «A conoscenza che diversi Istituti bancari, negano ai loro dipendenti il pagamento delle ore straordinarie, fatte nei periodi di chiusura contabile, oppure compensano dette ore nella misura delle ore ordinarie e non con gli aumenti stabiliti per concordati e per consuetudine, non attenendosi neppure ai minimi voluti dalla legge, questa segreteria avverte gli interessati di rivolgersi alla sua sede di via Carmine, 13, in ogni sera feriale, ponendosi a completa disposizione degli interessati per ottenere ciò che giustizia impone a detti Istituti bancari».

Onorificenza

Con recente decreto il Cav. Ing. G. B. Besozzo venne da S. M. il Re nominato Commendatore della Corona d'Italia per le sue benemerenze come amministratore di parecchie Opere Pie della nostra città. Congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

NEL SALONE DELLE DANZE del CINEMA AMBROSIO
DUE GRANDI VEGLIE DANZANTI
Domenica e lunedì 22 e 23 febbraio

Ingresso Lire [illegible] (ore 23)

Scelto servizio di Caffè e Ristorante. Orchestrina diretta dal Maestro Consiglio.

Il Salone sfarzosamente addobbato a fiori, a cura della Ditta Mariano (via Ospedale, 11). **NB.** - *Sono anche ammesse le maschere.*

Al GRAND'ITALIA
Serate prolungate danzanti

Domenica e lunedì 22, 23 febbraio, con l'affascinante Jazz-Band: I Pierrots.

ASTE DI TAPPETI PERSIANI e d'Arte Antica e Moderna

E' un vero successo quello che ha dovuto registrare la «*Sala d'Arte*» in *Piazza Castello, 25*. Infatti il bel salone è stato in questi giorni la meta degli amatori torinesi, che hanno potuto così ammirare meravigliosi tappeti Persiani ivi esposti e gli splendidi ed interessanti oggetti d'arte; come da catalogo la vendita continua quotidianamente e domani, lunedì, alle ore 16,30 importante vendita all'incanto, comprendente tappeti Persiani, mobili, miniature, bibelots vari.

E' dunque un'occasione senza precedenti.

SCUOLA DI TAGLIO

Il più bel regalo del Carnevale per una signora o signorina è l'iscrizione ai corsi accelerati da 1 a 3 mesi per riparti: Abiti - Biancheria - Modisteria - Pellicceria - Calzatura, che si iniziano ai primi di marzo nell'*Istituto Prof.ssa Magda dei Lazzari.*

Pensione collegiale interna a L. 9,90 al giorno. Visitare l'Esposizione e chiedere ampio programma *gratis*, alla sede dell'*Istituto, Piazza Vittorio Veneto, 21, Torino.*

Scarpe a L. 9

Per far conoscere la bontà della propria lavorazione i Calzaturifici Piemontesi (1) fanno una grandiosa vendita di scarpe comuni e di lusso a metà prezzo per Uomini, Signore ragazzi e bambini. Vi sono delle scarpe per signora persino a L. 9.

(1) Calzaturifici Piemontesi, Via Carlo Alberto, n. 1, quasi all'angolo di Via Po.

"GIORNALE D'ARTE"

E' in vendita in tutte le edicole il «Giornale d'Arte» - anno 2.o, N. 8, che si pubblica a Napoli ed è sorto per la tutela dell'Arte e degli Artisti Italiani. Ne è Direttore l'ottimo collega Guido Politiaro.

VENDO ALLOGGI SIGNORILI
Riscaldati, abitabili subito

Esonero imposte 25 anni.
Palazzo di via Palmieri, 25, Torino.

MOBILI DI LUSSO

stili antichi e moderno. Il più vasto assortimento, i migliori prezzi. Esposizione Grappio, Piazza Vittorio Veneto, 1. Torino.

E. LOTTI

Via XX Settembre 31. Grande assortimento cappelli per signora, il lavoro più accurato, il più modico prezzo. Ingrosso, dettaglio, riparaz.

TENDE e TENDINE

via Consolata, 5. Specialità: tende all'inglese. Visitate *Manifattura Stores e Rideaux.*

I divertimenti

Oggi ultimo giorno del Nuovo "QUO VADIS?" al CINEMA AMBROSIO

Domani si presenterà
Douglas Fairbanks in DOUGLAS SUPERSTIZIOSO
la più divertente interpretazione del più simpatico attore. Imminente
"KOENIGSMARK"
dal celebre romanzo di *Pierre Benoit*, l'autore di *Atlantide*

AI CINEMA VITTORIA

il programma carnevalesco non potrebbe essere più attraente. Esso comprende:
THE KID (Il monello) con JACKIE COOGAN e CHARLOT
la film dai successi iperbolici, e
FATTY nel Far West con FATTY, SALTARELLO
ed i loro indiavolati compagni, una delle comiche più scapigliate ed esilaranti.

"CARNIVAL" con MATHESON LANG e HILDA BAYLEY

E' questa la drammatica film inglese ispirata dall'immortale *Otello* shakespeariano, che andrà in programma domani

al SALONE GHERSI

La terribile tragedia si svolge, con vivacità di contrasti, mentre impazza il carnevale e sulle tavole di un palcoscenico.

Oggi ultimo definitivo de LA REGINA DI SABA

la più spettacolosa film del mondo.

In preparazione: *La taverna verde*, della *Pittaluga-Fert*, con Pauline Polaire, Elena Sangro, Oreste Bilancia e Alberto Collo.

AI CINEMA STATUTO

Immenso successo di *Federico l'ascensore.*

Il turno delle farmacie

Le Farmacie aperte oggi domenica sono: Muratore, via Garibaldi, 16; Angiesio, via Milano, 3; Giordano, via Roma, 17; Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10; Cooperativa N. 4, piazza Statuto, 4; Dora, via Don Bosco, 2; Santa Maria, via Santa Maria, 3; Montanaro, corso Vinzaglio, 27; Popolare, corso Valentino, 2; Rittatore, via Nizza, 121; Scipioni, via Mazzini, 13; Borgio e Donegano, via Berthollet, 14; Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 71; Dusio, via Po, 42; Gandini, via San Francesco da Paola, 10; Borgo Crimea, corso Fiume, 4; San Secondo, via San Secondo, 9; Pozzo, corso Re Umberto, 38; Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6; Vannino, corso Vercelli, 74; Aurora, corso Ponte Mosca, 27; Paletina, corso Regina Margherita, 134; Mellino, via Vanchiglia, 25; Pozzo Strada, corso Francia, 101; Annunziata, strada Lanzo, 249; Subalpina, corso Casale, 71; Cooperativa N. 7, via Monginevro, 17; Regio Parco, corso Regio Parco, 150; Pilonetto, corso Moncalieri, 246; Sassi, corso Casale, 3[illegible].

Il banco di beneficenza pro colonie alpine e marine fasciste

In piazza Carlo Alberto, di fronte alla grande Fiera dei Vini, è stato inaugurato ieri, alle ore 15, un banco di beneficenza per le Colonie alpine e marine fasciste: un grande e allegro *chalet*, decorato in verde e bianco, sormontato da bandiere tricolori, e portante al centro un chiosco, dove ha trovato sede una esposizione artistica. I più noti e quotati [illegible] la quale verrà effettuata nella prossima primavera.

[illegible] Al «banco» si trovavano numerose e gentili signorine. L'on. Devecchi ha in seguito visitata la Fiera dei vini. La fanfara dei bersaglieri suonò durante il pomeriggio gli inni patriottici.

L'arresto del ricevitore postale che sottrasse duecentomila lire

Un curioso tipo di impiegato, truffatore e falsario, è stato arrestato ieri dalla Questura. Si tratta, infatti, di quel ricevitore postale di Rieti che, secondo annunziammo alcuni giorni or sono, scomparve improvvisamente col frutto di una ingente truffa compiuta falsificando libretti di risparmio. La somma truffata dal ricevitore, certo Gaetano Tirone, di 32 anni, da Messina, fu calcolata all'incirca duecento mila lire. Ma quando si ebbe sentore del falso compiuto dall'impiegato questi era già uccel di bosco.

Dalla Sicilia il Tirone passò a Roma e qui cominciò una vita dispendiosa e lussuosissima. Frequentava i locali mondani più costosi, ostentava ornamenti di gioielli di gran valore e non si ritraeva dinanzi a nessuna spesa. In poco tempo prese le abitudini di gran signore, dissipando spensieratamente il denaro acquistato con le falsificazioni operate nel suo modesto ufficio.

Le cose procedevano a meraviglia, allorchè il pericoloso impiegato in vena di fare il signore, si sentì alle calcagna le prime battute della Pubblica Sicurezza e si convinse che l'aria romana non era più confacente alla sua tranquillità. Senza indugio pensò di sloggiare e scelse Torino come città adatta a proseguire la sua vita brillante. Nella nostra città trovò presto alloggio presso una affittacamere di via dei Mille, 40; ma ebbe la precauzione di cambiare nome. Egli si qualificò infatti per l'avv. Emilio Bartoli; poi [illegible] ormai pienamente sconosciuto e tranquillo riprese la vita elegante e dispendiosa da poco tempo iniziata e appena interrotta. Anche qui frequentava i locali di prim'ordine ed i ritrovi notturni; facendosi sovente notare per la sua prodigalità. Ad interrompere, però, questo periodo di brillante spensieratezza giunse alla nostra Questura una breve segnalazione telegrafica da Roma: la quale mise l'autorità di Pubblica Sicurezza sulle peste del sedicente avv. Bartoli.

Le indagini sul conto dell'audace truffatore vennero disposte dal vice-commissario avv. Circo, che in breve tempo riuscì a precisare il domicilio del ricercato. Quando non vi furono più dubbi sulla identità dell'impiegato falsario, il funzionario decise di fare una sorpresa nella sua abitazione in via dei Mille allo scopo di arrestare il truffatore.

La prima operazione venne compiuta ieri mattina alle 7. Il sedicente avvocato, che ormai aveva preso l'abitudine di rincasare dopo l'alba, alle 7 non era ancora rientrato. Il funzionario, trovando il nido vuoto, ebbe cura di dissimulare la propria qualità e quella degli agenti al fine di non insospettire l'individuo atteso nella trappola.

L'arresto, mancato al mattino, fu protratto appena di poche ore: alle tre del pomeriggio gli agenti irruppero nella casa di via dei Mille e vi trovarono il sedicente avvocato. Questi non si diede subito per vinto. Dapprima tentò le proteste, adducendo un possibile errore della forza pubblica; poi, visto che tale mezzo non serviva a niente, cercò di corrompere gli agenti, offrendo loro quattro mila lire, ove lo avessero lasciato fuggire indisturbato. Gli agenti rimasero fermi ed incorruttibili: e portarono invece il furfante in Questura.

Giunto davanti al funzionario il sedicente avvocato Bartoli si convinse che sarebbe riuscita inutile ogni resistenza e si indusse a confessare ogni cosa. Ammise di essere Gaetano Tirone, ricevitore di Rieti e di avere realizzato la rilevante somma asportata falsificando i libretti di risparmio con operazioni ipotetiche. Disse di avere dissipato gran parte del denaro a Roma, poi in viaggio ed infine a Torino. In tasca aveva oggetti preziosi: altri gioielli furono sequestrati alla sua abitazione. Il Tirone, però, non aveva presso di sè forti somme.

L'indagine dell'autorità sarà quindi diretta a conoscere la sorte del denaro malamente acquistato: e possibilmente a ricuperare quella parte che non sia stata ancora dissipata. Intanto il Tirone sarà tradotto a Roma, coi mezzi ordinari della Pubblica sicurezza, per essere a disposizione dei funzionari del Ministero incaricati di ulteriori indagini.

A proposito di queste indagini il nostro corrispondente da Caltanissetta ci telegrafa che a Rieti si è recato un ispettore generale del Ministero delle Comunicazioni, coll'incarico di stabilire con precisione il vuoto di cassa lasciato dal Gaetano Tirone. Secondo le risultanze compiute dall'ispettore il danno recato dal [illegible] impiegato alla Amministrazione statale sarebbe superiore ad un milione di lire. Questa cifra non è stata finora controllata con esauriente esattezza: secondo alcuni elementi dell'indagine, tuttavia, si può ritenere che la somma di un milione sia anche superata. La precisa entità della truffa sarà in ogni modo precisata dall'ispettore entro breve tempo. In un secondo tempo sarà possibile conoscere come sia stato dissipato il denaro; e quanto se ne possa ancora recuperare.

Disgrazia

Verso le 17 di ieri un vecchio operaio, certo Pietro Bosco, da Bianzè, qui abitante alla cascina Pellerina, si trovava sopra un carro di paglia, quando disgraziatamente cadde a terra, fratturandosi il malleolo del piede destro. Trasportato all'Ospedale Martini, il dottor Davico lo medicò e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Circolo rionale Po e Borgo Po dell'Associazione Combattenti

I combattenti abitanti nel rione Po e Borgo Po si sono radunati in assemblea nei locali di via Casalborgone, 2. Il conte Avogadro, presidente della Sezione torinese della Associazione, pronunciò un breve discorso che venne molto applaudito. Dopo di che venne praticamente costituito il «Circolo rionale combattenti Po e Borgo Po», e venne eletta la Commissione esecutiva nelle persone dei signori: capitano Bergagna, capitano Facciano, capitano Turella, capitano dottor Andruetto, tenente Morra, Cometto, Dobbio, Canfari, Ambrosioni, Galli, dott. Bolutti, avv. Porinelli, avv. Falamischia, Vacchino.

Il Presidente del Cile all'Associazione latino americana

S. E. Arturo Alessandri, Presidente della Repubblica del Cile, che avrebbe dovuto durante il suo recente viaggio venire a Torino, ha indirizzato all'Associazione latino-americana una lettera spiegando le ragioni politiche che lo hanno costretto a ritornare in Patria ed esprimendo l'augurio di poter effettuare in altra occasione la sua visita.

Andata senza ritorno

L'avvocato Marcello Bacca, amministratore della Società «Il Cristallo» in via Nizza, N. 137, denunziò di avere consegnato L. 500 a un manovale della casa, certo Terruzzi Secondo Francesco, per fare acquisti di merci per l'azienda sociale. Avuto il denaro, il Terruzzi si allontanò con un carretto a mano (verniciato in verde con filetti gialli) su cui avrebbe dovuto caricare la merce, ma non ritrovò più la strada del ritorno.

Furto

Ignoti entrarono nella soffitta occupata da certa Caneva Clotilde in via Artisti, N. 28, e vi rubarono effetti di biancheria del valore di L. 600 circa.

NOTE SPICCIOLE

Scuola popolare Archimede. — Domenica ventura avrà inizio il corso di sinteria pratica, nei locali della Scuola Tasso, piazza S. Giovanni, dalle 10,30 alle 16. Iscrizioni in sede, via Basilica, 4.

Borda Fraires. — Domani, lunedì, nel salone di Galleria Nazionale, avrà luogo la veglia mascherata, con distribuzione di premi e ricordi.

Unione reduci guerra. — Assemblea della sezione centro stamane, alle 10, in via del Carmine, 13.

Associazione reduci di Francia. — Le adesioni di tutti coloro che parteciparono alla campagna di Francia, si ricevono alla sede via del Carmine, 13, tutti i giorni dalle 16 alle 18, martedì, giovedì e sabato anche dalle 20,30 alle 22, e alla domenica dalle 10 alle 12.

Legione Frentinori. — Oggi, domenica, non avrà luogo l'adunata in caserma.

Patrocinio minorenni «Giuseppe Spina». — Oggi domenica, alle ore 11,30, S. E. l'Arcivescovo visiterà i giovani ricoverati nella sede di via S. Domenico, 22 ter.

Il Ministero delle Colonie fa ricerca di 5 medici per la Cirenaica e di 4 medici per la Tripolitania: questi ultimi da destinarsi tutti nelle località interne della Colonia. Per le speciali condizioni di trattamento rivolgersi alla Prefettura. Ufficio medico provinciale.

Stato Civile di Torino

21 Febbraio 1925

NASCITE: N. 29, cioè, maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Bergiero Francesco, muratore, con Isnardi Luigia, civile — Arro Domenico, fonditore, con Pramaggiore Antonietta, sfilatrice — Berra Vito, decoratore, con Iacquemet Emma, sarta — [illegible] Stefano, ass. edile, con Miglio Teresa, ricamatrice — Cairus Giovanni, muratore, con Barocco Maria, casalinga — Cairi Emilio, impiegato, con Elia Gisella, civile — Cota Angelo, automobilista, con Milano Orsola, tessitrice — Crivello Giovanni, verniciatore, con Barrera Luigia, magliaria — Demaria Giuseppe, contadino, con D'Isidoro Maria, operaia — Enrici Domenico, falegname, con Boggero Caterina, sarta — Gariglio Giuseppe, impiegato, con Ghiglia Elvira, civile — Giugnone Battista, meccanico, con Bagnis Vitalina, cameriera — Giacone Luigi, muratore, con Pittatore Scolastica, sellaia — Lachello Tronesio, meccanico, con Quarello Beatrice, ricamatrice — Lunati Leandro, meccanico, con Colombo Enrica, modista — Migliavacca Agostino, operaio, con Ronco Giuseppina, ricamatrice — Moniaña Carlo, automobilista, con Ceria Antonietta, casalinga — Nigra Giuseppe, operaio, con Aime Pasqualina, cioccolataia — Pellissaro Mario, sellaio, con [illegible] Antonietta, sarta — Pipino Luigi, muratore, con Contarini Teresa, rammendatrice — Rosso Luigi, operaio, con Lano Margherita, casalinga — Saracco Giuseppe, elettr. telef., con Ferrero Elda, commessa — Scala Enrico, operaio, con Occhiena Angiolina, negoziante — Tomatis Domenico, rimodernatore, con Verdoja Maggiolina, sarta — Trachsel Mario, commesso, con Tapparello Caterina, impiegata — Treja Marziano, sarto, con Demichelis Maria, negoziante — Ceresa-Gianet Virgilio, calderaio, con Gobbetti Anna, tessitrice — Di Biasi Antonino, tagliatore sarto, con Dabbene Luigia, sarta — Franzini Duilio, meccanico, con Ferrero Clara, cucitrice — Ghione Pietro, operaio, con Kratter Filomena, cameriera — Giacone Alfredo, muratore, con [illegible] Maria, civile — Marchisiello Alessandro, ferroviere, con Menguzzi Caterina, sarta — Rasta Pietro, commesso postale, con Vigliotti Emma, civile — Spini Mario, capitano d'artiglieria, con Franz Azalia Melitta, agiata — Vigo Enrico, ebanista, con Cresta Angiolina, commessa — Dell'Olio Michele, ingegnere, con Oresa Anna, agiata — Bianco Felice, ragioniere, con Rossi Maria, civile — Ferraris [illegible] Carlo, medico chirurgo, con Cipriano Pierina Adelaide, agiata.

MORTI: Bartis Anna ved. Tortila, d'anni 73, di Torino, agiata, via Villarbasse, 21. — Reyneri Domenica ved. Santoné, id. 79, di Melanghero, agiata, via Montevecchio, 1. — Bonasso Teresa ved. Steffanone, id. 81, di Casale Monf., agiata, via Garibaldi, 56. — Corte Maurizio di Maurizio, id. 49, di Torino, negoziante, via Cappel Verde, 1. — Mariano Camilla ved. Casartelli, id. 80, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 16. — Cigliutti Orsolina m. Bosso, id. 53, di Barbaresco, casalinga, via Muzzano, 10. — Cervini Osvaldo fu Alfredo, id. 23, di Torino, valigiaio, via Po, 57. — Anselmo Luigi fu Angelo, id. 34, di Murisengo, negoziante, via Roma, 2. — Ferrero Matteo fu Domenico, id. 59, di Montiglio Monf., contadino. — Mattachio Luigia ved. Angeleri, id. 61, di Valenza Po, casalinga. — Cavaliero Maria ved. Barberis, id. 58, di Baldichieri d'Asti, casalinga. — Mirone Matteo fu Simone, id. 51, di Marsiglia, facchino. — Ferrero Luigi di Federico, id. 22, di Torino, fornaciaio. — Costa Giovanni di Giuseppe, id. 22, Monforte d'Alba, tipografo. — Guglielmetti Giovanna m. Anselmo, id. 65, di Grosso C., tessitrice. — Gagliano Giuseppe di Francesco, id. 28, di Valguarnera Caropepe, operaio.

Minori d'anni sei, 3. — Totale 18, di cui a domicilio, 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. — Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cristiano Pietro, automobilista, con Bertolio Teresa, commessa — Dosio Felice, commesso, con Mina Antonia, magliaria — Ossola Vincenzo, parrucchiere, con Gaillard Palmira, magliaria — Moietti Giuseppe, esercente, con Valerio Giuseppina — Vogliasso Alfredo, operaio, con Bosco Maria — Cazzia Ernesto, manovale, con Tonino Maria, operaia — Marconi Amelio, commerciante, con Desiderj Lavina — Audisio Alberto, elettricista, con Lingua Carmela, sarta — Varnisi Giovanni, elettricista, con Barasco Margherita, operaia — Vaudetto Mario, industriale, con Simondo Francesca — Bottino Bartolomeo, meccanico, con Musso Pierina — Perosino Battista, agricoltore, con Gianotti Egle — Bistrioni Giovanni, automobilista, con Signetti Domenica, sellaia — Belli Angelo, commerciante, con Moietti Domenica — Barbero Giovanni, magazz., con Grosso Maria, operaia — Merlin Giacomo, lattivendolo, con Bertorello Marietta — Dionisio Giacinto, pensionato, con Ferrucci Maria — Novarese Guglielmo, meccanico, con Zucchini Zaide — Bersola Giulio, industriale, con Borgia Carolina, sarta — Zoba Enrico, fattorino, con Rualto Maria, sartrice — Bettoni Mario, operaio, con Corsini Linda — Nobile dei Marchesi Spinola Michele Federico, tenente di artiglieria, con Nobile dei Conti Rossi di Monte Lera Elena — Longhi Luigi, minatore, con Pagliano Angelina, cameriera — Cervadoni Giuseppe, motorista, con Barale Felicita — Moraretti Luigi, commerciante, con Visconti Tersilia — Cros Desiderato, meccanico, con Rallo Francesca — Genesio Pietro, fattorino, con Franque Angela, operaia — Simondi Giacomo, industriale, con Giapotto Felicina — Bonino Pierino, agiato, con Pi Manna Elena — Vola Giacomo, operaio, con Gilardi Giovanna — Marasco Roberto, meccanico, con Russo Giuseppina, sarta — Scarenzio Giovanni, ferroviere, con Rossi Giovannina, cucitrice — Brunelli Azzo, maresciallo dei bersaglieri, con Lovridina Maria — Mirone Luigi, ingegnere FF. SS., con Sartori Elena — Zanoglio Pietro, pensionato, con Pilotto Anna, [illegible] — [illegible], meccanico, con Grilloe Carolina, operaia — Enrico Dena Bernardo, costruttore, con [illegible] Adele — Lalda Francesco, [illegible], con Jannine Luciana, sarta — De Salvatore Giovanni, carrettiere, con Jacquin Enrica, sarta — [illegible] Amelio, pittore, con Breguet Cecilia — [illegible], impiegato FF. SS., con [illegible] — Taruffo Carlo, [illegible] Adelaide — Colarino [illegible] Giuseppa, sarta — [illegible], brigadiere RR. CC., con [illegible] Umberto, artista, con [illegible] Giuseppe, impiegato, con [illegible] — Bianco Michele, meccanico, con [illegible] Vittoria, sarta — [illegible] con Bruzza [illegible] Stefania, fochista FF. SS., con [illegible] magliarista — Grosso [illegible] Giuseppe, con Ferraglia Teresa, [illegible] con Caruti Angelo, sarto — [illegible] Francesco, aggiustatore, con [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le prossime discussioni per Colonia tra la Francia e l'Inghilterra

Un tentativo di Luther per partecipare al negoziato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Quaranta giorni sono appena trascorsi dalla data in cui, a tenor di trattato, la zona di Colonia avrebbe dovuto tornare in possesso dei legittimi proprietari, i tedeschi. Ma, per ben che vada, sembra difficile che occorrano meno di altri quaranta giorni perchè i possessori della zona di Colonia riescano a concertare la procedura in base alla quale diranno ai legittimi proprietari che la restituzione rimane subordinata a non si sa bene quali atti di ammenda. Gli umori di ieri facevano intravvedere nella relazione sugli armamenti tedeschi la prospettiva di un solvente. Gli umori di oggi ammettono ancora questa eventualità, ma la notizia che si sta stampando un volume di 350 pagine sui peccati militari della Germania annacqua il vino dell'ottimismo. Vero è che con 350 pagine si può anche menare il can per l'aia, e chi volesse fermarlo potrebbe forse riuscirvi in mezza pagina di prefazione o di epilogo. Ma, per ora, non si coglie segno di alcuna volontà schietta in questo senso.

Nelle 350 pagine, secondo le informazioni della «Westminster Gazette», sono elencate le contravvenzioni alle clausole del disarmo; si sosterrà che il Grande Stato Maggiore tedesco è stato rimesso in piedi; si indicherà la procedura clandestina adottata per le formazioni di quadri non autorizzati e si avvertirà che certi stabilimenti metallurgici potrebbero trasformarsi «ipso facto» in fucine di armamenti su larga scala.

Ma se tutti i peccati sono questi, la Germania potrebbe benissimo entrare nel confessionale ed uscirne con una penitenza facile ad assolversi, purchè trovi un confessore normalmente ben disposto. Il suo peccato, infatti, risulterebbe piuttosto potenziale che attuale, e per togliere alla Germania la potenzialità di peccare, bisognerebbe distruggerla di sana pianta, il che non sarebbe igienico per nessuno e specialmente per i distruttori. Dunque, non c'è che un problema: quello della disposizione d'animo del confessore.

Varie colonne si potrebbero scrivere sull'animo del confessore conservatore inglese, ma bisognerebbe terminare con un punto interrogativo. L'animo del confessore [illegible] è abbastanza noto ed [illegible] 20, 30 giorni di «purgatorio» tra il confessore dell'anima nota (Francia) ed il confessore dell'anima enigmatica (Inghilterra). La Germania ha chiesto di confessarsi al più presto possibile, cioè prima che le dessero la penitenza senza neanche sentirla.

Il Cancelliere Luther gradirebbe immediati contatti verbali, ma la Francia li respinge, e l'Inghilterra aspetta che i suoi esperti militari abbiano esaminate le 350 pagine e comunichino il loro parere al Ministero, ciò che avverrà fra cinque o sei giorni a dir poco. Poi Chamberlain dovrà fare le valigie per il Consiglio della Società delle Nazioni. Sino a ieri l'altro tutti erano convinti che questo Consiglio dovesse tenersi a Madrid. Di punto in bianco la riunione è trasferita a Ginevra. L'itinerario Londra-Ginevra passa per Parigi. Il Governo inglese, che desidera conversare sulle 350 pagine in questione, gradirebbe che Herriot venisse a Londra. Ma la discussione finanziaria alla Camera non glie lo permette.

Orbene, Chamberlain arriverà il 6 marzo a Parigi e dedicherà una giornata alle conversazioni con Herriot sui peccati militari della Germania. Gli informatori diplomatici vanno a tastoni in tutto questo, ed uno di essi stasera dice che se in quella giornata di permanenza a Parigi nulla potesse concludersi tra Chamberlain ed Herriot sulla procedura da adottare verso la Germania, Chamberlain potrà soffermarsi nuovamente a Parigi quando tornerà da Ginevra, dove andrà a dire che per adesso non si può discutere neanche una virgola del protocollo. Potrà fermarsi, ma potrebbe anche tirare diritto, ed in quest'ultimo caso Herriot potrà venire lui a conversare qui a Londra.

Ci limiteremo ad aggiungere che il pubblico interesse intorno a tutte queste cose si riduce al minimo. L'eminenza grigia della conferenza sul disarmo, sotto l'egida americana, sta celandosi dietro un sagace intermezzo di silenzio assoluto e ciò di cui si discorre qui sono le peripezie del franco e la *rentrée* di Caillaux. Il franco non è affatto in istato preagonico, si dichiara qui: la situazione finanziaria francese può essere sanata alla svelta, purchè si trovi un governo capace, non solo di imporre le tasse ma di farle pagare. I fogli liberali, salutando la ricomparsa di Caillaux, con maggiore fervore che non risulti dalle loro parole, credono che egli sarebbe l'uomo capace di fare questo, ma generalmente il suo discorso dell'altra sera induce a pensare che, se non è stato reticente per tattica, neanche il riconosciutissimo cervello finanziario di Caillaux contenga il filo di Arianna per uscire dal labirinto di questo imputridito dopo-guerra. In ogni caso il ritorno di Caillaux non urta nessuno, all'infuori della *Morning Post*, che però non è acerba, ma lo critica con un garbo straordinario, quasi che il giornale conservatore preveda in lui un prossimo Presidente del Consiglio francese, da trattare garbatamente come qualsiasi altro.

M. P.

La Francia decisa a respingere ogni intervento della Germania

Il contraccolpo del ritorno di Caillaux

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

I sondaggi del *Times* circa la convenienza di ammettere la Germania a discutere con gli alleati, attorno al tavolo di una prossima conferenza, le questioni dello sgombero di Colonia, del disarmo e della sicurezza, non sono ancora commentati dalla stampa di sinistra, sempre lenta nelle sue reazioni, ma hanno già provocato una vivace risposta del *Temps*.

«Se, come si pretende, scrive l'organo conservatore, è vero che la Germania cerca di agire a Londra, allo scopo di essere ammessa a discutere le inadempienze constatate dalla Commissione militare di controllo, sarebbe una manovra estremamente pericolosa contro la quale bisogna stare in guardia. Il precedente della conferenza comune, tenuta a Londra nell'agosto scorso per l'applicazione del piano Dawes, precedente che sembra si voglia invocare per giustificare dei negoziati verbali fra la Germania e gli Alleati, non potrebbe valere per il caso che ci occupa. Non si tratta qui di stabilire un nuovo programma di condizioni nelle quali la Germania deve seguire i propri impegni, ma si tratta semplicemente di constatare se il Reich ha adempiuto gli obblighi impostigli dal trattato di Versailles e di decidere il mantenimento dell'occupazione della prima zona finchè quegli obblighi siano scrupolosamente eseguiti.

«Nessuna discussione è possibile su questi obblighi, poichè sono chiaramente definiti. Nessun compromesso è possibile sulle conseguenze che comporterà per il Reich la sua reiterata inadempienza alle stipulazioni generali del trattato di Versailles, e particolarmente per quanto riguarda il disarmo. Dopo aver preso conoscenza del rapporto della Commissione di controllo e dell'opinione del Comitato militare di Versailles, i Governi alleati dovranno prendere una decisione che dovrà essere notificata a Berlino. Questa procedura non lascia posto, a quanto sembra, a nessun negoziato particolare, per il quale la Germania potrebbe cercare di sfruttare le divergenze di vedute che si producono fra alleati su un punto determinato, ed ottenere, per esempio, che una data sia fissata per lo sgombero di Colonia, [illegible] i termini del trattato di Versailles, resta fermamente subordinato all'esecuzione, da parte del Reich, di tutti i suoi obblighi».

Il Comitato di Versailles, come è stato notificato questa mattina alla Conferenza degli ambasciatori riunita al Quai d'Orsay, non ha ancora ultimato l'esame del rapporto recato a Parigi dal generale Walsch. Non crediamo tuttavia che, circa la linea di condotta da tenere in materia di disarmo tedesco, i consigli del «Temps» differiscano notevolmente da quelli che in questo momento dà ad Herriot il maresciallo Foch. La diffidenza insinuatasi da un mese a questa parte nei radicali e nei socialisti francesi verso la nuova politica del Reich è considerevole, e [illegible] la nuova crisi prussiana non sono certo destinati a dissiparla. Aggiungiamo a ciò la considerazione di un elemento del quale d'ora in poi non si dovrebbe più prescindere quando si tratterà di valutare la tendenza in proposito del gabinetto Herriot: la esistenza, almeno virtualmente, della candidatura di Caillaux alla sua successione. [illegible] Caillaux perchè non poteva [illegible] la guerra, e perchè non gli dispiaceva [illegible] ieri, da Clémenceau a Poincaré. Ma una buona metà di essi, [illegible] benissimo che una eventuale combinazione Painlevé, nella quale Caillaux entrasse quale ministro delle Finanze, renderebbe inevitabile il loro immediato ritorno all'opposizione. Ora, poichè questo ritorno all'opposizione non è affatto desiderato, nè da Blum, nè da Renaudel, nè da Boncour, ne deriva la conseguenza che mai i socialisti si sono sentiti tanto disposti all'indulgenza e tanto larghi di manica verso la minoranza della Camera quanto da una settimana a questa parte.

Stamane il *Quotidien* si è spinto perfino a pubblicare un grande articolo per rassicurare ancora una volta il capitale in allarme, per promettere che nessuna sevizia fiscale lo colpirà, che il Governo saprà essere clemente anche nella giustizia ecc. ecc. Particolare caratteristico, dopo avere proclamato che «Herriot rimane il capo incontrastato del partito radicale», l'organo repubblicano raduna sotto le ali del Governo tutti i nemici di Caillaux designati alla vendetta del redivivo, ossia tutti quelli che fino a ieri erano anche nemici di Herriot, promettendo *in extremis*, una specie di assoluzione generale. «Nè Millerand, nè Castelnau, nè Cheron, nè François Marshall, nè Poincaré, nè Magliori, saranno minacciati finchè la loro opposizione si manterrà nella legalità».

Si potrebbe parlare più chiaro di così? Una specie di tregua di Dio, offerta a quelli cui la possibilità del ritorno di Caillaux al potere fa venire la pelle d'oca. Un tentativo — che sarà sviluppato, ne siamo certi — di isolare l'uomo, prima ancora che abbia passato il Rubicone. Ora è naturale che oltre a molti altri ostaggi, la politica estera sia chiamata a concorrere per una certa parte a fare le spese di questa intelligenza di retroscena. Con ciò noi non vogliamo dire che Herriot finirà con l'inforcare il bucefalo poincarista. Tutt'altro. Ma è evidente che la sua libertà di trattare e il suo abituale amore delle soluzioni ardite e generose risentiranno di questo stato di cose. In quanto alla questione della conferenza ventilata dal «Times», è certo, per esempio, che nessun passo sarà fatto da Parigi in senso favorevole se non dopo che un preciso accordo preliminare sia intervenuto fra gli alleati circa il complesso delle questioni pendenti. Non vi è dubbio che il colloquio Chamberlain-Herriot, ventilato per il 6 marzo, possa essere sufficiente ad uno scambio di vedute intorno alla nota da inviare a Berlino sui risultati del controllo militare.

C. P.

L'«Agenzia Stefani» comunica da Londra: «I Governi inglese e francese si sono messi d'accordo sul principio della riunione di una Conferenza interalleata, prima dell'invio alla Germania di una nota che dev'essere la conseguenza degli studi del rapporto della Commissione di controllo».

Tendenze conciliative a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

Una informazione ufficiosa pubblicata dal *Berliner Tageblatt* conferma, da parte tedesca, la buona disposizione di tener conto delle osservazioni che faranno gli Alleati nella loro nota sul disarmo, per ciò che concerne la riorganizzazione della polizia tedesca. Naturalmente, dice il giornale, questo deve avvenire entro i limiti che saranno indicati dalla necessità di una forte sicurezza interna. In ogni modo, una conferma in questo senso si è già avuta nelle dichiarazioni di governo fatte da Marx nella sua qualità di presidente dei ministri prussiano. Si conferma inoltre, per quanto riguarda la riorganizzazione militare, che la Germania mostrerà tutta la sua buona volontà e si crede probabile un imminente accordo.

La misteriosa scomparsa da Parigi di un milionario americano

Parigi, 21, notte.

E' segnalata la scomparsa, altrettanto brusca quanto misteriosa, di un ricco americano, il maggiore Osborne Wood, il quale abitava da qualche tempo in un grande albergo della piazza Vendôme. Il Wood è figlio del governatore generale delle Isole Filippine, che fu candidato alla Presidenza degli Stati Uniti quale successore di Harding. Aiutante di campo di suo padre, il maggiore Wood era divenuto celebre agli Stati Uniti per la fortuna straordinariamente rapida che egli aveva fatto durante la sua dimora alle Filippine, giocando telegraficamente alla Borsa di New York. Egli aveva guadagnato in poco tempo un milione di dollari. Il maggiore Wood ha lasciato l'albergo dei giorni fa, senza avvertire nessuno, lasciando un numeroso bagaglio e un disgraziato cinese che gli serviva da «factotum» che si lamenta da mane a sera della partenza del suo padrone. Tutti si perdono in congetture sulle cause di questa scomparsa.

Sullo sfondo della crisi prussiana si delinea l'antitesi tra cattolici e protestanti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

Come vi dicevo ieri sera, subito dopo il voto della Camera prussiana, Marx, ieri rovesciato, si ripresenterà di nuovo, in qualità di presidente dei ministri, al Landtag, il 3 o 4 marzo, e nel caso di sua rielezione, che è sicura sulla base delle cifre, si ripresenterà al Landtag con l'intero Gabinetto ieri abbattuto. Questo fatto è dichiarato, dai giornali di destra, incredibile ma vero.

La stampa berlinese si occupa con passione di ciò che avvenne ieri alla Camera prussiana, poichè si capisce che l'avvenimento trascende l'importanza di un avvenimento di politica interna, per assumere valore di indice della situazione generale.

I giornali di sinistra non vogliono credere alla sconfitta dei loro partiti, nè rassegnarsi alla fatalità degli avvenimenti. I giornali di sinistra rilevano che la sconfitta di Marx è dovuta all'alleanza contronatura dei comunisti colla destra.

I giornali tedesco-nazionali e tedesco-popolari, al contrario, sono pieni di minacce contro il Centro: essi prevedono la formazione di un Gabinetto di impiegati, superiore ai partiti, o lo scioglimento del Landtag.

Per conto suo l'organo del partito del Centro, *Germania*, afferma chiaramente che il partito continuerà a combattere come ha fatto sempre e non intende passare sotto le forche caudine del partito tedesco-popolare. Il giornale fa notare come la lotta a fondo sia fra i protestanti ed i cattolici. Per i tedeschi è un pensiero insopportabile quello di essere governati da un Gabinetto in cui seggono in maggioranza ministri cattolici o ultramontani. Gli spiriti anticattolici, continua il giornale, hanno contribuito alla vittoria della coalizione di destra assai più di quanto non sembri ad un osservatore superficiale.

Lord Birkenhead preconizza il ritorno d'un ministero labourista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Un fenomeno straordinariamente sintomatico è stato offerto sull'istante da lord Birkenhead, il ministro che, più di ogni altro, prima delle elezioni e durante la lotta elettorale lasciò sospettare di essere incline verso i conservatori ad oltranza, e che oggi, in un discorso a Birmingham ha fatto l'elogio di MacDonald ed ha preconizzato che al Governo conservatore succederà per forza di cose un Governo laburista in piena potenzialità. Egli non se ne mostra sgomento. La sola condizione di permanenza per il futuro di un Governo laburista si rispecchierà nella sua capacità di sentirsi interprete della nazione intera, anzichè di una classe o corrente particolare. Lord Birkenhead ha riconosciuto che MacDonald nel suo primo incarico governativo seppe nella più parte dei casi manifestare una larga visione nazionale.

La salute di Re Giorgio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Il bollettino odierno sulla bronchite di Re Giorgio segnala la continuazione del miglioramento, avvertendo per altro che questo si svolge lentamente e che il polso dell'augusto paziente non si è ancora normalizzato.

Il Parlamento albanese avrebbe accordato lo sfruttamento dei petroli all'Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

La *Morning Post* riceve da Belgrado che in base a ragguagli giunti da Tirana il Governo albanese, giovedì scorso, con 65 voti contro 10, ha deciso di accordare lo sfruttamento delle risorse petrolifere in Albania all'*Anglo-Persian*, respingendo le proposte della *Standard Oil*, del gruppo Sinclair e dell'Amministrazione delle Ferrovie italiane. Il corrispondente della *Morning Post* soggiunge:

«L'*Anglo-Persian* ha promesso di assistere lo sviluppo economico dell'Albania ed anche di costruire alcune linee ferroviarie. Si prevede in Albania che l'Inghilterra aiuterà il paese a svilupparsi ed altresì a mantenere la sua indipendenza».

La situazione della Tunisia esaminata tra Herriot e i delegati socialisti tunisini

Parigi, 21, notte.

I delegati della federazione tunisina del Partito socialista sono stati oggi ricevuti dal Presidente del Consiglio. Essi erano accompagnati dai deputati Léon Blum e Moutet. Il colloquio è durato un'ora e si è svolto sulla situazione della Tunisia. I delegati hanno dichiarato che mai la Reggenza era stata tanto calma e che nulla si opponeva alla realizzazione delle riforme proposte dal Presidente del Consiglio. Herriot ha promesso di convocare il più presto possibile la Commissione delle riforme della Tunisia, dinanzi alla quale tutte le questioni potranno essere svolte sia a Parigi, sia a Tunisi.

La rinnovazione del processo Sadoul

Parigi, 21, notte.

Il Consiglio di guerra di Orléans ha ordinato, come è noto, il 12 gennaio scorso, un supplemento di istruttoria nell'affare del capitano Sadoul, condannato a morte in contumacia l'8 novembre 1919, per diserzione al nemico, dal secondo consiglio di guerra di Parigi. Il supplemento di inchiesta sta per essere ultimato. Il capitano Sadoul, assistito dai suoi difensori avvocati Berthon e Planche, ha risposto agli interrogatori del capitano istruttore ed ha recato tutti gli schiarimenti richiestigli. Si crede dunque che il processo innanzi al Consiglio di guerra di Orléans potrà cominciare nei primi giorni di aprile. Esso occuperà tre o quattro udienze.

L'istruttoria per la morte di Filippo Daudet

Parigi, 21, notte.

In seguito alla deposizione di Leone Daudet dinanzi al consigliere Laugier, incaricato dell'istruttoria per la morte di Filippo Daudet, il Laugier farà verificare con rogatorie alcuni punti dell'inchiesta. Daudet ha chiesto di essere messo in presenza delle persone che egli accusa dell'assassinio di suo figlio.

Dimostrazioni fasciste contro Barbiellini

Piacenza, 21, notte.

Questa sera all'uscita dal Teatro Comunale l'on. Barbiellini venne fatto segno ad una dimostrazione ostile da parte di un gruppo di dissidenti ora ritornati ufficialmente nelle file del partito. Intervennero i carabinieri che dispersero i dimostranti ed accompagnarono l'on. Barbiellini all'albergo dove alloggia. Uno dei dimostranti venne condotto e trattenuto in Questura.

Un concerto a Corte

ROMA, 21, notte.

Oggi a Corte ha avuto luogo un concerto. Vi hanno assistito il Re e la Regina, il principe ereditario, le principesse Mafalda e Giovanna, i principi Andrea e Cristoforo di Grecia ed un ristretto numero di invitati. Presero parte al concerto la cantante Salomea Kruscenisky e la violinista Lina Spera. Sedevano al piano il maestro Benvenuti e Roberto Giovannini. Dopo il concerto è stato servito un rinfresco ed i Sovrani e i principi hanno tenuto circolo.

Enorme truffa al docks di Rivarolo

1300 barili di olio vuotati e riempiti di melma — Circa due milioni di danni — I «warrants» falsi — Due denunce contro il direttore e un ispettore della sede genovese del Banco di Napoli.

Genova, 21, notte.

«Il Lavoro» di domattina reca questa notizia di cui lasciamo naturalmente la responsabilità al giornale che la pubblica:

«Risulta dagli atti della R. Procura del Re che vennero presentate alla competente autorità due particolareggiate denunzie di cui pubblichiamo gli estremi. Trattasi per la prima di due partite di olii minerali di circa 1300 fusti complessivi, depositati ai docks internazionali di Rivarolo, sulle quali vennero emesse le relative fedi di deposito o di pegno, chiamate comunemente «warrants». In base a tali documenti, il Banco di Napoli avrebbe fatto al sig. Conti anticipazioni per circa un milione di lire e cioè: sul primo «warrant» di 300 barili di olio americano», depositati dal Conti e del valore di lire 500 mila veniva accordata dal Banco di Napoli un'anticipazione di lire 300 mila; sul secondo «warrant» di mille barili di olio minerale Standard, del valore di un milione e 200 mila lire, depositati nei doks internazionali, da una Banca, che ha sede nella nostra città e alla quale era intestato il «warrant» medesimo, mediante la girata del Conti medesimo, veniva accordata un'anticipazione di lire 600 mila.

Il sig. Conti è un musicista della nostra città, del quale tutti ricordano il successo di una sua opera al teatro «Carlo Felice» e di un'altra al «Lirico» di Milano. Egli, improvvisatosi commerciante, falliva verso la fine del 1922 su istanza dell'agente delle tasse per profitti di guerra. In occasione dell'inventario fallimentare, ordinato dal Tribunale, vennero visitate le partite di olio warrantate al Banco di Napoli ed allora si constatò come fossero state completamente sostituite o manomesse. Invece di olio della Standard si trovarono barili pieni di melma oleosa, costituita da olio raccolto per terra, frammisto a fango. Inoltre, alcuni barili erano vuoti o semi-vuoti, ed inoltre essi risultavano di numero inferiore a quello indicato sui «warrants» o registrato nei doks. Per farla breve, quando nell'interesse della massa fallimentare, il pubblico mediatore procedette all'asta, nessuno si presentò, perchè chi aveva visitato le partite si era subito accorto che si trattava di merce assolutamente di scarto e di nessun valore commerciale, onde forzatamente si dovette accettare l'unica offerta ricevuta, ricavando, pagate le spese, poche migliaia di lire, quando, è bene ripeterlo, le merci depositate avevano un valore di circa due milioni.

«E qui comincia la parte più misteriosa della faccenda su cui spetta all'autorità giudiziaria di fare piena luce e sulla quale, per ora, non possiamo che riferire varie voci che circolano negli ambienti bene informati. Allorquando il curatore, che col perito procedette alla vendita di cui sopra, ebbe dal sig. cav. Ponthenier, direttore del Banco di Napoli, i *warrants*, onde consegnarli al Doks Internazionali per la liberazione della merce a favore dei creditori, ebbe modo di constatare come i *warrants* medesimi presentassero visibilissime irregolarità di intestazione e di date. Preso atto di ciò, il sig. Conti, in seguito a più minuziose indagini, avrebbe accertato come i *warrants* consegnati per buoni dal direttore Ponthenier e dall'ispettore del Banco comm. Cimino, al perito, fossero falsificati, portando una firma apocrifa e intestazione e data non corrispondenti a quelle segnate sui «warrants» originali, che furono consegnati al Banco all'epoca delle anticipazioni. Circola la voce che sui *warrants* falsi siano già state eseguite perizie fotografiche e calligrafiche che avrebbero portato a risultati positivi. Dalla constatata falsificazione dei *warrants* si avrebbe la chiave di volta, che spiega l'accennata evaporizzazione dei 1300 barili di olio minerale depositati nei Doks Internazionali. Infatti secondo voci attendibili, i barili di olio fino, di marca, depositati a suo tempo nei Doks internazionali, sarebbero usciti dai Doks medesimi, mediante l'uso dei «warrants» originali, che avrebbero dovuto invece rimanere depositati alla cassa del Banco di Napoli e, successivamente, l'olio sarebbe stato sostituito colla poltiglia oleosa ed i «warrants» originali sostituiti alla loro volta, con quelli falsi, che il Banco di Napoli consegnò, come già dicemmo, al curatore del fallimento. Il magistrato, cav. Bovere, cui è stata devoluta la pratica, si consta abbia già effettuato delle perquisizioni al Banco di Napoli ed ai Doks.

«La seconda denunzia che rileviamo alla R. Procura è stata pure sporta dal sig. Conti e riguarda specificatamente l'ispettore del Banco di Napoli, comm. Cimino, e il direttore cav. Ponthenier. Costoro, in un giorno in cui alla sede della Banca, alla presenza di testimoni egli stava per apporre la firma ad un contratto interceduto tra il Conti e la Banca stessa, avrebbero imposto al Conti stesso la condizione di pagare, insieme alle spese dell'atto, un'esorbitante parcella di un avvocato per prestazioni legali, nella quale figuravano, di fronte a poche centinaia di lire di spese, oltre 30 mila lire di onorari. Tale somma che il Conti, pressato dalle circostanze, dovette sborsare, non sarebbe andata a beneficio dell'avvocato che sottoscrisse la parcella!».

Colpo di scena al processo di Vicenza

Telegrammi non spediti - L'alibi di Torino

Vicenza, 21, notte.

Nell'udienza d'oggi del processo per prevaricazione contro il ten. Palmidoro è sorta la questione di due telegrammi senza data, a firma «Corona», spediti da Bassano al Palmidoro che si trovava a Trento. Il Corona ha affermato di non aver saputo che il tenente si preparava a fuggire. Ora come mai avrebbe spedito i telegrammi in parola? Ciò stabilirebbe la sua connivenza. Il Corona nega di aver spedito i telegrammi. Allora il presidente legge in proposito una comunicazione del questore di Torino, che interrogato su questa circostanza, accertò che il Corona sostò a Torino dal 13 al 15 ottobre 1920. L'avv. Corona balza in piedi ed esclama:

— Lo dicevo io, che erano falsi!

Nasce un clamore fra gli avvocati e l'avv. Mancuso grida:

— Vi servirò io!

L'avv. Corona, pallidissimo, si afferra alle sbarre del gabbione. Grosse lacrime gli solcano le guancie e grida:

— Sono innocente! Sono innocente! Attendevo da 14 mesi quest'istante supremo! Attendevo con angoscia che la mia innocenza rifulgesse colla dimostrazione che quei telegrammi erano falsi, che non li ho spediti io. Signore Iddio, sono innocente. Signori giurati, sono innocente!

Scoppia una nuova tempesta fra gli avvocati. Quindi il Procuratore Generale cav. Baccoga pronunzia la requisitoria. Egli sostiene che è pienamente responsabile il Palmidoro che invece di andare a Fiume si installò a Vienna e dilapidò tutto. E' anche responsabile il Corona, il quale era avvocato e vice-pretore. Gli si presentò il Palmidoro che confermò di aver consumato delle somme dello Stato. Come magistrato avrebbe dovuto arrestarlo. Invece come avvocato gli consiglia di fuggire e non solo gli consiglia, ma sovviene la sua fuga. Ciò non rientra nelle funzioni legali, perchè in tal modo si diventa correo.

Il Procuratore Generale passa quindi a parlare dello Schiava, che chiama un disgraziato e cui è caduta sul capo una tegola. In quanto al Giordano lo crede uno strumento del Corona, ma ha favorito la fuga di chi ha rubato e deve risponderne. Il Procuratore Generale crede che il Giordano, d'accordo col Corona, si sia fatto sequestrare apposta la somma di 123 mila lire alla frontiera, ben osservando che il Giordano pagò con un biglietto da 1000 lire per richiamare su di sè l'attenzione. Il Procuratore Generale conclude chiedendo la condanna di tutti gli imputati.

Prende poscia la parola il difensore del Palmidoro, avv. Prosperini. Egli asserisce che il Corona ha teso al suo patrocinato una fosca rete. Descrive l'ambiente in cui il Palmidoro operava, i milioni che passavano senza controllo nelle sue mani. Fuggì, ma per portare denaro alla causa fiumana.

Poi chiede: «E' possibile che egli possa accusare falsamente i suoi amici?». Ecco perchè chiede ai giurati l'assoluzione.

Ad un tratto si leva nell'aula una voce:

— E' colpevole! Palmidoro è colpevole!

L'impressione nella sala è vivissima. Un giovanotto con un braccio alzato minacciosamente urla questa accusa contro il Palmidoro. Costui scatta in piedi lo guarda fisso ed esclama:

— E' un sottufficiale che ho fatto condannare!

I carabinieri intervengono e conducono fuori il giovane, il quale giunto sulla soglia della sala si rivolge nuovamente e ripete l'accusa.

L'avv. Mancuso avverte che il sottufficiale fu amnistiato.

L'avv. Tricarico, difensore del Corona, si domanda quindi come e da chi furono formulate le accuse che hanno colpito il Corona, il Giordano e lo Schiava. Da un individuo che ha rubato allo Stato circa mezzo milione, che dice di aver rubato il denaro per andarlo a portare a Fiume e che invece lo dilapidò a Vienna. E non trova il suo alloggio notturno, per esempio, che in una casa di tolleranza. All'infuori delle sue, quali accuse furono portate contro il Corona e gli altri? Nessuna. «E allora — conclude l'oratore — chi vi dice, signori giurati, che questa anima tetra non abbia tutti accecati per trascinarli con sè nell'abisso? Non si conserva per tre anni la mala copia della lettera che era destinata a far credere un complice il Corona». Il difensore termina chiedendo l'assolutoria del Corona.

A questo punto l'udienza è tolta.

Il dott. Donati nuovamente sentito all'Alta Corte

Roma, 21, notte.

Oggi alle ore 16, sotto la presidenza del sen. Zupelli e con l'intervento dei senatori D'Andrea, Callisse, Grosoli e Castiglioni, del P. M. comm. Santoro e del cancelliere Fontana, si è riunita la Commissione permanente di istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia ed ha assunto una nuova dichiarazione del denunciante dottor Giuseppe Donati. (*Stefani*).

CRONACA

Assemblea di tranvieri turbata da intemperanze oratorie

L'arresto di un comunista

Il Comitato intersindacale dei tramvieri urbani, interurbani e ferrovieri secondari aveva convocato per ieri sera nei locali di via del Carmine, 13, un'assemblea di tramvieri e ferrovieri secondari per trattare, come era esplicitamente detto nell'avviso di convocazione, la sola questione economica del caro-viveri. Presiedeva Ferraris. Gli intervenuti erano parecchie centinaia. Il membro della Confederazione del lavoro, Santi, fece un'ampia relazione sulle trattative e sulle richieste avanzate alle Società esercenti per la concessione di un aumento di retribuzione al personale dipendente onde metterlo in grado di fronteggiare il crescente costo della vita.

Quindi il cav. Cappelletto, dell'Associazione sindacale ferrovieri «bianchi» aggiunse qualche informazione e qualche considerazione a quanto aveva esposto il Santi. Fino a questo punto l'assemblea era proceduta nel massimo ordine. Ma dopo il Cappelletto, prese la parola Azzario, noto comunista, il quale coll'accentuare talune tesi politiche mise in agitazione la riunione, a cui partecipavano anche tramvieri fascisti. Il cav. Cappelletto ribattè subito scindendo nettamente la responsabilità, ed affermando che poichè l'adunanza era indetta al solo scopo di trattare l'argomento del caro-viveri, egli, a nome degli organizzati «bianchi» non si sentiva di lasciar passare senza esplicite riserve le affermazioni dell'Azzario. Qualche dichiarazione fece pure Santi della Confederazione che non potè a sua volta associarsi minimamente alle parole dell'Azzario. E così l'assemblea venne dichiarata sciolta.

Alcuni dei convenuti però scesi abbasso, si fermarono ad attendere l'oratore comunista. Allora i carabinieri che prestavano servizio nella località, allo scopo di evitare complicazioni, presero in mezzo l'Azzario e lo scortarono fino alla Sezione dove venne trattenuto, ed i tramvieri si dispersero subito, commentando animatamente l'accaduto.

Su questo fatto, il segretario generale dell'Unione del lavoro, ragioniere Rapelli, ci comunica quanto segue:

«In conseguenza di un incidente occorso alla assemblea dei tramvieri e dei ferrovieri secondari, tenutasi nei locali di questa Unione del lavoro, dichiariamo che il locale venne concesso unicamente per una riunione di carattere economico, al Comitato intersindacale di detta categoria. Declinamo perciò ogni responsabilità in merito agli oratori dell'assemblea, diffidando i Consigli direttivi delle Sezioni aderenti, a precisare bene le loro posizioni in intese intersindacali, per non prestarsi a manovre equivoche, di tutto danno alla classe lavoratrice».

Associazione famiglie dei caduti fascisti

Si è tenuta una riunione di famiglie di caduti fascisti, presieduta dalla signora Olga Mezzomo Zannini di Roma, la quale ha parlato dell'azione che il Comitato centrale dell'Associazione ha fin qui esplicato, per assistere moralmente e materialmente le famiglie stesse. Parlarono in seguito i signori Paolo Doelia, che presentò le dimissioni da segretario regionale, e l'avv. D. M. Tostanti segretario provinciale del Partito fascista che promise il maggiore interessamento all'Associazione.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 Febbraio 1925

TORINO	17	27	45	36	64
BARI	22	73	24	27	70
FIRENZE	68	11	17	21	44
MILANO	12	19	36	54	14
NAPOLI	65	69	90	58	25
PALERMO	16	73	52	39	23
ROMA	9	49	79	38	40
VENEZIA	12	86	33	1	55

SOCIETA' TORINESE

Stag. e assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 21 febbraio 1925

Organzino	Colli N. 4	Kg.	300,78
Trama	» » —	»	—,—
Greggia	» » 3	»	361,86
Tele	» » —	»	—,—
Lana	» » 7	»	4719,37
	Colli N. 14	Kg.	5432,11
Seta pasta	» » —	»	—,—
Lana »	» » 2	»	90,55
	Totale Colli N. 16	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati sete	Colli N. 186	Kg. 10382,30
Stagionati lana e tele	» » 389	» 131432,55
Pesati	» » 79	» 7165,75

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N. 5 —	Lavorate N. 10
Nel mese	» » 140 —	» » 170

Operazioni di pesaggio

Nella giornata	Sete N. —	Lane N. 1
Nel mese	» » 2	» » 8

Pesate Speciali: Nella giornata — Nel mese 17

AMMASSO STAGIONATURA SETE

[illegible]

Movimento del giorno 21 febbraio 1925

	Stagion.		Purga	Assaggio
Greggie	N. 4	Kg. 411,60	N. —	N. 7
Organzini	N. 1	Kg. 100,00	N. —	N. 4
Trame	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Diversi	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 5	Kg. 510,52	N. —	N. 11
Totale del mese	N. 150	Kg. 14080,34	N. —	N. 243

Bollettino Meteorico

20 febbraio 1925.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	15	6	piove	
Milano	10	3	coperto	
Genova	11	7	¾ coperto	calmo
Venezia	10	2	piove	legg. m.
Firenze	17	5	coperto	
Ancona	8	6	»	calmo
Bologna	10	5	¾ »	
Napoli	13	8	»	
Taranto	16	12	»	agitato
Palermo	17	9	»	legg. m.
Catania	17	10	»	»
Tripoli	19	13	¾ »	»
Messina	17	10	»	calmo
Trieste	9	4	¾ »	legg. m.
Trento	8	5	¾ »	
Fiume	18	10	piove	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 8

Minima . . . . + 0

La giornata di ieri: serena.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 734.

Temperatura massima del giorno 20 + 11

Temp. minima della notte dal 20 al 21 — 3,2

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

La sera del 20 Febbraio, quindici giorni dopo aver dato alla luce il suo piccolo Paolo, serenamente spirava in Pisa, munita dei conforti religiosi,

Maria Regina Morrone nata Vallarino Gancia

Coll'animo straziato ne danno il triste annuncio:

il marito Ing. ACHILLE MORRONE;
la madre ADELINA GANCIA Ved. VALLARINO;
lo zio e padre adottivo Comm. CAMILLO GANCIA;
il fratello Dott. CARLO con la consorte AMALIA MASSUCCO e figlio PIERO;
il fratello LAMBERTO;
la zia GIUSEPPINA GANCIA con il consorte Gen. BARCO;
il suocero S. Ecc. il Gen. d'Armata PAOLO MORRONE, Senatore del Regno, col figlio ANTONIO;
gli zii DON, GOIVAN, GIUSEPPE e FRANCESCO MORRONE;
gli zii e cugini VALLARINO, GANCIA, FERRARIO e parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali.

La cara salma verrà trasportata a Canelli per essere tumulata nella tomba della famiglia Gancia.

Il trasporto funebre avrà luogo in Pisa Domenica 22 corr. alle ore 9, partendo dalla casa di Via S. Maria N. 26 per la stazione ferroviaria.

I funerali avranno luogo in Canelli Lunedì 23 corrente alle ore 9,30.

Pisa, 21 Febbraio 1925.

Stamane alle 9,30 circondata dall'affetto dei suoi cari e confortata dalla Fede [illegible] spegnevasi

Camilla Mariano ved. Casartelli

Addolorati ne danno il triste annunzio il figlio ALBERTO con la moglie PIA ROBERTI, la sorella PAOLA, la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 22 corrente alle ore 10 partendo da via Madama Cristina, N. 18. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che si uniranno al dolore della famiglia. Si dispensa dalle visite.

Serva la presente di partecipazione.

Torino, 21 febbraio 1925.

Nel pomeriggio di venerdì, dopo brevissima malattia, spirava cristianamente in età di anni 30

Luigi Leone

Ne danno addoloratissimi l'annuncio: i genitori ANTONIO e GIOVANNA BODO; le sorelle PALMIRA, RITA e MARIA; il fratello Geom. PIERO con la consorte CARMELA BOZZOLA; i nipoti ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 10,30, alla Bastia di Balocco.

La cara salma verrà poscia trasportata a Tronzano per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali. 1608

Bastia di Balocco, 21 Febbraio 1925.

Oggi, dopo lunga infermità sopportata con cristiana rassegnazione, si è spenta la cara esistenza di

Maria Fantozzi

nell'età di 80 anni

Straziati dal dolore ne danno annunzio il figlio MARIO con la consorte LUISA CALDERA.

Il trasporto della salma nella tomba di famiglia avrà luogo domani, in forma modestissima. Per espresso desiderio della adorata scomparsa si prega di non mandare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Volterra, 21 Febbraio 1925. 000

Dopo vita tutta dedita al lavoro, improvvisamente spegnevasi

Garella Giacomo

d'anni 64

I cugini LUIGI ROSSO, FRANCESCO ed EMILIO colle rispettive famiglie ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo Domenica 23 corr. alle ore 9, partendo da Via Donizetti 25.

Le famiglie RIVOIRA e BATTAGLIOTTI commosse per la grande dimostrazione data al loro carissimo Estinto

LUIGI RIVOIRA

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che di presenza, per iscritto o con preghiere, vollero prender parte al loro cordoglio per l'irreparabile perdita.

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' "SNIA-VISCOSA,,

Aumento del capitale da Seicento milioni a Un miliardo

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA

TORINO, 21.

Nel salone della Camera di Commercio ha avuto luogo oggi l'Assemblea della Società «SNIA-VISCOSA», presieduta dal Grand'Uff. Avv. Riccardo Gualino, Presidente del Consiglio d'Amministrazione. Intervennero all'Assemblea N. 417 azionisti, rappresentanti in proprio o per delega numero 2.490.315 azioni.

L'Assemblea, riuscita imponente per il numero degli intervenuti, tra i quali figuravano rappresentanti di tutte le principali Banche ed Istituti finanziari d'Italia e gli esponenti di parecchie grandi Ditte industriali, apprese con vivo interesse le informazioni del Presidente sull'andamento dell'Azienda nello scorso esercizio e le sue previsioni pel futuro.

Gli azionisti, preso atto che l'utile netto dello scorso esercizio fu di L. 60.078.562,33, approvarono con voto di plauso le proposte del Consiglio, e confermarono nella carica di Amministratori i Sigg.: Grand'Ufficiale Avv. Riccardo Gualino, Senatore Giovanni Agnelli, Comm. Oscar De Fernex e Comm. Prof. Vittorio Valletta.

Le proposte tutte vennero diffusamente esposte dal Presidente, che lesse la seguente:

Relazione all'Assemblea

Signori Azionisti,

Or è un anno, esponevamo a Voi, riuniti in imponente Assemblea, il nostro programma formulando un coraggioso atto di fede. Per fortuna non dobbiamo oggi, coperto il capo di cenere, recitare un atto di contrizione. Parlano chiaro in proposito i risultati ottenuti ed i giudizi espressi intorno all'opera nostra così in Italia come all'Estero.

Notizie generali sull'industria

Nella produzione mondiale della seta artificiale l'Italia occupava nel 1922 il settimo posto. Diveniva quarta nel 1924. Pel corrente anno è preventivata seconda da un primario quotidiano straniero che pubblicava negli scorsi giorni la seguente tabella, da noi letta con giustificato orgoglio:

STIMA DELLA PRODUZIONE 1925

Stati Uniti d'America	Kg.	22.000.000
Italia	»	12.500.000
Germania	»	8.000.000
Inghilterra	»	7.300.000
Francia	»	6.500.000
Belgio	»	4.000.000
Olanda	»	3.200.000
Svizzera	»	2.700.000
Altri Stati insieme	»	2.700.000
Produzione mondiale	Kg.	[illegible]

Ben si ragiona la stampa estera prevede ulteriori incrementi della nostra produzione. Infatti ci siamo prefissi il compito di passare dal secondo al primo posto, anche se lunga e dura sia la strada da percorrere.

Ecco in rapida sintesi quanto abbiamo fatto e quanto ci proponiamo di fare.

Attività industriale

La nostra produzione nello scorso quinquennio fu la seguente:

anno 1920	Kg.	536.525
» 1921	»	918.142
» 1922	»	1.679.715
» 1923	»	2.994.274
» 1924	»	5.301.427

Le nostre vendite (fatture) nel corrispondente periodo furono le seguenti:

anno 1920	Kg.	470.425
» 1921	»	970.838
» 1922	»	1.304.031
» 1923	»	2.038.053
» 1924	»	5.005.900

Le massime produzioni giornaliere raggiunsero:

in Dicembre 1920	Kg.	1.850
» » 1921	»	3.400
» » 1922	»	5.300
» » 1923	»	12.200
» » 1924	»	24.700

Noi abbiamo quindi mantenuto in pieno l'affidamento datovi in proposito il 23 Febbraio dell'anno scorso.

Per ragioni di convenienza potremmo ora astenerci dal formulare altre promesse, ma poichè gli impegni morali sono un forte incentivo a superare le difficoltà, così vi diremo che speriamo di raddoppiare all'incirca nel 1925 i risultati del 1924 portando la produzione complessiva da 5.000.000 a 9.000.000 di chilogrammi, e quella massima giornaliera del Dicembre da Kg. 24.000 a chilogrammi 40.000.

Basta, crediamo, l'enunciazione di tali cifre perchè vediate le innumerevoli difficoltà che il problema comporta: difficoltà di mano d'opera, di approvvigionamenti, di fabbricati, di macchinari, di produzione, di vendita. Così rapido sviluppo industriale raramente fu ottenuto nel mondo; lo tentammo noi, assistiti da una mano d'opera buona, intelligente, operosa, coadiuvati da collaboratori superiori ad ogni elogio.

Collaboratori

Avrete rilevato, Signori Azionisti, che nelle precedenti relazioni mancava qualsiasi accenno ai collaboratori dell'Azienda; abbiamo preferito attendere che i fatti sanzionassero essi stessi le nostre convinzioni. Oggi ci sentiamo in dovere ed abbiamo il piacere di dichiararvi che la vostra Azienda è assistita da uno Stato Maggiore di primo ordine e che nessuno più è ormai indispensabile per l'avvenire dell'impresa. Con uomini di tal fatta, cui sono ignoti orario e fatica, si può, anzi, si deve raggiungere ogni più ardita mèta.

Programma futuro

Signori Azionisti,

Noi ci siamo spesso soffermati a considerare il nostro avvenire nella sua essenza morale.

Ci siamo domandati: quale è il nostro dovere?

Guardare all'immediato interesse sociale limitando la produzione all'ingente quantitativo attuale e consolidarne gli ottimi risultati in favore degli Azionisti che ebbero fede? oppure affrontare il futuro con nuovi grandissimi impianti ricominciando giorno per giorno la battaglia delle nuove macchine, dei nuovi mercati, dei nuovi perfezionamenti? La soluzione, a nostro avviso, è semplice: se siamo convinti di vincere abbiamo il dovere di combattere. E, poichè la vittoria è nell'animo nostro difficile ma sicura, abbiamo deciso di procedere innanzi.

A tal uopo occorre però riprendere attentamente in esame il problema nel suo triplice aspetto: industriale, commerciale, finanziario.

Possibilità industriali italiane

La nostra Nazione deve provvedere ogni anno a quasi mezzo milione di nuovi abitanti, nè si può essere entusiasti dei risultati dell'emigrazione; basta conoscere le pietose condizioni di tante migliaia di nostri emigrati per sentire quanto grande sarebbe il vantaggio di alimentare per intero in Italia l'incremento della popolazione. E' ciò possibile data l'area coltivabile e le risorse industriali del territorio italiano? Esula dal nostro compito parlarvi di così formidabile problema, ma se ci è lecito esprimere un'opinione, diremo che non fu mai valutata abbastanza la possibilità dell'impiego della mano d'opera in Italia.

Si asserisce da molti che un grandissimo sviluppo dell'industria è illogico in Italia perchè ci mancano molte materie prime. Noi contestiamo questo assioma. L'industria è certo facilitata dal possedere in patria le materie prime, ma la mano d'opera è spesse volte coefficiente più importante a costituire il costo di produzione di quanto non sia la materia prima.

Noi, ad esempio, fermamente crediamo che l'Italia possa e debba avere il primato mondiale nella seta artificiale che si appresta a diventare industria fondamentale, impiego gigantesco di capitali e di operai. Alla concorrenza straniera, privilegiata per virtù di mezzi finanziari ultra-potenti e di una economia nazionale più antica, opporremo volontà più agile, decisioni più rapide.

Nel settembre dello scorso anno, la stampa d'Inghilterra e poi, di riverbero, quella di tutta l'Europa e d'America si interessarono al nostro incremento ed accennarono, anzi, ai contraccolpi che più tardi esso avrebbe potuto esercitare nella economia futura del Regno Unito. Questi sensazionali articoli hanno messo a rumore il campo dell'industria tessile e della finanza inglese: hanno suscitato nuove iniziative che potranno tramutarsi in future concorrenze.

Ma, d'altro canto, hanno diffuso nel mondo una conoscenza più approfondita del valore della seta artificiale, ed il consumo ne è stato di riflesso sollecitato ed ingrandito. Le popolazioni cominciano infine a comprendere che la seta artificiale non è un prodotto di lusso, una contraffazione di altra fibra esistente, ma una nuova, stupenda fibra destinata a prosperare parallelamente alle altre forte dei suoi particolari requisiti.

Dal raffronto della produzione mondiale del Cotone, della Lana e della Seta Artificiale nel 1924, Voi stessi vedrete quanto modesta permanga la percentuale di consumo di quest'ultima in confronto alle altre:

Produzione 1924

Cotone	Kg.	5.000.000.000
Lana	»	960.000.000
Seta Artificiale	»	56.000.000

Dalla tabella seguente rileverete quanto vada crescendo l'eccedenza delle esportazioni italiane di seta artificiale rispetto alle importazioni, e ciò valga a dimostrarvi chiaramente i vantaggi che la nostra industria arreca alla economia nazionale:

Eccedenza esportazione

1923	Kg.	1.800.000 circa
1924	»	4.000.000 »

Nuovi impianti

Per svolgere il nostro vasto programma eri-geremo un grandioso stabilimento a Torino, in Regione Abbadia di Stura, e un altro impianto sussidiario ad Asti. In queste nuove officine sarà messo in atto quanto di più coraggioso e di più perfetto si conosca nella industria moderna. Tenteremo di ottenere la massima produzione col minimo dispendio, mediante la eliminazione di operazioni superflue, l'automatismo di geniali congegni, e la intensificazione del lavoro, portato alla più alta efficienza.

Lo stabilimento di Torino, pel quale fu cortesemente promossa la dichiarazione di pubblica utilità e vennero deliberati dal Municipio di Torino, col nostro concorso, ingenti lavori stradali, sorgerà sopra una vastissima area sufficiente per ogni ulteriore sviluppo; coprirà con fabbricati oltre 200.000 metri quadrati; impiegherà circa 15.000 operai; avrà una potenzialità di Kg. 50.000 giornalieri. La prima pietra degli edifici sarà posta nel prossimo mese d'aprile; la prima matassa di seta dovrebbe uscire entro l'aprile 1926. In conseguenza, i 50.000 Kg. giornalieri che produrremo in tale stabilimento, attraverso graduali incrementi, si aggiungeranno ai 50.000 Kg. che otterremo dagli impianti di Venaria Reale, Pavia, Cesano Maderno, completati e messi in piena efficienza. In questo modo calcoliamo di raggiungere nel 1927 la produzione di 100.000 Kg. giornalieri.

Vendita del prodotto

Si potrà vendere questa enorme produzione? Il quesito fu da noi studiato con somma attenzione. Noi siamo convinti di sì, purchè alla produttività delle fabbriche si accompagni la intensa penetrazione commerciale, purchè in ogni paese del mondo la marca «Snia-Viscosa» sia introdotta e porti un lembo della Patria sotto la forma del nostro lavoro.

In un recente viaggio nell'Alto Egitto, verso Assouan, il sottoscritto ha veduto, non senza commozione, arabi e copti lavorare, in due tessiture a mano, sperdute lungo il Nilo, seta della Snia mescolata al cotone ritraendone brillanti tessuti.

Lo stesso deve avvenire in tutto il mondo, senza eccezione; ovunque si fabbrichino tessuti là deve trovarsi la Snia. Valendosi dei costi ridotti, la nostra Azienda affronterà coraggiosamente i mercati ribassando i prezzi di vendita e incrementando in conseguenza il consumo, sempre molto sensibile alle riduzioni di prezzo.

Maestranze

Si potranno trovare ed istruire le maestranze necessarie in numero così ingente? E' un altro grosso quesito. A nostro avviso, il problema operaio è difficile, non perchè in Italia manchi la maestranza, ma perchè non si sa come alloggiarla. Da molte Provincie ci pervengono insistenti offerte di operai e di operaie; parecchi ne collochiamo nei capaci dormitori appositamente costruiti; non possiamo invece accettare le intere famiglie cui occorre un apposito alloggio.

Noi sormonteremo la difficoltà colla costruzione di case popolari: 3000 camere furono da noi date in costruzione nello scorso dicembre; altre 6000 saranno appaltate in marzo-aprile corrente anno. In tal modo aiuteremo anche il graduale consolidamento degli operai in condizioni di vita migliori, li abitueremo a godere e ad apprezzare abitazioni pulite ed arieggiate, circondate di spazio e di verde.

Alla questione delle paghe non abbiamo potuto finora dedicare tutta la cura che avremmo voluto, assillati da innumerevoli altre esigenze, contrastati dalla necessità di assumere ogni giorno nuovo personale inesperto e quindi incapace di dare rapidamente un buon rendimento. Ma noi sentiamo che l'avvenire del nostro Paese sta nella elevazione morale dell'operaio, nell'aumento delle paghe correlativo alla crescente sua produttività. Allorchè gli impianti saranno ultimati e la maestranza avrà assunto una stabile base, noi tenacemente perseguiremo lo scopo di migliorare la situazione morale degli operai e di elevarne il compenso interessandoli alla produzione.

Programma finanziario e aumento del capitale

Per la parte finanziaria è necessario che la nostra Società sia posta al sicuro da qualsiasi crisi: soltanto l'indipendenza assoluta può lasciare tranquilli nei momenti difficili che coincidono sempre con quelli nei quali le Banche, per le stesse difficoltà, debbono restringere i fidi.

Nessun sistema esiste più sicuro dell'aumento di capitale: se condividono le idee dei dirigenti, partecipino i soci stessi alle battaglie ed all'avvenire della loro Azienda. E' noto il favorevole risultato dell'aumento di capitale deliberato il 23 Febbraio scorso. Il titolo assorbito da vecchi Azionisti, comprato da nuovo pubblico, ha veduto la sua quotazione salire gradualmente fino a raddoppiare all'incirca il valore nominale. Se considerate che si trovano in circolazione 3.000.000 di azioni e che la capitalizzazione odierna dell'Azienda si aggira su un miliardo duecento milioni di lire, avrete la esatta dimostrazione del magnifico risultato.

Mercato del titolo

E' abitudine di molti dirigenti di grandi industrie ignorare o fingere di ignorare la Borsa, guardare con diffidenza i listini, considerare le Borse come un covo di reprobi o di speculatori pericolosi, giudicare l'industria come una cosa sacra molto al di fuori e molto al di là della Borsa. Lo scrivente si permette di esprimere un giudizio totalmente diverso. Nelle complesse e vaste economie industriali dell'oggi, la Borsa è uno strumento indispensabile e magnifico: soltanto attraverso il suo ministero e gli ingenti interessi che esso esprime, l'industria moderna, che vuol diventare grande, può ottenere da innumerevoli anonimi gli indispensabili aiuti finanziari.

Per questo lo scrivente ha sempre avuto cura che il mercato del nostro titolo fosse facile, ampio, costante; per questo, oggi, ogni azionista della Snia può considerare la propria azione non come un pezzo di carta che vale o non vale, a seconda del beneplacito di un dirigente, ma quasi come una cartamoneta che trova il suo immediato realizzo in relazione al momento che si attraversa ed alla pubblica fiducia nel presente e nell'avvenire dell'Azienda.

La nostra Società può oggi aspirare, attraverso la Borsa, a qualsiasi ragionevole sviluppo perchè ha, come socio, il pubblico che ne segue le sorti con straordinario interesse. Ne abbiamo avuto un chiaro esempio quando abbiamo pubblicato i listini trimestrali della produzione. A decine pervennero alla Presidenza da ogni parte del mondo lettere di adesione o di ringraziamento da azionisti orgogliosi dei risultati della Ditta.

Proprio questo consenso vasto e palpitante rende spesso perplessi e pensosi di fronte alla responsabilità di un'impresa, che per entità di capitale e per quantità di maestranze sta assumendo importanza nazionale. E questo suo carattere nazionale è tanto più spiccato in quanto notevoli interessi stranieri sono profondamente toccati dal nostro sviluppo. Pensate che due Società estere hanno oggi un capitale nominale versato di oltre due miliardi di lire ciascuna, che una di esse il cui titolo è quotato in Borsa, è capitalizzata a circa sei miliardi. Da questo potete arguire quale importanza avrebbe per gli stranieri il dominio sulla Snia-Viscosa. Contro tale pericolo è necessario ed urgente provvedere poichè gli interessi stranieri contrasterebbero in pieno sia per i prezzi di vendita, sia per gli ingrandimenti degli impianti, cogli interessi italiani.

Notate che è continuo l'assorbimento di nostre azioni da parte del capitale estero, che ultimamente fu proposto l'acquisto di importanti pacchi di titoli per farne la quotazione in Borse straniere. Ciò sarebbe forse giovevole ma soltanto se fosse sicura la maggioranza in Italia. Invece, più grande diventa il capitale e meno facile ne riesce il controllo, perchè le alte capitalizzazioni odierne richiedono somme superiori ad ogni privata disponibilità.

D'altra parte il vostro Presidente non ritiene opportuno, in periodo di così intenso sviluppo, organizzare Sindacati di difesa, i quali mantengono artificiali i mercati, costano molto ed inceppano la libertà di movimento della Società, nè crede giovevole la continua preoccupazione della possibilità che la maggioranza azionaria si sposti o divenga straniera, nei qual caso sentirebbe il dovere di lasciare immediatamente il posto ai nuovi padroni.

Aumento del capitale

Per fronteggiare le ingentissime somme richieste dallo sviluppo del programma succennato, ivi compreso il costo delle case popolari ed il cospicuo maggior capitale circolante necessario, e per assicurare in pari tempo un adeguato controllo azionario, vi proponiamo di aumentare il capitale da L. 600.000.000 a L. 1.000.000.000, mediante la emissione di 2.000.000 di nuove azioni da nominali L. 200, emesse al prezzo di L. 220, il cui collocamento è GRATUITAMENTE GARANTITO, delle quali:

a) N. 1.800.000 azioni ordinarie aventi diritto ad un voto ciascuna.

b) N. 200.000 azioni privilegiate nel voto e cioè aventi diritto a dieci voti ciascuna, ma subordinate ai gravosi vincoli più sotto specificati.

La plusvalenza di 20 lire su 2.000.000 di nuove azioni, ammontante in complesso a lire 40.000.000, andrà ad aumento della riserva straordinaria.

Tutte le nuove azioni saranno emesse per quattro decimi ed avranno godimento dal 1.o Gennaio 1925.

Come vedete, abbiamo creduto di risolvere la difficoltà del controllo azionario mediante la creazione di azioni privilegiate con voto multiplo, alle quali per contro abbiamo imposto l'onere della nominatività e della trasferibilità limitata a cittadini italiani, com'è chiaramente indicato nell'Ordine del Giorno che leggerete più avanti. Queste azioni porrebbero in solide mani un numero cospicuo di voti, insufficiente tuttavia a formare la maggioranza nell'Assemblea, per costituire la quale sarebbe necessario il voto favorevole e cioè il consenso di almeno di 1.400.000 azioni ordinarie, corrispondenti ad un valore nominale di 280 milioni.

Noi abbiamo a lungo riflettuto sulla destinazione delle azioni emittende. Era intenzione del vostro Presidente chiedervi di offrire tutte le 1.800.000 azioni ordinarie in opzione agli Azionisti (in ragione di tre azioni nuove ogni cinque azioni vecchie) e di concedere le 200.000 azioni privilegiate ad un prezzo superiore, assegnandole ad un gruppo da lui dipendente.

Con questa proposta egli riteneva di tutelare nel modo più equo il vostro interesse, dato che riservavamo a voi in opzione il 90 per cento delle azioni, destinandone ad altri soltanto il 10 per cento: cioè le azioni nominative, difficilmente negoziabili per i gravami sotto specificati, ed emesse ad un prezzo più elevato.

Tuttavia, nell'intento di eliminare anche la menoma possibilità di danno per gli Azionisti, il vostro Presidente preferisce rinunziare ad una quota corrispondente di azioni ordinarie, a lui spettanti in opzione, per cui ogni Azionista avrà diritto di optare su due azioni ordinarie nuove ogni tre azioni vecchie, e cioè sulla quantità totale dell'emissione.

Di questo vi speriamo particolarmente soddisfatti.

Bilancio 1924 e proposte del Consiglio

Signori Azionisti,

Le singole voci del Bilancio al 31 Dicembre u. s. che presentiamo alla vostra approvazione, crediamo non richiedano particolari delucidazioni. Esse sono corrispondenti a quelle dello scorso Esercizio ed attestano il crescente sviluppo dell'Azienda.

Il Conto Profitti e Perdite chiude con un saldo utile di . . . . L. 60.078.562,33 che vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

Utili netti dell'esercizio . . .	L. 60.078.562,33
Non meno del 5 % (che corrisponderebbe a L. 3.003.778,10) alla Riserva ordinaria (che raggiungerà così 10.000.000) .	» 4.000.000,—
	L. 56.078.562,33
2 % al Consiglio di Amministrazione sul residuo e cioè: L. 56.078.562,33 meno » 2.132.541,19 precedente riporto a nuovo . . . . . . Totale L. 53.947.021,14	» 1.078.940,42
	L. 54.999.621,91
Dividendo 20 % agli Azionisti e cioè per: N. 1.750.000 azioni aventi diritto all'intero godimento: a L. 20 per azione L. 35.000.000; N. 1.250.000 azioni aventi diritto a 1/4 di godimento a L. 5 per azione: L. 6.250.000 . . . Dividendo complessivo . .	L. 41.250.000,—
	Saldo L. 13.749.621,91

che vi proponiamo di portare a nuovo.

Vi proponiamo che il dividendo sia pagabile a partire da lunedì 2 Marzo presso la Sede Sociale e presso le Banche che saranno indicate nell'avviso da pubblicarsi.

Signori Azionisti,

Abbiamo il vivissimo rincrescimento di parteciparvi che il Consigliere d'Amministrazione, Comm. Augusto Abegg, è improvvisamente deceduto il 2 Novembre scorso. La Società ha perduto in lui un amico prezioso e devoto, pieno di fede nei nostri destini. Rinnoviamo le più sincere condoglianze all'addolorata famiglia.

Vi informiamo che il Sig. Grand'Ufficiale Alberto Pasceri ha rassegnato le dimissioni da Consigliere per ragioni di delicatezza dipendenti dalle cariche che occupa in Società concorrenti. Ne abbiamo preso atto con vivo dispiacere e lo ringraziamo per la collaborazione prestata in favore della Società.

Decadono da Amministratori, per anzianità, i Signori: Gualino Grand'Uff. Avv. Riccardo, Agnelli Sen. Giovanni e De-Fernex Comm. Oscar. Vi preghiamo provvedere alla nomina di quattro Consiglieri, ratificando contemporaneamente quella effettuata dal Consiglio durante l'Esercizio, del Sig. Comm. Vittorio Valletta.

Proposte

Riassumendo, vi chiediamo di accogliere tutte le nostre proposte e di approvare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea dei Soci, udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci; visto il Bilancio al 31 Dicembre 1924, ed il Conto Profitti e Perdite; preso atto che l'intero capitale sociale di lire 600.000.000 (ivi compresi i decimi scadenti il 15 Aprile e pagati in anticipo dal Gruppo garante), è attualmente versato:

1. — Approva la Relazione del Consiglio di Amministrazione, la Relazione dei Sindaci, il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite, le comunicazioni e proposte contenute nelle Relazioni;

2. — Delibera l'aumento del capitale sociale da L. 600.000.000 a L. 1.000.000.000, da effettuarsi nel modo seguente:

a) da L. 600.000.000 a L. 960.000.000, mediante emissione di 1.800.000 azioni ordinarie, godimento 1.o Gennaio 1925, pro-rata ai versamenti, da offrire per intero in opzione agli Azionisti, in ragione di due Azioni nuove ogni tre Azioni vecchie, al prezzo di L. 220 per Azione, di cui L. 200 quale capitale e L. 20 quale premio da passare a riserva della Società;

b) da L. 960.000.000 a L. 1.000.000.000 mediante emissione di N. 200.000 azioni privilegiate nel voto, rappresentate da 2000 certificati multipli da 100 azioni ciascuno, godimento 1.o gennaio 1925 pro-rata ai versamenti, da assegnare per intero ad un Gruppo (che rinunzia ad altrettante azioni ordinarie ad esso spettanti in opzione) al prezzo di L. 220 per azione, di cui L. 200 quale capitale e L. 20 quale premio da passare a riserva della Società;

c) i versamenti sia per le 1.800.000 azioni di cui alla lettera a) come per le 200.000 azioni di cui alla lettera b) dovranno essere effettuati per 4 decimi più il premio e cioè in ragione di L. 100 per azione, alla emissione. I restanti decimi dovranno essere versati in una o più riprese se e quando saranno richiamati dal Consiglio di Amministrazione con 15 giorni di preavviso;

d) le azioni multiple di cui alla lettera b) saranno privilegiate sulle altre nel senso che avranno diritto a 10 voti ciascuna e quindi a 1000 voti per ogni certificato di 100 azioni. Le azioni privilegiate saranno tutte nominative, non commutabili in titoli al portatore, trasferibili soltanto fra cittadini italiani con esclusione di Società Anonime.

3. — Delibera di modificare gli Articoli 4, 5 e 11 dello Statuto Sociale e precisamente:

a) per l'Art. 4: di sostituire al vecchio testo il seguente nuovo testo:

Il Capitale Sociale è di L. 1.000.000.000 diviso in 5.000.000 di azioni da lire 200 cadauna, delle quali N. 200.000 azioni privilegiate nel voto aventi diritto a 10 voti per azione e N. 4.800.000 azioni ordinarie aventi diritto ad un voto ciascuna.

Le 200.000 azioni privilegiate nel voto saranno rappresentate da 2000 certificati multipli di 100 azioni ciascuno, tutti nominativi, non commutabili in certificati al portatore, trasferibili soltanto tra cittadini italiani con esclusione di Società Anonime.

b) per l'Art. 5: di sostituire alle parole «Le azioni sociali dopo liberate sono al portatore» le seguenti parole: «Le azioni ordinarie dopo liberate sono al portatore».

c) per l'Art. 11: di annullare il seguente periodo: «Ogni azione ha diritto ad un voto».

4. — Delibera di ridurre la percentuale sugli utili spettanti al Consiglio d'Amministrazione dal 2 % all'1 %, aumentando correlativamente da 88 % a 89 % la quota spettante agli Azionisti e di modificare in tal senso l'Art. 37 dello Statuto Sociale, che rimane immutato nel resto.

5. — Dà mandato al Consiglio d'Amministrazione perchè provveda alle modalità inerenti all'esecuzione delle deliberazioni contemplate nel presente Ordine del Giorno.

6. — Autorizza il Presidente del Consiglio d'Amministrazione ad accettare tutte quelle modifiche, aggiunte o soppressioni che alle presenti deliberazioni fossero per venire richieste dall'Autorità Giudiziaria.

Signori Azionisti,

Noi attendiamo fiduciosi il vostro consenso.

Sui terreni di Abbadia di Stura, oggi in parte coperti di sterpi e boscaglie, sorgeranno fra breve imponenti officine risuonanti di fecondo intenso lavoro. Possano le nuove Maestranze, che colà convergeranno da ogni parte d'Italia, trovare nelle nostre case e nell'affettuosa disciplina dei capi la tranquillità ed il benessere, che avrebbero forse invano cercato nelle terre lontane.

A noi arrida in compenso il successo e, più ancora, si avveri la speranza che questa nostra Impresa, tutta pervasa di vibranti energie, sia l'araldo di quel nuovo senso di dignità, di fiducia in noi stessi, di fede nell'avvenire, che già si diffonde per ogni parte d'Italia sgorgando come fresca sorgente dal suolo della Patria.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
R. GUALINO

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calce - chinina - coca - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano.

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix.

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaia di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli — *Mio caro Battista*... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *réclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Prof. Antonio Cardarelli, Senatore del Regno, Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa — ...Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno, Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli — ...Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno, Dirett. della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Parma — ...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO del Battista in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi, Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova — *Egregio Comm. Battista*... Seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.
Prof. Enrico Morselli, Dirett. della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIMICO R. Università di Roma — ...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'ISCHIROGENO contro assegno, che servono per una mia nipotina.
Prof. Emanuele Paternò di Sessa, Vice Presidente del Senato, Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra, Direzione Generale di Sanità Militare — ...Sono lieto di affermare che trovo l'ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Prof. Dott. F. della Valle, T. Generale Medico, Direttore Generale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Roma — ...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli, Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA R. Università di Padova — ...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno, Dirett. della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Torino — ...Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso, Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze — ...L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno, Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo — ...In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella, Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA R. Università di Modena — ...Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni, Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Pavia — ...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.
Prof. Casimiro Mondino, Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Pavia

Ministero delle Colonie, Direzione Generale — Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega codesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del Suo ISCHIROGENO.
p. Il Ministro - RIVERI

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ANTICIPAZIONI su merci, titoli, auto. Finanziamenti industriali, concordati. Magazzini Generali, corso Raffaello, 19, Torino.

ANTICIPAZIONI su qualunque merce; effetti pubblici; effetti documentati; «Warrants» mutui ipotecari e cambiari - Piccolo Credito Commerciale, corso Francia, 14.

A prezzo d'occasione macchine scrivere nuove, usate, mobili ufficio. Pagamento anche rateale. Vendesi ovunque pure fuori Torino. Salvaneschi, via Lagrange, ...

A rate ... confezioni ... su misura. ... Viggiano ...

ARTICOLI ... Corte Appello 14.

CARAMELLE purgative Gran Mago, ... Farmacia. Provatele!

COMPRO torni, trapani, limatrici anche ... Officina ..., Volpiano.

IMPIANTI frigoriferi, ghiaccio, riparazioni, montaggi, pompe. Gobring, Via Po, 21.

IMPORTANTE ...

IMPORTANTISSIMO. Giovedì ... alle 15 alle 18 avrà luogo in Torino, Corso Ponte Mosca 10, ...

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Domande d'impiego
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

Il Serpente e la Lima

Grazie al DENTOL che rende i denti di acciaio le posso spezzare anche la lima.

Il **DENTOL** (Elixir, pasta, polvere) è un dentifricio sovranamente antisettico e dotato di un gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il **DENTOL** distrugge tutti i cattivi microbi della bocca, impedisce le carie dei denti e ne arresta gli effetti distruttivi, guarisce le infiammazioni delle gengive e della gola. In pochissimi giorni distrugge il tartaro e dà ai denti una smagliante candidezza.

Lascia nella bocca una persistente sensazione di deliziosa freschezza.

Imbevendone, allo stato puro, del cotone, calma i dolori più atroci dei denti.

Il **DENTOL** si trova in tutte le principali Profumerie e presso le migliori Farmacie. Maison L. FRERE (E. Valliani & C.), Via Giordano Bruno, N. 2 - GORLA (Milano).

CURA DELL'ESAURIMENTO NERVOSO

Il "PROTON" tornò efficace anche quando altri rimedî fallirono.

Martinsicuro, 27 novembre 1923.

Sig. Dott. C. ROCCHIETTA
Pinerolo

Ho esperimentato il PROTON con risultato veramente meraviglioso. Mio fratello era da parecchio tempo affetto da grave esaurimento nervoso. Nessuna delle più raccomandate specialità — sia per uso orale, che ipodermico, — aveva apportato in lui un qualche miglioramento.

Questo risultato negativo — anche coi preparati che in altre occasioni mi avevano pienamente risposto, — io attribuiva al fatto che mio fratello non poteva concedersi, contemporaneamente alla cura medicamentosa, un periodo di riposo anche breve.

Mi decisi di ricorrere al PROTON, e — non lo nego, — con un po' di scetticismo.

Ebbene, questo preparato è stato per mio fratello di una efficienza insperata. Non esagero affermando che ora egli, che non ha ancora esaurito i tre flaconi speditimi, va bene, pur non avendo affatto abbandonato le sue occupazioni. Volendo fargli continuare la cura, prego codesta spettabile Ditta di volermi spedire, contro assegno, una cura completa di PROTON (5 flaconi). Con perfetta stima.

Devotissimo
Dott. GIUSEPPE LENZI
Medico-Chirurgo
MARTINSICURO
(Teramo)

A-41

Alla BOTTEGA DELLE LAMPADE

Via XX Settembre, 14

si trovano le nuove

Lampade OSRAM

Aperto dalle ore 8 alle 21

— Vendonsi scatole cartone per imballaggio —